



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Acconti, proroghe Iva, rate per le cartelle fiscali, aiuti a raggio più largo: la guida alle novità del Dl Ristori quater

Dai rinvii degli acconti e dei versamenti Iva alla revisione delle regole sulla rateazione delle cartelle ai nuovi aiuti. Le istruzioni per l'uso del Dl Ristori quater

— inserto estraibile alle pagine 17-20



Buona Spesa Italia!

FTSE MIB 22178,80 +0,78% | SPREAD BUND 10Y 114,20 +3,50 | €/S 1,2159 +0,07% | BRENT DTD 48,77 +1,12% | Indici & Numeri → PAGINE 32-35

Ristori, la coperta corta degli indennizzati

AIUTI ANTI-PANDEMIA

La massa dei sostegni economici anti Covid non compensa i cali di fatturato

Nei settori più esposti al blocco spesso aiuti in ritardo o incompleti

Per il Censis il 75,4% degli italiani valuta i ristori insufficienti o in ritardo

Edizione chiusa in redazione alle 22,30

Si leva sempre più forte la protesta delle categorie sul fronte dei ristori, destinati ad aiutare chi è stato più colpito dalle conseguenze della pandemia. I quattro decreti messi in campo in rapida sequenza dal governo hanno a disposizione una ventina di miliardi, raddoppiabili con un possibile nuovo sostanzamento di bilancio. Per il 75,4% degli italiani l'insieme dei trasferimenti anti-pandemia sono insufficienti, segnala il Censis. Percentuale ancora peggiore tra gli imprenditori: solo il 17,6% li giudica sufficienti. Sotto accusa non solo l'entità degli aiuti, ma anche tempi e iter di erogazione, troppo lunghi in questa situazione. In prima fila l'iturismo, che teme di veder sfumare nel 2020 ricavi

per 68 miliardi. «I ristori previsti sono inadeguati» spiega la presidente di Federturismo Lalli - anche perché prendono come parametro di riferimento il mese di aprile, poco significativo per il comparto. Che, ricordo, è anche cliente importante di tanta manifattura: dal cibo al vino, dalla moda ai produttori di mobili». Altra area in forte difficoltà è quella del commercio e della ristorazione. «Capisco che non sia possibile un indennizzo integrale del fatturato» spiega il presidente Pire Stoppani - ma almeno la copertura dei costi non comprimibili andrebbe prevista. Anche perché dietro si impongono le chiusure di negozi e spazi aggiuntivi alle infiltrazioni della criminalità». **Luca Orlando** — a pag. 3

SEI CASI DI SETTORI IN DIFFICOLTÀ

— servizio a pagina 3

1

PROFESSIONISTI

Il nodo Casse blocca l'assegno

4

TOUR OPERATOR

Rimborsati al 5% del giro d'affari

2

COMMERCIO

Doppia beffa per gli esercenti

5

FIERE

Fatturato -80% e aiuti inefficaci

3

MONTAGNA

Pochi contributi per gli alberghi

6

MODA

Cig anticipata dalle imprese

Bce: le moratorie finiranno, attenzione al rischio crediti

MONITO ALLE BANCHE

Enria: per evitare altri shock serve valutazione periodica su probabili inadempimenti

La Banca centrale europea avverte le banche: alzare la guardia contro nuovi possibili rischi che potrebbero «amplificare lo shock» della pandemia una volta che le moratorie sui prestiti verranno tolte. Il monito è contenuto in

una lettera che la Vigilanza bancaria europea ha inviato ai principali istituti di credito, chiedendo particolare attenzione alla gestione dei rischi di credito, alla qualità dei prestiti e alla capacità dei clienti di rimborsare. «Ci si attende che gli enti significativi» sottolinea il presidente della vigilanza Enria - «svolgano una valutazione periodica dell'inadempimento probabile (un likely to pay) dei debitori, comprese le esposizioni che godono di moratorie generali di pagamento».

Isabella Bufacchi — a pag. 16

LE NUOVE REGOLE EBA

Bnl scrive ai correntisti: da lunedì stop al rosso

Laura Serafini — a pag. 15

Recovery Plan, partita aperta sui sei super manager pubblici

IL RILANCIO

Lunedì il Consiglio dei ministri potrebbe alzare il velo sull'organizzazione della macchina che dovrà gestire i progetti finanziati dal Recovery Fund europeo. Nei giorni scorsi si è parlato di una cabina di regia e di sei super manager. Ed è proprio il tema della governance al centro

delle tensioni nella maggioranza di Governo e anche tra ministri. Sul tavolo c'è anche il coinvolgimento dei top manager già alla guida delle società pubbliche. Ma ieri è arrivato l'altolà del ministro degli Affari europei, Amendola: «Non potranno essere scelti tra quelli già impegnati in ruoli importanti, non si possono fare doppi lavori».

Manuela Perrone — a pag. 5

MANOVRA

Prioritari superbonus e incentivi auto

— servizio a pagina 5

RILEVATO IL 20% DI UN MAXI-PROGETTO GB



Gran Bretagna. Il progetto off shore Dogger Bank (A+B) vale 6 miliardi di sterline: a regime sarà il più grande al mondo

Eni nell'eolico off shore
Descalzi: «Leader nell'energia del futuro»



Eni ha rilevato il 20% di Dogger Bank, il maxi-progetto off shore per l'energia eolica al largo della Gran Bretagna. L'ad Descalzi (foto): «Ci assicuriamo una posizione privilegiata in una tecnologia che è il futuro dell'energia». **Dominielli** — a pag. 15

La Lombardia ancora arancione Emilia-Romagna in giallo

EMERGENZA COVID

Otto regioni cambiano colore. Rischio esodo dal Nord come in marzo

Mezza Italia cambia colore e torna gialla ma non è ancora il momento di abbassare la guardia e allentare le misure restrittive perché un errore oggi porterebbe ad una terza ondata a gennaio. È l'allarme del ministro della Salute Roberto Speranza che ribadisce come serva «qualche altro sacrificio». Le regioni però sono in pressing e chiedono al governo di rivedere le scelte sul divieto di spostamento tra i comuni imposto a Natale. Santo Stefano e Capodanno, i convegni intanto continuano a salire e ieri sono tornati sopra quota 24mila; ancora molto elevato il numero dei decessi (814). **Bartoloni** — a pag. 7



Roberto Speranza, ministro della Salute: «Serve attingere da tutti i fondi possibili»

Speranza
Un piano da 68 miliardi per rifare la sanità

Marzio Bartoloni — a pag. 8

43,7 per cento

Paure e incertezze spingono un italiano su due a essere favorevole alla pena di morte

Censis
L'economia dei bonus ceda il passo all'industria

Davide Colombo — a pag. 2

FALCHI & COLOMBE
LA YELLEN STILE DRAGHI CHE PIACE AI MERCATI

di **Donato Masciadaro** — a pagina 23

ALIMENTARE
Nutri-etichette, l'Italia interrompe il negoziato Ue

L'Italia non proseguirà il negoziato europeo per un testo di conclusioni del Consiglio Agrifish sulle etichette alimentari nutrizionali. Lo ha annunciato il ministro delle Politiche agricole e alimentari Teresa Bellanova. — a pagina 12



OGGI
La galleria dei ritratti esplora la storia dell'arte

Al prezzo di 12,90 euro oltre il costo del quotidiano

.food
ECONOMIA DEL CIBO E AGROALIMENTARE

Legumi, consumi in crescita. Successo per i formati snack

Manuela Soressi — a pag. 29

Motori
TEDESCA ALLA SPINA

L'Audi A3 diventa ibrida e ricaricabile

Giulia Paganoni — a pag. 31

ROBERTO COIN
LOVE IN VERONA COLLECTION

alessandrettili@ilsole24ore.com

Primo Piano

L'EFFETTO COVID



Gli autonomi. Nelle libere professioni e tra gli iscritti alla gestione separata trips - un totale di circa 2,5 milioni di liberi professionisti e collaboratori - un milione è risultato beneficiario dell'indennità di 600 euro

60%

GEOMETRI CON REDDITO DI ULTIMA ISTANZA
 Dei professionisti con Cassa hanno avuto accesso al Reddito di ultima istanza il 60% dei geometri

La bonus economy non basta, più industria e investimenti

Rapporto Censis. Trasferimenti Covid a quota 26 miliardi, 2mila euro a testa per un quarto degli italiani. Ma per il 30% dei dipendenti delle grandi aziende l'impiego non è più sicuro

Davide Colombo

Meno di un imprenditore su cinque (il 17,6% per la precisione) pensa che le misure di sostegno messe in campo dal governo siano sufficienti per tamponare la crisi, mentre appena il 13% è pronto a tornare a rischiare aprendo un'attività in proprio una volta passata l'emergenza. Lo choc esogeno più forte dai tempi della guerra ha lasciato un segno profondo nello spirito di tantissimi datori di lavoro, professionisti e lavoratori autonomi. Ma la "bonus economy", come l'ha chiamata il Censis nel suo 54° Rapporto, non è bastata a lenire preoccupazioni e paure sul futuro che verrà. Il conto provvisorio dei trasferimenti targati Covid-19 arriva a 26 miliardi, distribuiti a 14 milioni di beneficiari: «È come se a un quarto della popolazione italiana fossero stati trasferiti in media quasi duemila euro a testa», scrivono gli analisti dell'Istituto di ricerca.

Un fiume di liquidità (i ristori della seconda ondata sono fuori dal conto) che non ha cancellato l'insicurezza anche di chi è più protetto. Dietro i cancelli delle aziende più grandi e strutturate (quelle con almeno 150 addetti) quasi il 30% dei dipendenti non ritiene più il proprio impiego sicuro, un timore inversamente proporzionale alla dimensione dell'impresa, visto che supera il 53% nelle



Giorgio De Rita.
 Per il segretario generale del Censis, «senza il coraggio, senza la forza e il vigore dell'intera classe dirigente, lo sforzo per la ripresa rischia di finire per essere «poco fertile o addirittura sterile»

aziende fino a 9 dipendenti.

I fatti del Censis in quest'anno drammatico si sono concentrati soprattutto sull'imprenditorialità diffusa, quella delle libere professioni e delle collaborazioni, le più esposte alla caduta verticale della domanda aggregata. Poco meno di quattro milioni di lavoratori indipendenti hanno avuto accesso all'indennità di 600 euro. Nelle libere professioni e tra gli iscritti alla gestione separata trips - un totale di circa 2,5 milioni di liberi professionisti e collaboratori - un milione è risultato beneficiario dell'indennità. Bonus anche per 380 iscritti alle Casse su 100. Sono numeri che danno conto dell'area del disagio che ha colpito le libere professioni. Dei professionisti con Cassa hanno avuto accesso al Reddito di ultima istanza il 60% dei geometri, il 59% degli architetti e ingegneri, il 57% degli avvocati, il 56% dei veterinari, il 55% degli psicologi, il 40% dei consulenti del lavoro e il 38% dei commercialisti.

Per il Censis, una volta archiviata l'emergenza, non ci sarà più tempo per altri micro-interventi o tagli di imposte al margine. Servirà una riforma fiscale sistemica. E molto altro ancora: servirà un ridisegno del sistema industriale e un ripensamento della qualità degli investimenti a sostegno della produzione, dell'innovazione e dell'export. Terzo: andrà fatto un ripensamento strutturale dei sistemi

e sottosistemi territoriali, con un dibattito sul Mezzogiorno che precipitosamente affonda e una nuova questione settentrionale che si impone. «Se da un lato, infatti, le regioni settentrionali sono più esposte al rischio di diventare una periferia a minore valore aggiunto dei sistemi produttivi nord-europei», si legge nel Rapporto - dall'altro lato sono poste nelle condizioni di cogliere tutte le opportunità che il nuovo quadro dell'industria europea va configurando».

Sembra una chiamata (Tennessee) al miglior uso possibile del Recovery Fund. Peraltro seguita da indicazioni confortanti sui margini di resilienza che pure esistono, come dicono le percentuali crescenti di imprese manifatturiere che hanno investito in processi di economia circolare o che stanno affrontando i temi della riconversione energetica e della digitalizzazione dei processi produttivi. Per cogliere queste sfide serve però la forza dell'intera classe dirigente, ha detto ieri il segretario generale del Censis, Giorgio De Rita: «Senza il coraggio, senza la forza e il vigore dell'intera classe dirigente - ha affermato - rischiamo che quello sforzo vitale che ciascuno di noi riproverà a mettere in campo, che l'ottimismo che caratterizzerà la ricostruzione dei prossimi mesi e anni, finisca per essere poco fertile o addirittura sterile».

La fotografia

L'IMPATTO DELLE MISURE PER FAMIGLIE E IMPRESE

Opinione sulla possibilità che le misure per famiglie e imprese riescano a contrastare le conseguenze del Covid 19



L'IMPATTO SUL MERCATO DEL LAVORO

La certezza del proprio posto di lavoro percepita dagli occupati del settore privato, per classi dimensionali dell'azienda



CHI PAGA DI PIÙ LA CRISI

Donne, giovani e autonomi i più vulnerabili sul lavoro

Contratti temporanei e partite Iva privi di una rete di protezione sociale

Giorgio Pogliotti

Donne, giovani e autonomi sono i più colpiti dalla crisi sanitaria che, secondo l'85,8% degli italiani ha confermato che la vera divisione sociale è tra chi ha la sicurezza del posto di lavoro e del reddito e chi no.

Nel terzo trimestre sono già 457mila i posti di lavoro persi da giovani e donne, il 76% del totale dell'occupazione andata in fumo. L'incertezza del quadro economico, sommata al blocco dei licenziamenti, ha spinto le imprese in difficoltà a sacrificare i contratti a tempo, non rinnovandoli alla scadenza. Per il Censis 62,4 mila lavoratori indipendenti con contratto a tempo determinato sono rimasti senza un impiego. Per buona parte si tratta di giovani donne, spesso impiegati in settori particolarmente colpiti dalle misure anti Covid. Nel secondo trimestre nella fascia d'età 15-34 anni il conto più salato lo hanno pagato i giovani impiegati in alberghi e ristorazione (sono più della metà del 24,6 mila occupati persi rispetto al

2019), industria in senso stretto (-80 mila), attività immobiliari, professionali e servizi alle imprese (-80 mila), commercio (-56 mila).

In questo contesto è anche cresciuto il divario di genere: 18 punti separano il tasso di occupazione maschile (al secondo trimestre era al 66,6%) da quello femminile. In media una donna lavora settimanalmente 8 ore in meno (32 contro le 40 degli uomini) e ciò ha un impatto sulle retribuzioni. Spesso l'alternativa è tra il lavoro e il lavoro, considerando che per le donne di 25-49 anni il tasso di occupazione è al 79,9% tra quelle senza figli, contro il 53,4% tra quelle con figli in età pre-scolare.

Il Censis mette in luce anche un'altra debolezza del sistema economico italiano: tra il 2008 e il 2019 la produttività del lavoro è aumentata appena dello 0,1%, difficilmente potrà vedere un'inversione nel 2020. Cresce il divario tra i "garantiti assoluti", 13,2 milioni di dipendenti pubblici, a cui si aggiungono i 16 milioni di percettori di una pensione (una larga parte ha fornito un aiuto economico a figli e nipoti) e il settore privato senza rete protettiva, specie nelle Pmi, o tra i contratti temporanei e le partite Iva. Secondo il Censis vive con insicurezza il proprio posto di lavoro il 53,7% degli occupati nelle piccole imprese,

contro il 28,6% degli addetti delle grandi aziende. Il rapporto si occupa poi dell'«universo degli scomparsi», dei lavoratori nei servizi e del lavoro nero, di circa 5 milioni di persone che «hanno finito per inabissarsi senza fare rumore». Non vanno dimenticati i «vulnerati inattesi», ovvero «gli imprenditori dei settori "schiantati", i commercianti, gli artigiani, i professionisti rimasti senza incassi e fatturati». Solo il 23% degli autonomi ha continuato a percepire gli stessi redditi familiari di prima del Covid.

Il quadro non è più rassicurante se si leggono le assunzioni previste dal Bollettino Excelsior di Unioncamere e Anpal: scendono a quasi 12 mila gli ingressi previsti dalle imprese per dicembre, con una flessione di oltre il 36% sul 2019. Come impatto delle restrizioni imposte a diverse attività economiche che con la seconda ondata pandemica scende la quota di imprese che programmano assunzioni, pari all'8%, in calo di 2 punti rispetto a novembre e di 5 punti su ottobre. Le restrizioni colpiscono di più le imprese dei servizi turistici, alloggio e ristorazione (-56,9% le entrate programmate rispetto a dicembre 2019), dei servizi culturali (media e della comunicazione -55,2%) e le imprese del commercio (-38,6%).

PATEK PHILIPPE
 GENEVE

OGNI TRADIZIONE HA UN SUO INIZIO



UN PATEK PHILIPPE NON SI POSSIEDE MAI COMPLETAMENTE.

SEMPLICEMENTE, SI CUSTODISCE, E SI TRAMANDA.

ORA UNIVERSALE REF. 5203G

RESTIVO

Corso Italia, 288 - Catania
 Corso Umberto I, 27 - Taormina
 www.restivo.it

RISPARMIO E POVERTÀ

Corsa alla liquidità in vista delle nuove emergenze

Da settembre 582 mila protetti in più col reddito di cittadinanza. Ma non basta

Nell'anno della «spare nera» la pandemia ha reso visibili tutte le vulnerabilità strutturali di un Paese che non cresce da oltre 25 anni, invecchia e si tutela individualmente con l'unica risorsa rimasta: il risparmio. Censis ha sondato le dimensioni di questo disagio sociale con un ciclo di indagini campionarie nell'anno del Covid-19, e ha raccolto una quantità di evidenze. Ma la prova del nove l'ha indicata in quel «lago di liquidità precauzionale» accantonato sui depositi dalle famiglie: 41,6 miliardi in più, a giugno, rispetto ai livelli già elevatissimi di fine 2019. Ora siamo oltre i mille miliardi, con una propensione al risparmio raddoppiata in meno di dodici mesi.

La corsa alla liquidità - fa notare l'Istituto di ricerca - è evidente nel parallelo crollo delle risorse riversate in azioni (-63,1 miliardi nello stesso periodo, -6,8%), obbligazioni (-11,2 miliardi, -4,6%), fondi comuni (-4,23 miliardi, -2%). La liquidità pesava per il 22,9% del portafoglio finanziario degli italiani nel giugno 2019 ed è arrivata al 34,5% nel giugno 2020. «Il 66% degli italiani - si legge

nel Rapporto - si tiene pronto a nuove emergenze adottando comportamenti cautelativi: mettere i soldi da parte ed evitare di contrarre debiti. Anche perché il 75,4% giudica insufficienti o tardivi gli aiuti dello Stato».

Come molte altre survey hanno mostrato nei mesi passati, anche quella del Censis conferma l'effetto «divaricante» di questa crisi sulle classi di reddito, perlomeno nella percezione delle famiglie. Il 90,2% degli italiani - sempre secondo il

CASH CAUTELATIVO

Pronti a nuove emergenze

• Nel giugno 2020 la liquidità delle famiglie (contante e depositi a vista) ha registrato un incremento di 41,6 miliardi di euro (+3,9% in sei mesi) rispetto a fine 2019 e ora supera i 1.000 miliardi.
 • La liquidità pesava per il 22,9% del portafoglio finanziario degli italiani nel giugno 2019 ed è arrivata al 34,5% nel giugno 2020.
 • Il 66% degli italiani si tiene pronto a nuove emergenze adottando comportamenti cautelativi: mettere i soldi da parte ed evitare di contrarre debiti. Anche perché il 75,4% giudica insufficienti o tardivi gli aiuti dello Stato

Rapporto - è convinto che l'emergenza e il lockdown abbiano danneggiato maggiormente le persone più vulnerabili e ampliato le disuguaglianze sociali. Sono appena 40.949 gli italiani che dichiarano un reddito che supera i 300.000 euro l'anno, con una media di 606.210 euro pro capite. Corrispondono allo 0,1% del totale dei dichiaranti. Mentre sono 1.496.000 le persone con una ricchezza che supera il milione di dollari (circa 840.000 euro): sono pari al 3% degli italiani adulti, ma possiedono il 34% della ricchezza del Paese.

Sulla frontiera della povertà ha invece fatto il suo lavoro (ancorché molto parziale) il paracadute che era stato allargato un anno fa con il Reddito di cittadinanza: tra marzo e settembre i protetti da questo aiuto monetario sono cresciuti di 528.485 unità (+22,8%). Ora i beneficiari complessivi sono 1.327.888 famiglie, in cui vivono 3.133.322 individui: di questi, 419.467 sono cittadini stranieri (il 13,4% del totale). Si tratta di valori - spiega ancora il Censis - che evidenziano come questi sussidi hanno avuto difficoltà a raggiungere i poveri veramente poveri, e hanno piuttosto aiutato persone a rischio di povertà.

-D.CoL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURE ANTI CRISI



Marina Lalli. Per la presidente di Federturismo i ristori messi in campo dal Governo sono inadeguati alle necessità degli operatori, anche perché prendono come parametro di riferimento il mese di aprile, poco significativo per il comparto

75,4%

TASSO DI INSODDISFAZIONE Quota stimata dai Censis degli Italiani che ritengono inadeguati o insoddisfacenti i ristori alle imprese

La coperta corta dell'operazione Ristori

Imprese in rivolta. Lalli (Federturismo): errati i parametri di riferimento
Stoppani (Fipe): allarme criminalità. Nocivelli (Anima): sostenere le filiere

Divario strutturale. La massa dei sostegni messi in campo dal Governo non riuscirà a compensare le perdite elevate di numerosi settori

Luca Orlando

Ventiquattro miliardi in meno in arrivo dagli italiani, altri 4,4 dagli stranieri. Già limitandoci alla filiera del turismo, che nel 2020 nelle stime perderà ricavi per 68 miliardi, è chiaro che nessun rimborso o ristoro fin qui previsto riuscirà a tappare interamente il gap aperto nel settore.

I quattro decreti messi in campo in rapida sequenza hanno infatti a disposizione una ventina di miliardi, raddoppiabili con un possibile nuovo scostamento di bilancio. Fondi che dovranno tuttavia tutelare tutti i settori, non solo il turismo, ampie fasce della macro-area dei servizi, la parte dell'economia più penalizzata sia nella prima che in questa seconda fase di parziale lockdown.

«Nel nostro settore - spiega la presidente di Federturismo Marina Lalli - chi sta bene ha perso almeno il 40% dei ricavi con punte dell'80-90% per le stazioni termali oppure per gli aeroporti. I ristori previsti sono inadeguati, anche perché prendono come parametro di riferimento il mese di aprile, poco significativo per il comparto. Che, ricordo, è anche cliente importante di tanta manifattura: dal cibo al vino, dalla moda ai produttori di mobili. In sintesi, capisco che la pandemia sia un'emergenza per tutti e che strutturare aiuti in modo efficace sia complicato. Ma se dobbiamo rimetterci in piedi uno sprint aggiuntivo per il turismo è davvero necessario».

Altra area in forte difficoltà è quella del commercio al dettaglio, che dopo i crolli a doppia cifra di marzo, aprile e maggio, soltanto a settembre e ottobre aveva ritrovato un fragile sentiero di crescita. Che per negozi e centri commerciali, così come per l'intera area della ristorazione, verrà certamente strozzato per effetto delle nuove misure di contenimento anti-Covid che si prolungano alla luce della corsa infinita dei contagi.

«La propensione al consumo è chiaramente diminuita - spiega Lino Stoppani, vicepresidente vicario di Concommercio e presidente Fipe - e questo del resto è evidente osservando il fortissimo incremento dei valori complessivi dei conti bancari. Solo guardando ai ristoranti, questo stop di 30 giorni vale sei miliardi di mancate vendite, che si aggiungono ai 27 miliardi già persi nel corso del 2020. Alla nostra categoria si chiede un sacrificio importante, che andrebbe tuttavia compensato in bene altro modo. Capisco che non sia possibile un indennizzo integrale del fatturato ma almeno la copertura dei costi non comprimibili andrebbe prevista. Anche perché dietro a imprese che chiudono ci sono posti di lavoro e famiglie, con il rischio concreto che la nuova disoccupazione provochi un aumento del disagio sociale. Aprendo in parallelo spazi agguntivi alle infiltrazioni della criminalità in questo momento di grande difficoltà degli imprenditori».

La crisi di hotel, bar, ristorazione e catering si riverbera in modo diretto sulla filiera a monte dei costruttori di impianti dedicati a questo canale (Ho-Re-Ca), comparto da 30mila addetti e 8,5 miliardi di ricavi che vede perdite di vendite anche del 30%. E per cui non è previsto alcun ristoro.

«Ecco perché chiediamo di guardare al futuro - spiega il presidente di Anima-Mecanica varesa Marco Nocivelli - puntando ad incentivare i nuovi investimenti di queste categorie. Si punta molto, giustamente, su Industria 4.0 e questo potrebbe essere uno schema analogo, sostenendo e incentivando le imprese del settore che riescono a trovare la forza di tornare ad investire per migliorare la propria competitività. Guardare all'intera filiera è il modo corretto per rilanciare l'economia, qui come altrove».

Quattro decreti non sono bastati a mettere in campo risorse sufficienti a coprire le perdite accusate dalle imprese

LO SCENARIO DEI SOGGETTI IN GRAVE DIFFICOLTÀ

1

PARTITE IVA

Professionisti nel caos per il nodo dell'appartenenza alle Casse di previdenza

Risorse relativamente contenute e soprattutto erogate dopo ripetute incomprensioni e momenti di disappunto. Il rapporto tra Governo e liberi professionisti nell'emergenza non è stato dei migliori, in particolare quelli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate. I malumori sono iniziati da subito, quando per diverse categorie di lavoratori sono stati stanziati delle indennità (si è partiti da 300 euro) da cui sono stati esclusi i professionisti ordinisti iscritti alle Casse.

Per loro è stato riservato un percorso diverso, tramite il fondo di ultima istanza, con il ricorso a ulteriori provvedimenti attuativi che hanno allungato i tempi e creato incomprensioni. Poi c'è stata l'esclusione esplicita dal contributo a fondo perduto del decreto Rilancio destinato ai titolari di partita Iva, esercenti attività di impresa e di lavoro autonomo a cui i professionisti ritenevano di aver diritto di accedere. L'ultimo mal di pancia in ordine di tempo è causato dal decreto Ristori quater che da un lato ha incluso gli agenti di commercio tra i destinatari del fondo perduto, ma dall'altro ha escluso i professionisti iscritti alle Casse di previdenza di primo pilastro. Per i professionisti con partita Iva iscritti alla gestione separata Inps, da un contributo simile al fondo perduto contenuto sempre nel decreto Rilancio, si è passati ai codici Ateco dei decreti Ristori che però escludono diverse attività.

-M.Prl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tempi lunghi per i ristori. Incomprensioni nell'indennizzo ai professionisti

4

TOUR OPERATOR

Rimborsi del 5% sul fatturato: «Attendiamo 150mila euro ma non è arrivato nulla»

Una situazione difficile che si fa di giorno in giorno più complicata. E i cosiddetti ristori sono irrilevanti rispetto alla perdita di fatturato registrata. È questo in sintesi il pensiero di Marietta Amato, uno dei tre soci di Pmo Travel, tour operator palermitano specializzato in viaggi d'istruzione e gruppi turistici: quattro dipendenti e un fatturato, nel 2019, di tre milioni. Oggi i dipendenti sono in Cassa integrazione e il fatturato è praticamente azzerato. «Le risorse cui noi facciamo riferimento sono quelle messe a disposizione dal Mibact. Noi prenderemo, lo dico al futuro perché ancora non si è visto nulla, il 5% del nostro fatturato - dice Marietta - e il conto è presto fatto: 150 mila euro. Giudicate voi».

Io posso dire che quella previsione non è realistica». L'imprenditrice palermitana sottolinea un dato: «Noi abbiamo smesso di lavorare a febbraio perché il turismo non è mai ripartito. Ecco perché chiediamo al governo di prevedere al rialzo per il settore inserendo magari anche noi nelle misure previste per le aziende in zona rossa. La Sicilia era in zona arancione ma di fatto non è stato possibile lavorare in alcun modo». E le cose, sembrano destinate a peggiorare: «Con i divieti e le previsioni introdotte con l'ultimo Dpcm sono andati in fumo anche Natale e Capodanno. Previsti divieti per le crociere e divieti di spostamento. In pratica abbiamo dovuto annullare tutto ciò che avevamo programmato».

-N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo alle corde. Le attività sono interrotte ovunque

2

COMMERCIO

Doppia beffa per l'esercente: «Niente aiuti in primavera e ora devo attendere»

«Io mio commercialista mi ha assicurato che abbiamo diritto al ristoro, e desara consistente, ma io sono come San Tommaso: finché non li vedo non ci credo». Guido Brondetta è il titolare di Sereno spa, con due negozi di arredamento a Centallo e ad Alba, in provincia di Cuneo. Durante il primo lockdown non ha potuto accedere ai ristori governativi perché la sua azienda (che dà lavoro a circa 30 persone tra dipendenti e collaboratori) supera i 5 milioni di euro di fatturato (9 milioni il suo anno). Ma con il secondo lockdown, per le imprese in zona rossa che la sua, il governo ha dato possibilità a tutti di accedere ai fondi. «Quindi anche noi rientriamo nella misura - dice Brondetta - e avremo il 200% di quanto abbiamo perso tra marzo e maggio. A oggi non abbiamo visto nulla, speriamo bene. Chi aveva avuto i ristori a maggio, ha ricevuto anche questi in automatico, mentre noi abbiamo dovuto avviare la procedura ora aspettiamo». In primavera l'azienda ha potuto comunque far ricorso alla cassa integrazione che ha ottenuto un mutuo a tasso agevolato. «Non riusciremo comunque a compensare le perdite - osserva Brondetta - durante il primo lockdown abbiamo perso il 20% del fatturato, poi abbiamo lavorato come matti e siamo riusciti a ridurre le perdite a un -6% a fine ottobre, ma poi è arrivata la seconda chiusura. Ora siamo in zona arancione e abbiamo potuto riaprire, ma non ha molto senso, perché siamo in campagna, come molti negozi di arred, perciò le persone non possono venire perché dovrebbero uscire dal Comune».

-Giovanna Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anno nero. Il commercio stima oltre 90 miliardi di consumi in meno

5

FIERE

Giro d'affari in calo dell'80% Il «de minimis» rischia di rendere inefficace gli aiuti

Il settore delle fiere chiuderà l'anno con una perdita di 800 milioni su un fatturato annuo di 1 miliardo di euro. Per mesi le società fieristiche e gli organizzatori hanno chiesto al governo misure «ad hoc» e interventi a fondo perduto per arginare in parte il crollo dei ricavi che, tra marzo e settembre, sono stati azzerati. «Ora, con gli ultimi interventi, possiamo dire che il governo ha dato un aiuto importante al settore, ma resta il problema del de minimis, che rischia di depotenziare queste misure», spiega il presidente di Aefi (Associazione enti fieristici italiani), Maurizio Danese. In totale il sistema fieristico può contare su 350 milioni a fondo perduto stanziati dal Mibact per fiere e congressi (che si aggiungono a una quota di altri 50 milioni già stanziati) su altri 263 a fondo perduto gestiti dal Mase, oltre a 450 milioni di finanziamenti tramite Simest, che saranno disponibili a partire dal 9 dicembre. Il problema è che in Europa, sugli aiuti pubblici, vige la norma del de minimis - spiega Danese - in base alla quale ciascuna società proprietaria di manifestazioni può ricevere al massimo 800mila euro (che potrebbero salire a 3 milioni, ndr). Il paradosso è che le più società più grandi, proprietarie di diverse fiere, potranno ricevere al massimo questa cifra (esattamente come le società che ne possiedono una sola) pur avendo subito perdite per decine di milioni. Solo con l'eliminazione del de minimis si potrà infatti avere il ristoro necessario a compensare i danni subiti per il blocco totale dell'attività e ripagare le spese sostenute per adeguare i quartieri ai protocolli di sicurezza».

-G.L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingochiato. A rischio le manifestazioni anche nei primi mesi del 2021

3

OSPITALITÀ

In montagna albergatori disillusi: pochi i contributi arrivati finora

Gli albergatori della montagna si preparano a rinunciare alle entrate del periodo natalizio. In diversi casi sapesano di non ricevere il Ristoro dal Governo. Da alcuni albergatori come Piero Roulet dell'Hotel Bellevue di Cogne sono giunte proposte provocatorie: come il blocco delle strade che dalla Valle portano in Svizzera o l'interruzione della corrente elettrica in Valle d'Aosta. «Finora alla mia azienda non è arrivato nulla - denuncia Hugo Prezlini, proprietario del Rosa Alpina, albergo di San Cassiano, in Alta Badia, ereditato da poco nel circuito Aman -. Dato che la mia struttura è sopra i 5 milioni di fatturato non rientro nella fascia che riceve contributi. In Austria danno il 70% del mancato incasso. Da noi nulla, a parte la cassa integrazione». Non sono arrivati nemmeno i soldi promessi per adeguarsi alle norme anti-Covid. «L'ultimo barzelletta è che ci dicono che possiamo aprire l'albergo - dice -, ma le regioni sono chiuse e le cene vanno fatte in camera. Quindi non arriverà nessuno. Ci sono clienti che sapesano di venire qui per 2-3 settimane, ma non possiamo aprire per una decina di clienti. Quando apriamo abbiamo 120 dipendenti, che adesso non lavorano». Così è stato in estate, quando per poter aprire sono stati fatti acquisti e investimenti per la sicurezza, ma Pizzini dice che la promessa del rimborso non è stata mantenuta. Sulle polemiche per l'apertura delle piste in Austria e Svizzera e non da noi dice che l'Austria lavora solo con la gente del posto, la Svizzera non avrà benefici dalla scelta che ha fatto».

-Paola Dezza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente sci. Impianti di risalita chiusi fino al 7 gennaio

6

FASHION

Le imprese del tessile hanno anticipato la Cassa integrazione per non fermarsi

Eurojersey non si è mai, di fatto, fermata. Dal punto di vista produttivo e ancora più importante, da quello progettuale. Come da tradizione del settore, il tessile, e in particolare di quello lombardo, compone le importanti parti della parte a monte della filiera. L'azienda di Caronno Pertusella (Varese) è tra i leader mondiali nella produzione di tessuti da firmare namak, utilizzati dai più importanti brand del casualwear, sportswear e dell'abbigliamento intimo. «In marzo c'è stato il blocco degli impianti, durato il necessario, ma comunque penalizzante, e il problema con le forniture di prodotti chimici legati all'interruzione delle supply chain globali - spiega Andrea Crespi, coo di Eurojersey -. La priorità era salvaguardare le persone: lavoriamo con fibre tessute artificiali, ma veniamo da anni di crescita e siamo costantemente ottimizzati per il futuro solo grazie al capitale umano. Abbiamo anticipato la cassa integrazione quando ne abbiamo avuto bisogno come ammortizzatore sociale, abbiamo però recuperato il mese successivo sotto forma di minor contributi pagati all'Inps. Nel nostro caso è considerata l'emergenza in cui siamo, direi che il sistema ha funzionato».

Ora la domanda - specie dall'Asia - è ripartita e la possibilità evolutiva di non fermarsi ha portato a molte novità legate alla R&D: in settembre, alla filiera Milano L'Inca, Eurojersey ha presentato la linea Backto Iconic, mentre è di questi giorni il lancio dei tessuti Sensitive Fabrics Symbolic, sempre più performanti, che si aggiungono alla collezione Backto Active. Un nome che è anche un auspicio per l'intera filiera».

-Giulia Crivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interruzione. Eurojersey crea tessuti performanti da fibre manmade

Rilanciare la domanda interna e la promozione dell'attrattività dell'Italia sui mercati internazionali del turismo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BVLGARI

ROMA



SHOP NOW

B.zero1
BVLGARI.COM

MISURE ANTI CRISI



Sergio Mattarella. «Serve uno sforzo collettivo, il cui successo richiede un ampio contributo sia del settore pubblico sia di quello privato, per conseguire risultati tangibili e assicurare una concreta prospettiva di futuro migliore alle giovani generazioni». Così il capo dello Stato

209

MILIARDI
La dote italiana tra prestiti e sussidi dai main player Ue per la ricostruzione dopo l'emergenza Covid

Recovery Plan, partita aperta sui sei super manager pubblici

Il piano per il rilancio. La norma lunedì in Consiglio dei ministri. Tra i nodi da sciogliere il coordinatore e il coinvolgimento degli ad delle partecipate. Mattarella: risposte concrete per uscire dall'emergenza

Manuela Perrone
ROMA

La norma da presentare lunedì alle 9 in Consiglio dei ministri è pronta, ma al complicato puzzle della struttura di governance del Recovery Plan italiano da 209 miliardi di mancano ancora alcuni tasselli. Due in particolare: se prevedere o meno un coordinatore della nuova unità di missione a Palazzo Chigi formata dai sei super manager e dai 90 tecnici e se e come coinvolgere gli Ad delle grandi partecipate pubbliche.



Presidente degli Industriali. «Il governo deve approfittare dei fondi Ue che arriveranno per aumentare gli investimenti per la crescita. Il recovery plan della Grecia può essere un esempio»

Confindustria al Governo: dici proposte. «Non sussidi alla spesa corrente»

Nicoletta Picchio

L'Italia bloccata da «colli di bottiglia strutturali» che negli ultimi 25 anni sono stati all'origine della «bassa crescita, bassissima produttività, demografia negativa, reddito medio tornato a quello di 26 anni fa». Carlo Ricca, amministratore delegato di Eni, ha detto: «Il cuore delle scelte insieme alle filiere italiane. È stata la manomissione «locomotiva d'Italia» a trainare la ripresa nel 2015-2017, «prima che l'industria 4.0 venisse erroneamente spenta». La produttività è uno dei problemi principali del paese: quella della manifattura va estesa ai servizi. «Il mercato non serve una Pa, o altrimenti margini di crescita saranno limitati. La produttività deve essere anche «uno dei pilastri dei rinnovi contrattuali». Insieme a welfare aziendale, formazione e riqualificazione. «Invece di tornare a considerare il salario come variabile indipendente». La produttività non esiste nei contratti pubblici, ha detto Bonomi. Nei servizi di mercato la risposta è «agire più snelle e trasparenti». Bisogna arricchire i gruppi ammortizzatori sociali e lanciare le politiche attive del lavoro, che «invece hanno a che fare con il reddito di cittadinanza» e chi no, nazionalizzazioni «esplicitate e strutturate». Esistono ancora le imprese di fatto. Libro scritto da Carli: da una parte l'apertura internazionale, la concorrenza, il mercato e il merito, dall'altra una forte pulsione regressiva a favore del protezionismo, della chiusura, del disinteresse, della discrezionalità. «Siamo ancora questo paese, ma è possibile rinascere».

Sui nomi e cognomi nel governo si discute da giorni. Ieri il ministro degli Affari europei, Vincenzo Amendola, in un'intervista a LaChirico.it, ha chiarito un paio di punti: i sei manager «non potranno essere scelti tra quelli già impegnati in ruoli importanti o addirittura in grandi aziende partecipate. I manager che guideranno le missioni saranno impegnati a tempo pieno, non si possono fare «doppi lavori». Perché per il secondo fondo, come il dossier, non chiudono del tutto all'ipotesi, accarezzata dal governo sin dalle prime battute, di un coinvolgimento dei top manager delle grandi società pubbliche: Marco Alverà (Saam), Gianfranco Battisti (Pierovite), Claudio Descalzi (Iri), Francesco Stracce (Enel), Alessandro Profumo (Leonardo). Insieme a Fabrizio Palermo (Cassa depositi e prestiti). Ma mentre Palermo e Battisti sono in scadenza di mandato e non guidano comunque società quotate, per gli altri un'eventuale «chiamata» dovrebbe essere subordinata all'addio ai ruoli di Ad, per nulla scontata. E la questione sarebbe in ogni caso molto delicata, considerando che sono tutti manager oggi alla guida di società che stanno sul mercato e che due di loro sono coinvolti in inchieste giudiziarie.

spina dorsale del Paese», saranno coinvolte nei progetti. Anche perché le sei missioni del piano indicate nelle linee guida del Ciae - digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture per la mobilità, istruzione e ricerca, equità sociale, territoriale e di genere, salute - incrociano le loro attività. Un ruolo centrale nell'architettura del Recovery dovrebbe rivestirlo il manager danese Lars Anwarter, dirigente Bel, che Conte ha voluto al timone di Investitalia.

Governance per il recovery. Il ministro Roberto Gualtieri e il premier Giuseppe Conte

Stefano Patuanelli (M5S). Quel «triumvirato» su cui si registrano molti mal di pancia, sia in una parte del Pd sia tra i renziani esclusi. Ieri l'Av ha invitato il governo a «proseguire sulla strada dell'europlismo evitando ogni rischio di ritorno populista sia sulla riforma del MeC che sul Recovery Plan». Il ministro Teresa Bellanova ha deplorato il lavoro nell'ombra: «Ho chiesto di leggere la norma da sabato scorso, ancora non l'ho ricevuta. Non si può essere all'oscuro dei provvedimenti che richiedono una condivisione delle forze politiche in Parlamento». Inervi, insomma, sono tesi.

È stato il capo dello Stato, Sergio Mattarella, a richiamare alla concretezza. La fase «di grave crisi sanitaria, economica e sociale» richiede risposte concrete per uscire dall'emergenza e per avviare la costruzione di solide prospettive per il futuro», ha affermato il presidente della Repubblica in un messaggio all'evento Rinasce l'Italia pro-

mosso dalla Fondazione Guido Carli. Aggiungendo che serve «uno sforzo collettivo che coinvolge istituzioni, partiti sociali e società civile, il cui successo richiede un ampio contributo sia del settore pubblico sia di quello privato».

Il premier, dal canto suo, ha cercato di fugare le ombre. «Voglio rassicurare tutti. Dietro a nebbie delle polemiche, del distinguo, pur legittimi, c'è un percorso veloce e cristallino per valorizzare al massimo quella che per l'Italia è una occasione storica. Non è detto che Conte ritorni a capidelegazione prima del 15 dicembre, quando comunque si discuteranno solo la governance e l'aggiornamento delle linee guida. Per vedere il piano completato, con i suoi 60 progetti, bisognerà aspettare ancora. Il vicesegretario dem Andrea Orlando avverte: «È importante non illudersi in cui si assumono le decisioni, ma che le decisioni si assumano rapidamente».

È comunque certo che le partecipate, che Conte a giugno definì «la

Ma il ministro degli Affari europei frena: «Manager impegnati a tempo pieno, no a doppi incarichi»

«Bisogna riformare gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro che hanno a che fare con il Rdc»

GLI EMENDAMENTI «SEGNALATI»

Manovra, prioritari superbonus e incentivi auto

Spinta su cedolare negozi e tasse sul tabacco riscaldata
La patrimoniale al voto

ROMA

Una forte spinta bipartisan al prolungamento almeno fino al 2022 del superbonus del 110%. Il pressing, di fatto condiviso sempre di maggioranza e opposizione, sul tabacco con la risalita dell'accisa fino al 50% sull'e-cig e con una pioggia di richieste, che sembrano però concentrarsi su un solo prodotto: quello «riscaldata» che potrebbe così subire aumenti per i consumatori di uno o due euro al pacchetto. La stabilizzazione della cedolare secca sui negozi, sollecitata con due diverse proposte da Iv e M5S. Un voucher da 500 euro al mese da destinare alle «momme» che rientrano al lavoro per le spese per babysitter e asili nido, «sponsorizzato» sempre da Italia viva. La riduzione dell'Iva al 5% sugli assorbenti, a firma Pd ma sostanzialmente condivisa da FI, E, naturalmente, la patrimoniale sui super-ricchi promossa dal tandem Frattoni (Lega) e Orfini (Pd) e i ritocchi, fortemente voluti dal Movimento Cinque stelle, per rendere più difficile l'acquisizione del Monte Paschi da parte di altri istituti di credito, già al centro di una tira e molla sulle «ammissibilità in commissione Bilancio alla Camera. E, come di consueto, nutrire e variegare la lista dei quasi 900 emendamenti «segnalati» dai gruppi parlamentari sui quali si giocherà a Montecitorio la vera partita per il restyling della legge di bilancio

styling della legge di bilancio. Ma per le fasi cruciali occorrerà attendere ancora diversi giorni. Fino a quando la cosiddetta «seconda manovra», composta dai 4 decreti Ristori, non riuscirà ad approdare in Aula al Senato (l'appuntamento è per il momento fissato al 14 dicembre), le votazioni sui correttivi strategici, compresi i correttivi indicati dalle singole commissioni permanenti (quelli in arrivo da governo e relatori, resteranno sostanzialmente congelate. Dell'elenco di emendamenti considerati «prioritari» fanno parte anche la proposta di Forza Italia (primo firmatario Sestino Giacomoni) sulla flat tax al 15%, con deduzioni fisse da 3mila euro da applicare in maniera progressiva in base al reddito e ai carichi familiari, e sulla nuova edizione della voluntary disclosure sul contante. Due ritocchi che non sembrano avere molte chance di passare a differenza dello stop al nuovo regime Iva per il terzo settore (con il ripristino di quello precedente), proposto da Italia viva e condiviso da tutta la maggioranza. Sempre Iv insiste per abrogare plastic e sugar tax. E nella stessa direzione vanno le richieste di Forza Italia. Per recuperare le risorse necessarie è ipotizzata anche una stretta alla digital tax. In corsa per cercare il via libera anche gli emendamenti di Pd e M5S per rendere credibile i crediti di imposta nell'ambito delle agevolazioni del Piano transizione 4.0.

LE PROPOSTE

- 1 EDILIZIA**
Superbonus al 110% fino al 2023
- 2 TABACCO**
Accisa sulle e-cig su filo al 50%
- 3 IMPOSTE**
Riduzione al 5% dell'Iva sugli assorbenti
- 4 FISCO**
Stop a nuovo regime Iva per terzo settore

900 EMENDAMENTI SEGNALATI

Sono quasi 900 gli emendamenti «segnalati» dai gruppi parlamentari e sui quali si giocherà a Montecitorio la vera partita per il restyling della legge di bilancio

1 EDILIZIA
Superbonus al 110% fino al 2023
La Lega lo chiede anche per il risparmio idrico
Una forte spinta bipartisan al prolungamento almeno fino al 2023 del superbonus del 110%. La Lega chiede di estendere al risparmio idrico.

2 TABACCO
Accisa sulle e-cig su filo al 50%
Pressing bipartisan
Tra gli emendamenti segnalati, anche il pressing, di fatto condiviso di maggioranza e opposizione, sul tabacco con la risalita dell'accisa fino al 50% sull'e-cig.

3 IMPOSTE
Riduzione al 5% dell'Iva sugli assorbenti
A firma Pd ma in sostanza condivisa da FI
Ritorna, tra gli emendamenti segnalati, la proposta di riduzione dell'Iva al 5% sugli assorbenti, a firma Pd ma sostanzialmente condivisa da FI.

4 FISCO
Stop a nuovo regime Iva per terzo settore
Proroga per il bonus auto
Stop al nuovo regime Iva per il terzo settore, proposto da Italia viva (condiviso dalla maggioranza). Spinta bipartisan per la proroga al 30 giugno 2021 del bonus per acquisto di auto nuove

sostituzione di ceramiche sanitarie e rubinetteria), la spinta bipartisan, seppure con alcune differenze di dettaglio, riguarda anche la proroga fino al 30 giugno 2021 del bonus per l'acquisto di auto nuove. Uno dei ritocchi «segnalati» dai Cinque stelle prevede poi la possibilità di azzerare la tassazione sulle auto aziendali «green». Sempre dal M5S arriva la proposta di estendere a 10 giorni il congedo per i papà mentre i Dem puntano a un mese. E anche quella per autorizzare l'Anpal a prorogare fino al 31 dicembre 2021 i contratti di collaborazione dei navigatori.

IL SOTTOSGREGARIO MARGIOTTA

«Infrastrutture, già in cassa 100 miliardi»

Dopo due mesi inviate da Palazzo Chigi alle Camere le opere da commissariare

Mauro Salerno

Non passa solo dal Recovery il rilancio delle infrastrutture. Anzi. I fondi in arrivo dalla Ue «devono essere aggiuntivi e non rischiare di essere assorbiti da risorse già disponibili. Prima della pandemia si era arrivati a una stima di 130 miliardi pronti ma non spesi per i grandi cantieri. Ora alle infrastrutture sono arrivati a valutazioni più dettagliate. «Ci sono in cassa 95-100 miliardi», ha precisato il sottosegretario Salvatore Margiotta, partecipando a un incontro on line sulla qualità delle opere pubbliche organizzato dall'Ifel con un occhio anche a procedure e obiettivi strategici del Recovery Plan nell'aggiornamento dell'economia italiana. «È imperativo è correre», ha detto Margiotta, evidenziando le difficoltà a mettere a terra gli investimenti. «Con le deroghe del Dl Semplificazioni abbiamo esteso il modello Genova a tutte le grandi opere, ma nessuno lo usa». Palazzo Chigi ha mandato in Parlamento l'elenco delle opere da commissariare dopo oltre due mesi di gestazione (si veda il Sole 24 Ore del 19 settembre scorso). Inoltre, Porta Pia ha diramato due circolari per spingere le Pa a usare le scorciatoie normative per accele-

rare gli appalti. «Sono appena uscite diverse margiare - ha aggiunto il sottosegretario - ferroviarie e stradali per un valore di qualche miliardo ma le aziende lamentano di non riuscire a prepararle in così poco tempo». Uno studio Cresme ha messo in evidenza i diversi modelli internazionali per garantire la qualità delle opere attraverso la qualificazione delle imprese. Si è tornato a parlare di rating di impresa e di qualificazione della Pa. Due pilastri del codice del 2016 finiti su un binario morto. «Giusto parlare di qualificazione ma prima bisogna chiarire qual è il mercato di riferimento», ha attaccato il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi. «Dopo i decreti Sbloc-canti e Semplificazioni il codice è saltato. Viviamo il paradosso per cui Anas e Rfi, pur appartenendo alla stessa «famiglia», applicano norme radicalmente diverse, per esempio, sul subappalto. Per qualche tipo di mercato si chiede alle imprese di «qualificarsi». Dalle imprese di servizi è arrivata la richiesta di ripensare il codice, mettendo mano a una legge quadro ad hoc. «Le norme sugli appalti sono ancora troppo «lavoristiche» - ha detto Lorenzo Mattioli, presidente di Confindustria Servizi Hcfs - il Recovery Plan si deve aprire a un progetto per i servizi, capace di cogliere la specificità di questo mondo, che con la pandemia si è preso cura del Paese».

Primo Piano

I MERCATI



Nuovi record. Con un balzo superiore al mezzo punto il Dow Jones ieri ha corretto i massimi storici dopo i dati sul lavoro Usa inferiori alle attese e i mercati azionari hanno subito scontato un ritocco ai rialzi delle politiche monetarie espansive

50

DOLLARI AL BARILE
Il Brent si è riportato sui massimi degli ultimi nove mesi dopo la settimana dell'Opec

Il rally attira flussi record sui fondi azionari

L'exploit. Le sottoscrizioni per 127 miliardi di dollari per l'equity a novembre sono la benzina della corsa dei listini innescata da elezioni Usa e vaccini

Andrea Franceschi

L'esito delle elezioni presidenziali Usa e la svolta sui vaccini hanno impresso una netta accelerazione alle borse mondiali che da inizio novembre ad oggi hanno messo a segno un rialzo del 14 per cento. Anche ieri la giornata è stata ben intonata nelle principali piazze mondiali, con Wall Street a nuovi record e l'Italia concentrata sul giudizio di Fitch arrivato in serata: l'agenzia ha confermato il rating BBB-, con prospettive stabili. Fitch, che aveva lasciato intatto il giudizio sul rischio Italia in estate dopo la bocciatura di aprile, resta la più pessimista sul Btp, posizionato a un solo gradino prima del livello junk, spazzatura. «L'elevatissimo debito pubblico e la crescita economica strutturalmente debole continueranno a pesare sul rating»,

avverte l'agenzia: «Allo stesso tempo, il giudizio è supportato da un'economia diversificata e ad alto valore aggiunto, dall'appartenenza all'eurozona e da indicatori molto più forti della media degli altri Paesi con lo stesso rating». Con la diga delle banche centrali in piena attività, l'attenzione resta concentrata sull'azionario. L'esito delle elezioni presidenziali Usa e la svolta sui vaccini hanno impresso una netta accelerazione alle borse mondiali che da inizio novembre ad oggi hanno messo a segno un rialzo del 14 per cento. La benzina che ha alimentato questo rally è l'enorme ammontare di liquidità che è affluito nei fondi azionari. Nel mese di novembre - ha certificato ieri Epr Global - i fondi equity hanno raccolto sottoscrizioni nette per 127 miliardi di dollari. Mai prima d'ora si era visto

La ripresa del greggio

Quotazioni del barile di Brent. Dati in dollari



L'aumento inferiore alle attese della produzione deciso da Russia e Opec ha favorito il greggio

La pagella dell'Italia. Fitch conferma il rating BBB- e lascia stabile l'outlook. Per quest'anno atteso un calo del Pil del 9,1%, poi rimbalzo del 4,5% nel 2021

un tale flusso di capitali sulla classe di investimento a rischio per eccellenza. Il dato di novembre 2020 surclassa di 17 miliardi il precedente record che risale a gennaio 2018, quando la svolta Fed sui tassi favorì il rialzo delle borse mondiali. La liquidità record sui fondi azionari fotografa il riposizionamento degli investitori sulle classi di investimento più cicliche più penalizzate nei mesi scorsi dalla recessione causata dal virus. Tra queste spicca il petrolio che nell'ultimo mese ha recuperato oltre il 20% sulla prospettiva di un ritorno alla normalità che potrebbe risvegliare la domanda di greggio durante la ripresa da distanziamento sociale. Ieri il Brent è arrivato a un passo dalla soglia dei 50 dollari al barile e si è riportato sui massimi di marzo. Se le aspettative sulla domanda sono

all'insegna della ripresa, lato offerta i rubinetti sono destinati a riaprirsi con molta cautela. Russia e Paesi Opec stanno gradualmente attenuando i tagli record da produzione (5,7 milioni di barili al giorno) decisi ad aprile nel pieno della pandemia. Ma l'aumento che scatterà da gennaio, su cui è stata raggiunta un'intesa giovedì, è risultato inferiore alle aspettative: 500 mila in più invece dei due milioni attesi. E ciò ha ovviamente favorito la ripresa delle quotazioni del barile. Se le aspettative sulla crescita futura sono favorite dalla scommessa sul vaccino la situazione attuale resta complicata dalla ripresa dei contagi. L'ultima conferma in questo senso è arrivata dall'atteso rapporto sul mercato del lavoro negli Usa pubblicato ieri che ha fotografato un netto rallentamento dei nuovi

occupati: solo 245 mila ad ottobre contro i 636 mila di ottobre e i 440 mila attesi dagli analisti. A giudicare dai nuovi livelli record toccati ieri da Wall Street si direbbe che il mercato non l'abbia presa troppo male. Questo perché - è la lettura prevalente - la debolezza del mercato del lavoro potrebbe rappresentare un incentivo in più a varare politiche ambiziose di stimolo fiscale da parte del Congresso Usa. Il che ovviamente favorirebbe l'istiti. I dati sui nuovi occupati saranno prevedibilmente ripercussioni anche sulla politica monetaria della Fed. Le aspettative su questo fronte sono per un approccio espansivo. E ciò ovviamente favorirebbe la debolezza del dollaro che si è attestato sui minimi da due anni e mezzo rispetto alle sue principali controparti.

La Cessione del Quinto e l'accesso al Credito nel Post Pandemia

Per **Dinamica Retail** la soluzione sarà **Multicanale**

Questo che stiamo per lasciarsi alle spalle è stato un anno strano e difficile per tutti noi.

Tutto il Paese, cittadini e imprese, si sono dovuti misurare con uno scenario completamente nuovo, lottare di paura rispetto al presente e incertezza verso il futuro.

In questo contesto ogni Istituto Finanziario, uno dei pochi settori a rimanere aperto in questo assurdo 2020, ha dovuto adattarsi sia alle nuove logiche di smart working che, da un punto di vista di proposizione commerciale, alle restrizioni dei DPCM e alla crescente volontà di distanza che il mercato ha richiesto.

Dinamica Retail, Istituto Finanziario operante nella cessione del quinto e nato dalla lunga esperienza della famiglia Amato in questo settore, fin dalla sua nascita si è distinta per la velocità e l'agilità mostrata nell'adattarsi ai cambiamenti che il mercato della cessione del quinto imponeva. Tante sono state infatti le evoluzioni viste in questi anni: dal quadro normativo, spostatosi verso la trasparenza nei confronti del consumatore, al mercato sia della domanda, diventata negli anni più consapevole e preparata, che dell'offerta, arricchita nel tempo con l'entrata nel mercato dei grandi gruppi bancari.

Tutti hanno dovuto adattarsi, cambiare ed evolvere e Dinamica Retail lo ha fatto riuscendo sia a crescere nella penetrazione del territorio grazie alla crescita della sua rete di Agenti e Intermediari sia mettendo a disposizione dei propri clienti una serie di strumenti tecnologici che si sono rivelati utilissimi proprio in questa crisi sanitaria.

Dell'ampio dedicata agli Agenti per raccogliere la documentazione semplicemente fotografandola dallo smartphone fino alla piattaforma proprietaria di video riconoscimento e firma digitale dei contratti l'azienda ha potuto adattarsi perfettamente a questa Pandemia riducendo al minimo l'impatto sul conto economico oltre che nei confronti del disagio e delle difficoltà manifestate dai clienti e degli agenti.

Una filosofia che è parte del DNA di un'azienda che, per usare parole del Direttore Generale Alessio D'Arpa, "fin dal primo giorno ha cercato di individuare ed impostare importanti vantaggi competitivi che ci consentissero di distinguerci in un mercato sempre più affollato di nuovi player. Inizialmente è stato il livello di servizio che riuscivamo a garantire alle reti distributive ma sapevamo bene che questo beneficio non sarebbe più stato sufficiente nel lungo periodo e abbiamo iniziato, quindi, ad investire in tecnologia: siamo stati i primi nel mercato della cessione a rilasciare la firma grafometrica, i primi a rilasciare l'identificazione via webcam e la firma dei contratti tramite codice QR oltre che dotare i nostri agenti di una serie di strumenti tecnologici in grado di efficientare tutto il processo di collocamento del prodotto."

D'altro canto non c'è impresa o settore al mondo che non abbia fatto (o si appresti a farlo) i conti con i tempi che cambiano. La digitalizzazione ha cambiato e sta cambiando l'approccio ad ogni tipo di servizio e prodotto e in questo senso il settore del credito al consumo non fa alcuna differenza, la Pandemia ha solo accelerato un processo che era già inevitabile agli occhi di tutti i player del settore.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Settore che inevitabilmente si deve e dovrà adattare perché se da un lato è cambiato l'identikit del cliente medio della cessione del quinto, un tempo dedicata principalmente a clienti subprime e oggi in molti casi prima scelta del segmento prime, dall'altro è cambiato lo scenario dell'offerta che fa della multicanalità la sua caratteristica principale; oggi un cittadino può infatti accedere ad un finanziamento entrando in un filiale della Poste o in una Banca, totalmente in autonomia via Internet o attraverso un'applicazione ma anche facendosi guidare da consulenti esperti e formati. Ha tante opzioni proprio perché il mercato è molto ampio e ben lungi dall'essere saturato.

C'è spazio quindi per tanti e variegati modelli di business, dagli storici e antichi Gruppi Bancari fino alle moderne e aggressive fintech, anche se la vera sfida sarà lavorare sull'efficienza di tali modelli. La cessione del quinto infatti comporta, per sua stessa natura, degli oneri in termini operativi, amministrativi e gestionali molto più importanti e significativi di altri prodotti finanziari: remunerare in maniera adeguata questo effort non è (e non sarà) un tema banale.

"In Dinamica Retail, - continua D'Arpa - da sempre cerchiamo di mantenere le condizioni economiche del nostro prodotto finanziario competitive e all'interno del mercato ma senza svillir agendo sulla leva del prezzo semmai offrendo al mercato una serie di servizi a valore aggiunto che spesso assumono un significato ben maggiore rispetto alle poche centinaia di euro in più proposte da altri prodotti finanziari: tecnologia, rapidità, problem solving ed esperienza."

In fondo è il Mercato che definisce le strategie delle aziende e stiamo assistendo ad una segmentazione certamente rilevante verso la disintermediazione e il digitale ma che non cancellerà la necessità, per molti altri italiani, di costruire una relazione con un consulente in carne e ossa.

Insomma lo scenario di riferimento a giudizio del Presidente di Dinamica Retail Renato Amato, che lo osserva da oltre 30 anni, andrà verso "una multicanalità trasversale, che non esclude a priori uno o l'altro attore. Credo infatti che gli Istituti Finanziari riusciranno sempre più e sempre meglio ad attrarre interesse attraverso il web ma anche che, al fianco delle app e delle piattaforme di firma digitale, sarà ancor più significativo il valore aggiunto offerto in termini di servizio da parte della rete fisica di Agenti; il cliente agganciato attraverso il web alla fine avrà la possibilità, per chiudere l'operazione, di rivolgersi ad un consulente che lo aiuterà a reperire ed organizzare la documentazione, ad accelerare i processi, a coprire alcuni aspetti a lui meno chiari. Una non esclude l'altra, anzi, un canale qualifica e completa l'altro. Non esiste un'unica ricetta ma la capacità di far evolvere un servizio antico come l'uomo rendendolo al passo con le mutevoli esigenze dettate dai tempi."



VALUTE INQUIETE

Così l'incognita mini dollaro rischia di frenare la ripresa Ue

Schroders: «La politica monetaria Bce ha da tempo perso efficacia sul cambio»

Maximilian Cellino

Nessuno parla apertamente di «guerra delle valute», forse a ragione, e pochi arrivano per il momento anche a scomodare l'idea di una «valutazione competitiva». È tuttavia evidente che quanto sta avvenendo sui mercati finanziari negli ultimi mesi, con il dollaro e la sua debolezza protagonisti assoluti, rischia di lasciare sul campo vincitori e vinti. Così come esistono fondatori motivi per pensare che fra le principali vittime possa figurare l'Europa, frenata nelle velleità di ripresa post-Covid dal peso di un apprezzamento eccessivo dell'euro sulla competitività delle proprie imprese. La soglia di 1,20 nel cambio col dollaro, oltre la quale l'euro si è instaurato stabilmente negli ultimi giorni, è stata in passato individuata come possibile spartiacque superato il quale le aziende europee orientate all'export (e che italiane in primis) iniziano a soffrire. Non a caso il suo superamento ha in passato (l'ultima volta a settembre) provocato la reazione, soprattutto verbale, della Bce. Stavolta invece il silenzio l'ha fatta da padrone: a Francoforte si stanno preparando nuove misure espansive per giovedì prossimo (un aumento degli acquisti di titoli del piano pandemico Pepp viene dato quasi

per scontato dal mercato), ma non è detto che si parli apertamente di dinamiche del cambio. Probabile quindi che, al di là di presunte benefici del momento, l'avanzata dell'euro sia destinata a proseguire nelle settimane successive e a proiettarsi minacciosamente nel 2021 della rinviata. E anche se va detto che per il prossimo anno gli analisti non sembrano attendersi grandi scossoni sul fronte valutario, il fatto che sia il dollaro a menare le danze - con la sua tendenza a perdere terreno quando si vedono spragli per l'economia e diminuisce di conseguenza l'avversione al rischio degli investitori - non autorizza certo a dormire sonni tranquilli. «Esiste uno scenario in cui il deprezzamento del dollaro rischia di essere maggiore e possa quindi creare un problema per gli esportatori europei», ammette Charles Pridaue, capo degli Investimenti globali di Schroders, che dubita delle capacità della Bce di frenare un fenomeno così dannoso. «È possibile - aggiunge infatti - che l'arrotto dei tassi si arrestare la tendenza al rialzo allentando ancora la politica monetaria, ma la sensazione è che questa abbia da tempo perso efficacia nei confronti dei cambi e che l'area euro finisca per uscire perdente da questa situazione».

La semplice espansione del bilancio ad opera della Bce si è infatti dimostrata nel tempo poco efficace per contenere l'avanzata del cambio nominale effettivo dell'euro (quello non riferito al solo dollaro, ma alla media ponderata degli scambi commerciali).

come appare evidente anche nei grafici riportati sono che ripercorre negli ultimi dieci anni di storia. I veri movimenti significativi di ribasso si sono ottenuti soltanto quando i banchieri centrali hanno deciso di tagliare il costo del denaro operando attraverso il tasso sui depositi. Oggi però ridurre ancora quel livello, già sprofondato in negativo fino a -0,50%, appare fuori questione per le implicazioni politiche che comporterebbe, oltre che per le conseguenze negative sul settore bancario e sui risparmi.

Al contrario, a salire sul carro dei vincitori non sarebbero solo gli Stati Uniti: «Non sono gli unici a trarre un chiaro vantaggio da una situazione simile - osserva ancora Schroders - che andrebbe a favorire anche i Paesi emergenti, ridimensionando il costo del debito da loro contratto in dollari e funzionando proprio come un allentamento monetario». Unendo questi due fattori all'ulteriore tasso di una ripresa più pronunciata in Cina e in tutta quell'Asia in grado di gestire in modo più efficace la pandemia, non è difficile prevedere conseguenze anche nel mondo degli investimenti, oltre che in quello dell'economia reale. «Ci sono giustificati motivi affinché gli investitori finiscano per ribellarsi e portino gli asset a sfavore delle azioni europee», avverte ancora Pridaue, pur ricordando che gli Indici dell'Asia e del Pacifico godono di valutazioni molto migliori rispetto a quelli di Wall Street. Nella speranza che almeno le questioni di prezzo possano impedire il temuto deflusso di capitali.

Armi spuntate

L'andamento dell'euro (tasso effettivo di cambio ponderato in base alla bilancia commerciale) e il bilancio Bce (in % rispetto al Pil) a confronto



Fonte: Bloomberg, Unicredit Research

L'EMERGENZA SANITÀ



Silvio Brusafiero. «Per l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva e area medica la curva comincia a flettersi. Tuttavia ancora siamo sopra la soglia di emergenza anche se la curva si è appiattita», così il presidente dell'Istituto superiore di sanità

+ 814

I MORTI
Resta altissimo il numero delle vittime. In risulta anche i nuovi contagi che ieri hanno registrato 24.009 casi.

Mezza Italia gialla, Abruzzo rossa Rischio esodo dal Nord al Sud

La mappa. Undici regioni da domani nella zona con meno restrizioni. Pressing dei governatori per allentare i divieti nelle feste. Probabile corsa a raggiungere parenti e amici proprio il 20 dicembre

Marco Bartoloni

Mezza Italia - con 11 Regioni - diventa gialla, ma potrebbe diventarla tutta quanta nel giro di due settimane. Con il rischio di aprire anche una incredibile ultima finestra di fuga, un "liberi tutti" dalle proprie Regioni «gialle» - soprattutto quelle del Nord - per raggiungere parenti e amici in altre Regioni «gialle» - quelle del Sud - il 20 dicembre, il giorno prima dello stop agli spostamenti previsto dal 21 dicembre al 6 gennaio dal nuovo Dpcm appena entrato in vigore. In pratica una riedizione dell'esodo di massa del marzo scorso a poche ore dal lockdown.

Ieri è stato come di tradizione il giorno del nuovo report settimanale dell'Iss che fotografa l'andamento del virus che ormai è in evidente rallentamento: l'R-t in Italia è sotto 1 (0,91), tutte le Regioni negli scenari più bassi sempre per l'Rt (1 e 2) anche se tre sono ancora classificate a rischio complessivo alto (Calabria, Puglia e Sardegna). Una situazione che con l'eccezione dell'Abruzzo che resta ancora da sola rossa consente una nuova "descalation" delle Regioni nelle aree con minori restrizioni (comprese quelle degli spostamenti extra regionali, da domani grazie alle nuove ordinanze firmate dal ministro della Salute Roberto Speranza a Sicilia, Liguria, Lazio, Molise, Sardegna, Veneto e Trentino si aggiungono nell'«area gialla» Emilia Romagna, Friuli Ven-

zia Giulia, Marche, Puglia e Umbria. Diventano invece arancioni, riaprendo così i negozi, Campania, Toscana, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano, che vanno ad aggiungersi a Calabria, Lombardia, Piemonte e Basilicata, che già la settimana prossima potrebbero diventare gialle. E sempre gialle potrebbero diventare in extremis anche le 4 Regioni che saranno arancioni da domenica. Anche perché una norma del decreto Ristori consente, su valutazione della Cabina di regia, di abbreviare i tempi - oggi minimo di due settimane - per il passaggio a una area a minor rischio. Insomma lo scenario di una Italia tutta gialla prima dello stop agli spostamenti è più che concreta e potrebbe includere l'Abruzzo che si unirebbe in extremis.

«Il nostro obiettivo - dice il presidente Marco Marsilio - è passare in zona arancione entro e non oltre l'8 dicembre così da permettere la riapertura dei negozi a pieno regime e nel momento più importante, cioè quando si apre la stagione del Natale». Preoccupazione condivisa da buona parte dei presidenti di Regione che tornano in pressing sul governo affinché modifichi i divieti imposti per le feste. Il più duro è il governatore calabrese Nino Spirti che definisce le chiusure un "reato quasi criminale" mentre Luca Zaia è convinto ci siano «margini» per convincere il governo: «A Natale siamo tutti più buoni e quindi spero in un ravvedimento del governo».

Diventano arancioni Campania, Toscana, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano, che vanno ad aggiungersi a Calabria, Lombardia, Piemonte e Basilicata

La nuova mappa dell'Italia



COME CAMBIANO LE REGOLE

Con il nuovo Dpcm in aeroporto niente più tamponi all'arrivo

Quarantena anche per chi rientra dopo l'Epifania se partito sotto Natale

Barbara Flammerl

Il tampone in aeroporto non c'è più. Il nuovo Dpcm entrato in vigore ieri di fatto lo ha cancellato, estendendo però il rischio quarantena, ovvero l'obbligo per 14 giorni all'isolamento fiduciario e alla sorveglianza sanitaria. Una scelta che sembra finalizzata soprattutto a dissuadere gli italiani che volessero recarsi all'estero e poi rientrare durante il periodo natalizio. In attesa delle FAQ (le risposte alle domande più frequenti) che Palazzo Chigi sta predisponendo e dovrebbero essere pronte all'inizio della prossima settimana, il Dpcm conferma che la linea dura sugli spostamenti non è solo all'interno del territorio nazionale. Fino al 9 dicembre per arrivare o tornare in Italia da un Paese di area Schengen bisognerà presentare all'imbarco delle partenze il risultato di un tampone molecolare o antigenico (il cosiddetto test rapido) effettuato nelle 72 ore precedenti. In caso non si sia in possesso del test, questo potrà essere fatto una volta entrati in Italia nelle 48 ore successive.

Con l'avvicinarsi al Natale però le maglie si stringono sempre di più. Per chi arriverà in Italia tra il 10 e il 20 dicembre, infatti, il tampone dovrà sempre essere fatto prima della partenza ma in questo caso non più 72 ore ma 48 ore prima. È stavolta la

manicata presentazione del tampone farà scattare automaticamente la quarantena, che non si potrà dunque più evitare facendo il test in Italia. Ma il giro di vite più duro arriva tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. In questo arco temporale non c'è tamponi: sarà sempre e comunque quarantena. Anche in presenza di test negativi al Covid, chi entra in Italia dovrà obbligatoriamente sottoporsi a isolamento fiduciario e sorveglianza sanitaria per 14 giorni. E se qualcuno pensa di sfuggirla rientrando dopo l'Epifania, è già pronta la risposta: quarantena obbligatoria anche per chi dovesse rientrare dopo il 6 gennaio, se uscito per turismo dal territorio nazionale tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Da ricordare che l'eventuale violazione della quarantena può comportare conseguenze di carattere penale e non solo di natura pecuniaria.

Resta da capire però come poter osservare una serie di prescrizioni così rigide. A partire dal tampone entro un arco di tempo abbastanza ristretto come due giorni e in un periodo dove inevitabilmente la domanda di test - in Italia come all'estero - è destinata a crescere e dunque rispettare i tempi non sarà così facile. Ma appunto l'obiettivo è dissuadere a muoversi. Non solo tra Regioni (o tra Comuni nelle faticose date di Natale, Santo Stefano e Capodanno) ma anche tra Paesi. Che sia per andare a fare una sciata in Svizzera o in Slovenia, piuttosto che un week end in una capitale europea.



ONLINE
Dpcm: ecco le deroghe agli spostamenti vietati. Ma serve l'autocertificazione
Issole24ore.com

ESSERE GREEN CONVIENE A TUTTI

Anche a Marta

SUPERBONUS 110%

Vuoi migliorare la classe energetica della tua casa o la sicurezza del tuo condominio? Scopri Superbonus 110%. Cedere il credito d'imposta è facile. Basta un contatto in filiale e fai tutto online. E se dovessero servire, puoi trovare la soluzione che fa per te per sostenere le spese di esecuzione lavori. Scopri di più su bancobpm.it

BANCO BPM
la banca di tutti

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi dei prodotti di gestione del credito d'imposta sono disponibili presso le filiali della Banca e sul sito www.bancobpm.it e www.cherry104.it. BANCO BPM opera in qualità di distributore dei prodotti di Cherry 104 SpA. La fruizione del servizio di supporto al cliente per la raccolta, verifica, certificazione della documentazione per richiedere la cessione del credito d'imposta, è prestata dalla società Cherry 104 SpA. L'operazione di cessione del credito d'imposta è soggetta alla valutazione da parte di Cherry 104 SpA. Per le condizioni contrattuali dei prodotti di finanziamento di BANCO BPM si rimanda ai fogli informativi disponibili in filiale e sul sito bancobpm.it. La concessione del finanziamento è soggetta alla valutazione da parte della Banca.

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITÀ

«Il mio piano per il post Covid, servono tutti i fondi possibili»

Investimenti. Per il ministro Speranza la dote «ottimale» per un Ssn più forte vale 68 miliardi. Gli interventi vanno finanziati con le risorse europee e nazionali disponibili, senza veti sul Mes

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

«L'Italia deve usare questo passaggio drammatico della pandemia per trasformare la crisi del Covid in una grande opportunità. La possibilità di una grande riforma sistemica che segni la ripartenza del nostro Servizio sanitario nazionale che è la cosa più preziosa che abbiamo». Il ministro della Salute Roberto Speranza è in trincea da 10 mesi per arginare la più grande emergenza sanitaria degli ultimi cento anni e anche nel mezzo della seconda ondata del Covid prova ad alzare lo sguardo per guardare al dopo pandemia. E lo fa proprio mentre il Governo stringe sulla partita dei fondi europei del Recovery fund, con lo scontro sul Mes all'interno della maggioranza sempre sullo sfondo. Di una cosa è sicuro Speranza e cioè che la dote «ottimale» per costruire un Ssn più forte dopo le ferite inflitte dal Covid resta quella proposta mesi fa al Parlamento e su cui non c'è nessun ripensamento o marcia indietro: 68 miliardi. «Quelle sono le risorse che consideriamo giuste per il nostro Piano, che ovviamente sono da spendere in più anni», dice Speranza. E per finanziarlo si può e si deve attingere a «tutti i canali attivabili, quelli europei sicuramente e quelli nazionali». Compresso il Mes? «Per me da dramma vengono sono benvenuti», ha spiegato Speranza all'apertura di ieri della nona edizione dell'Healthcare Summit del Sole 24 Ore, evento con 2.300 iscritti, aperto dal direttore del giornale, Fabio Tamburini. Il summit ha riunito tutte le voci più importanti della Sanità per provare a immaginare il futuro dopo il Covid. Ma prima di quel futuro c'è un presente difficile fatto di un virus da tenere sotto controllo e segnato da una nuova stretta varata con il nuovo Dpcm da ieri in vigore. La nuova stretta basterà per scongiurare la terza ondata? Dobbiamo evitare che le prossime settimane in modo particolare i giorni del Natale che rappresentano un momento in cui si riprendono tante relazioni inneschi una risalita dei contagi. Bisogna evitarlo per-

ché sappiamo che da gennaio dobbiamo cominciare una campagna vaccinale contro il Covid Imponente e senza precedenti. È lì che dobbiamo concentrare le nostre energie. Non si tratta dunque di linea morbida o dura ma di una linea necessaria se vogliamo fermare una ipotetica terza ondata e aiutare il personale sanitario a gestire la pressione sugli ospedali ancora molto forte.

Quindi ancora sacrifici?
In questo momento siamo davanti a due verità con cui fare i conti. Da un lato c'è una situazione ancora molto complicata: il numero dei decessi e dei contagi è ancora alto. La seconda verità è che nelle ultime settimane le misure messe in campo e il modello costruito hanno prodotto un abbassamento della curva. Se vedo la dinamica dell'Rt nelle ultime cinque settimane siamo passati da 1,7 a 1,4, poi a 1,08 e ora a 0,91. Un dato che non significa scampato pericolo ma che le misure hanno prodotto effetti. Bisogna ricorrere a un lockdown generalizzato come a marzo. Se pensiamo però che un primo raggio di sole significhi una vittoria definitiva rischio di metterci in difficoltà, per questo siamo costretti a chiedere qualche altro sacrificio. Questo non è bello per chi governa. Sarebbe bello dire togliamo ogni limitazione, ognuno può tornare alla propria normalità. Ma non dimentico la verità e ci troveremo a pagare un prezzo enorme. Basta poco per ripiombare in situazioni pericolose. Lo abbiamo visto nei mesi estivi.

A settembre in Parlamento ha presentato una ipotesi di piano per riformare la Sanità che vale 68 miliardi. Ora che si apre la partita dei fondi Ue le dote per il resto quella? Il piano ha quelle cifre. Certo è chiaro che non si spendono in un anno, ma in un orizzonte di più anni. Per me quelle sono le risorse che considero ottimali per poter gestire la costruzione di un Servizio sanitario nazionale più forte. Una riforma sistemica che rimetta al centro la sfida del territorio, che riorganizzi la nostra rete ospedaliera e in cui si rimetta mano alla grande in questione della Sanità digitale come questione strategica fondamentale. È un piano molto articolato su cui dobbiamo aprire apprenda la pandemia e consentirli un grande momento di confronto con il Paese.

Ma come farà a trovare tutte



Roberto Speranza, dal 5 settembre del 2019 è il titolare del dicastero della Salute nel secondo Governo presieduto da Giuseppe Conte

queste risorse? Le priorità sono tante nell'impiego dei fondi del Recovery fund.

È chiaro a tutti che bisogna aprire una stagione nuova di investimenti e riforme in tema di salute. Oggi finalmente c'è una ampia consapevolezza anche a livello mondiale che ci porta a dire che gli anni del taglie e del rigore, gli anni in cui la Sanità è stata considerata anche un bancomat da cui prendere risorse, sono superati. Noi abbiamo lavorato a un grande piano di investimenti strategici che prova a tenere dentro tutti i canali di finanziamento potenziali. Il recovery fund è sicuramente uno di questi canali, ma ce ne possiamo essere altri. Già in questo anno le risorse che sono arrivate al Ssn sono di 10 miliardi in più e parte di queste arrivano dalla legge di bilancio dell'anno scorso che era ante-Covid. Ecco io penso che dobbiamo utilizzare tutte le risorse disponibili: vanno bene i soldi che arrivano dall'Unione europea da tutti i canali possibili che sono attivabili, ma vanno bene anche i soldi del bilancio dello stato. Purché questi soldi arrivino e siano spesi ovviamente bene, aumentando le cure domiciliari, modernizzando le at-

trezzature dei nostri ospedali e affrontando la questione del personale che non si trova sul mercato come le mascherine e i respiratori, ma formando per molti anni nuovi medici. Perché un respiratore senza un anestesista non serve a nulla.

Quindi per lei si può ricorrere anche al Mes?

Su questo ho le idee chiare. Per me ogni euro che arriva al Servizio sanitario nazionale è un euro ben investito e da dovunque vengano sono benvenuti, perché la salute è un bene pubblico essenziale che va difeso.

A gennaio potrebbero partire la campagna di vaccinazione per il Covid. Pensate di poter vaccinare gli anziani già prima dell'estate? La tempistica per la campagna vaccinale è subordinata alle autorizzazioni che l'Agenzia europea dei medicinali, Se l'Emc ci darà massima sicurezza sui controlli fatti e sull'esito della sperimentazione, il cuore delle vaccinazioni potrebbe avvenire già tra la primavera inoltrata e l'estate. Abbiamo un piano, con delle scadenze temporali, ma al momento non possiamo dare delle date precise e delle scadenze senza prima aver un vaccino formalmente approvato.

Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farmindustria: «Secondo una nostra survey il Recovery Fund se ben applicato potrebbe portare 4 miliardi ulteriori di nostri investimenti con 7mila posti di lavoro, che arriverebbero a 25mila considerando anche l'Indotto»

1,3

MILIARDI

Sono quelli che servono per stabilizzare i servizi base. L'obiettivo sono 45mila specialisti da formare negli ospedali

LA FILIERA DEL FARMACO E DEI DISPOSITIVI

Ma le industrie sono sul piede di guerra: «Ancora penalizzati»

Le misure in manovra e nella legge delega Ue colpiscono le imprese

Imprese sul piede di guerra. Malgrado le dichiarazioni «condizionabili» sul futuro del Ssn annunciati dal ministro della Salute Roberto Speranza, nei fatti - è il leit motiv degli industriali del farmaco e dei dispositivi medici - va in direzione contraria. A guidare il fronte delle proteste in occasione del 9° Healthcare Summit del Sole 24 Ore di ieri - evento seguito da oltre 2.300 iscritti - è stato il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi.

«Secondo una nostra survey il Recovery Fund se ben applicato potrebbe portare 4 miliardi ulteriori di nostri investimenti con 7mila posti di lavoro, che arriverebbero a 25mila con l'Indotto - ha annunciato - Ma di fronte all'evidenza quotidiana di patti non rispettati si rischia che il reshoring andiamo a farlo in altri Paesi. Eppure in questi mesi la farmaceutica ce l'ha messa tutta. Poi ci ritroviamo con la nuova legge di bilancio che vincola il rischioringio dei tetti di spesa farmaceutica ospedaliera e territoriale al pagamento del payroll 2018, che ha numeri completamente sbagliati.

Una proposta per noi inaccettabile», attacca Scaccabarozzi. «A quanto pare l'emergenza non ha insegnato nulla» - prosegue il presidente di Confindustria Dispositivi medici Massimo Boggetti - «basta pensare che la legge delega Ue alla Camera introduce nuove tasse per le nostre aziende, pari allo 0,7% del fatturato, derivante dalla vendita ai Ssn di dispositivi e grandi apparecchiature. Un prelievo enorme che solo l'Italia ha deciso di imporre. Scelte anti industriali come questa possono solo disincentivare gli investimenti, eppure la pandemia ha dimostrato quanto sia disastroso dipendere dai prodotti esteri».

A chiedere un cambio di passo su burocrazia e investimenti è Enrique Hausermann, presidente di Igualla (gli Assogenerici): «Abbiamo incassato investimenti per 300 milioni che si inquadrono nel progetto Reshoring nell'ambito del cluster Sistema della Vita Alsea, male regole devono favorire la politica industriale. Che è dalla parte della salute: lo abbiamo dimostrato facendo fronte ad aumenti della richiesta di farmaci fino al 70%».

Chiede «riforme coraggiose» Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe: «Serve un ripensamento completo del Ssn o l'occasione uni-

ca del Recovery Fund andrà sprecata», avvisa. «I capitali di questa ristrutturazione passano per un nuovo meccanismo di valutazione delle Regioni sui livelli essenziali di assistenza, per un diverso riparto del Fondo sanitario nazionale e per una riorganizzazione del territorio, a cominciare da un contratto unico per il personale». Per Carlo Palermo, segretario Anaao-Smed, la priorità è rivedere la formazione dei medici. «Il nostro allarme sul rischio desertificazione degli specialisti risale al 2011 proprio il Sole 24 Ore Sanità - ricorda - e ora purtroppo la pandemia ci ha dato ragione: servono almeno 1,3 miliardi per finanziare i contratti di specializzazione, stabilizzando le 15mila borse a cui grazie al ministro Speranza siamo arrivati quest'anno. L'obiettivo sono 45mila specialisti, da formare negli ospedali di apprendimento e da assumere con un contratto di formazione-lavoro». «Gli ospedali sono pronti al cambiamento - avvisa il presidente della Federazione aziende sanitarie e ospedaliere Francesco Ripa di Meana - grazie a un management preparato la pandemia li ha resi più flessibili e capaci di un nuovo rapporto con il territorio con il sostegno di tecnologie come la telemedicina». «Valorizzare i talenti, adattare le partnership e allineare innovazioni nelle cure e nell'assistenza», sono queste le priorità indicate da Donato Scolozzi (Ispmg) per trarre il Ssn fuori dalle secche.

Intanto restano nodi cruciali, come le liste d'attesa che l'emergenza Covid ha allungato e le disuguaglianze. «A componente di diritto privato del Ssn - avvisa il presidente Alop Barbara Citadini - si candida a collaborare con temi che esploderanno nel post pandemia come le liste d'attesa, ma serve una riforma strutturale nell'ambito di una revisione dei tetti di spesa dei nostri ospedali, bloccati dal Di 95 del 2012». Contro il rischio disuguaglianze va invece giocata la carta di un «neo mutualismo» - afferma il presidente Fasti Marcello Garzia - per intercettare buona parte di quell'ampia fetta di spesa privata, circa 30 miliardi, che non confluisce nei fondi sanitari integrativi e nelle assicurazioni private».

Attraverso il presidente della commissione Igiene e Sanità, Anna Maria Parente: «Questa pandemia dimostra uno spartiacque: d'ora in poi tutta la filiera sanitaria, industria inclusa, andrà concepita alla stessa stregua della filiera della Difesa e come tale sostenuta».

—Mar.B.

—B.Gobbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24

Healthcare Summit è giunto ormai alla sua nona edizione. L'Healthcare Summit del Sole 24 Ore. Il vertice ieri ha fatto registrare più di 2.300 iscritti

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Ssn, le modalità di assistenza vanno riviste

Occorre trovare la strada per rendere più efficiente l'analisi costo-efficacia

Francesca Cerati

I modelli organizzativi ed economici della sanità vanno rivisti e corretti. Il messaggio emerso dalla nona edizione dell'Healthcare Summit organizzato dal Sole24Ore è unanime quando parlando di innovazione e sostenibilità, ma anche quando si tratta dei modelli assistenziali e di digitalizzazione della salute. Perché anche se oggi l'attenzione è sostanzialmente tutta sul Covid-19 il vaccino, lo sviluppo di nuovi farmaci innovativi e la gestione delle malattie croniche potrebbero diventare un problema per la sostenibilità del sistema sanitario se non vengono affrontate e contestualizzate in una visione di assistenza al malato diversa da quella che è oggi.

«Oltre a eliminare la logica del silos e rivedere i tetti di spesa in funzione del fabbisogno, occorre avere anche gli strumenti per valutare correttamente il trade off tra innovazione e

sostenibilità - precisa Francesco Saverio Mennini, professore di Economia sanitaria e microeconomia dell'Università di Tor Vergata di Roma e presidente della Società Italiana di Health technology assessment (Shta) - il percorso di valutazione economica complessiva di una tecnologia sanitaria, farmaci compresi, va valutata confrontando i costi incrementali col benefici incrementali (l'inaspettato costo-efficacia). Perché un farmaco innovativo efficace non solo riduce le giornate di degenza, rallenta la progressione della malattia, riduce l'uso di farmaci concomitanti, le assenze dal lavoro e le disabilità, ma riduce nel breve e lungo periodo anche l'impatto sociale spesa previdenziale (l'inaspettato costo-efficacia). Perché un farmaco innovativo efficace non solo riduce le giornate di degenza, rallenta la progressione della malattia, riduce l'uso di farmaci concomitanti, le assenze dal lavoro e le disabilità, ma riduce nel breve e lungo periodo anche l'impatto sociale spesa previdenziale (l'inaspettato costo-efficacia). Perché un farmaco innovativo efficace non solo riduce le giornate di degenza, rallenta la progressione della malattia, riduce l'uso di farmaci concomitanti, le assenze dal lavoro e le disabilità, ma riduce nel breve e lungo periodo anche l'impatto sociale spesa previdenziale (l'inaspettato costo-efficacia).

«Oltre a eliminare la logica del silos e rivedere i tetti di spesa in funzione del fabbisogno, occorre avere anche gli strumenti per valutare correttamente il trade off tra innovazione e

perché cambiano letteralmente il percorso della malattia. Il caso più noto è la terapia genica con una somministrazione si garantisce per sempre dalla malattia.

«L'epidemia ha messo in evidenza che una parte rilevante della spesa sanitaria - dai vaccini alle terapie geniche - presenta caratteristiche certe d'investimento. In grado di produrre benefici su un arco temporale pluriennale», ha sottolineato Mauro Maré, professore di Economia pubblica e direttore dell'Osservatorio sull'economia del welfare (Oew) della Luiss Business School. L'idea è che questi nuovi beni sanitari producano un effetto sistemico di lungo termine, hanno caratteristiche di un bene d'investimento, influenzano la sostenibilità sociale ed economica di un paese e quindi andrebbero adeguatamente considerati come strumenti finanziari».

E poi c'è il grande tema della medicina territoriale (da rivedere e implementare) con il capitolo della gestione delle malattie croniche. È in questo caso l'innovazione è digitale. «La vera sfida è una revisione radicale dell'assistenza e della cura a livello di territorio, e il loro potenziamento.

Bisogna integrare medicina specialistica e territoriale, per rendere possibile un'efficace presa in carico dei pazienti» - commenta Soren Giese, presidente e amministratore delegato di Amgen Italia - Occorre incentivare nuove forme di collaborazione fra pubblico e privato, fra istituzioni (Regioni, Asl e Comuni), organizzazioni no profit, famiglie e aziende farmaceutiche. È un terreno ancora da esplorare, ma ci sono già buone pratiche alle quali ispirarsi». «Quest'anno c'è stata una forte spinta verso la tecnologia e la telemedicina, soprattutto a livello burocratico (ricetta dematerializzata elettronica, visite ai pazienti da remoto) - ha spiegato Davide Bottalico, digital healthcare & innovation head di Takeda Italia - il nuovo modello verso cui tendere la sanità del futuro è un'assistenza decentralizzata, che prevede una maggiore valorizzazione del territorio e della cura domiciliare e a remoto del paziente. Punto sottovalutato anche nel Piano per la Ripresa e Resilienza (Prr) in cui è prevista un'attenzione particolare per digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICE MINISTRO DELLA SALUTE

Sileri: «Sì a ipotesi medici di famiglia dipendenti del Ssn»

«Non sono contrario all'ipotesi di medici di famiglia inguadrati come dipendenti del Ssn, di cui stanno parlando anche alcuni membri della maggioranza, magari prevedendo una fase di transizione». Prende posizione su uno dei temi più spinosi anche alla luce del gap emersi nella gestione del territorio durante la pandemia il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri.

Intervenuto al 9° Healthcare Summit del Sole-24Ore. Ma per un riassesto delle cure primarie sarebbero decisivi, ha spiegato, anche altri tasselli: «Bisogna investire sulle tecnologie e sulla telemedicina. Incentivare la farmacia dei servizi, sostenere modelli organizzativi nuovi come le case e gli ospedali di comunità, aggiornare i criteri di gestione delle Rsa dove tante problematiche sono emerse anche grazie alle denunce del «Nas».

«Bisogna investire sulle tecnologie e sulla telemedicina. Incentivare la farmacia dei servizi, sostenere modelli organizzativi nuovi come le case e gli ospedali di comunità, aggiornare i criteri di gestione delle Rsa dove tante problematiche sono emerse anche grazie alle denunce del «Nas». Non solo in un'ottica di continuità secondo Sileri «va reinvestito il Regolamento sugli standard ospedalieri (Dm 70 del 2015), includendo nel dibattito i

PIERPAOLO SILERI
Medico chirurgo e viceministro della Salute

medici che fino a oggi ne sono rimasti esclusi». E «per far questo servono soldi ma soprattutto bisogna saperli usare, a differenza di quanto è stato fatto in passato quando gli sprechi ci sono stati», ha precisato il viceministro. «L'emergenza Covid ha accentuato problemi che gli erano chiari sia ai pazienti sia al personale sanitario, che denunciavano da anni le liste d'attesa infinite. I tagli che impattano sulla salute e i turni di lavoro massacranti. Quelle litanie adesso abbiamo l'opportunità di ascoltarle e di porvi rimedio con i soldi in arrivo. Che però vanno utilizzati bene, mettendo in campo processi innovativi basati sulle sinergie tra tutti gli attori del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSULENZA FINANZIARIA INDIPENDENTE

DIGITAL FEE ONLY 2020

LIMITED **LIVE** EDITION

16 DICEMBRE 2020

IL PIÙ GRANDE EVENTO NAZIONALE



ISCRIVITI

www.feeonlysummit.com

PARTECIPAZIONE GRATUITA PREVIA ISCRIZIONE

seguidi su



CONSULTIQUE NOW!

eventi@consultique.com
045.8012298



INTERVENTI
TECNICI



Nuovi indennizzi per le imprese lombarde

+ 43,7 milioni

Sì! Lombardia

Stanziati ulteriori 43,7 milioni di euro per le imprese, dopo il successo della prima tranche di aiuti di 40,5 milioni di euro.
Confermati 14 milioni di euro per i lavoratori autonomi.



MICROIMPRESE con meno di 10 persone e fatturato annuo non superiore ai 2 milioni di euro



Domande dal 9
al 15 dicembre 2020



LAVORATORI AUTONOMI titolari di P.IVA



Domande dall'11
al 15 gennaio 2021

Domande su www.bandiregione.lombardia.it.
È consigliato profilarsi prima dell'inizio del bando.

Indennizzi complessivi per famiglie, imprese e lavoratori

210,7 milioni

Sì! Lombardia

98,2 milioni

Sostegno a fondo perduto per imprese e lavoratori autonomi con P.IVA

Credito Ora

22 milioni

Liquidità per abbattere gli interessi delle imprese

Credito Adesso Evolution

25 milioni
Accesso agevolato al credito per le imprese

Dote Unica Lavoro

40 milioni

Bonus lavoratori autonomi senza P.IVA

Contrasto alla povertà

22 milioni
Per chi ha chiuso la propria attività

Rimborso Bollo auto 2020

3,5 milioni

Destinati al settore dei "trasporti di persone"

Scopri tutti gli indennizzi su www.regione.lombardia.it
Per assistenza: bandi@regione.lombardia.it - numero verde 800.131.151



Regione
Lombardia

Economia & Imprese

Retail
Louis Vuitton investe sull'Italia e apre a Cortina, nelle Dolomiti

Non è un anno facile, non sarà una stagione scistica facile, ma la maison francese dà un segnale di ottimismo, inaugurando il primo negozio in una località di montagna

Articoli e gallery sul panorama internazionale
www.ilssole24ore.com/moda

Marketing
L'anima social della sostenibilità l'analisi Alkemy-Il Sole 24 Ore

Muove modalità di consumo e acquisti per clienti più consapevoli: ecco chi sono i dieci protagonisti che hanno più consensi sul web

—di pagina 14

Verso Natale, Vuitton porterà a Cortina anche la collezione per le feste



Etichette alimentari, l'Italia abbandona il negoziato Ue

REGOLAMENTI

Bellanova: no a un blitz senza la mediazione tra i partner europei

Dal 15 dicembre a Bruxelles parte il confronto che penalizza il made in Italy

Micaela Cappellini

«L'Italia non proseguirà nel negoziato europeo per un testo di conclusioni sulle etichette alimentari al Consiglio Ue dei ministri dell'Agricoltura del 15 di dicembre». La ministra Teresa Bellanova lo aveva preannunciato nei giorni scorsi alla sua omologa portoghese nel corso di un incontro bilaterale. E oggi lo ha fatto: a queste condizioni, senza nessun margine di compromesso, l'Italia fa saltare il banco di chi, con un blitz, vuole arrivare già a metà dicembre a uno standard europeo per le indicazioni nutrizionali sulle etichette dei prodotti alimentari.

La presa di posizione, molto netta, è arrivata ieri durante l'incontro del Coreper, il comitato permanente dei capi delegazione degli stati membri, che ha il compito di preparare i lavori del Consiglio dei ministri agricoli della Ue previsto fra dieci giorni. È proprio all'incontro del 15 di dicembre che la Germania, forte del suo ultimo mese alla presidenza di turno della Ue, vuole forzare la mano e accelerare i tempi per l'adozione di un'etichetta comune europea: nell'agenda originaria della Commissione Ue, ci sarebbe stato tutto il 2021 per trattare e raggiungere un indirizzo comune. Il modello di etichetta prescelto dai tedeschi, e supportato anche dai francesi e dagli spagnoli, è quello appunto del Nutrinform, che tiene conto della percentuale assoluta di grassi, sali e zuccheri presente in ogni alimento ma non delle porzioni che vengono mangiate. Per l'Italia, questo significherebbe semaforo rosso per i suoi prodotti di bandiera come il Parmigiano o l'olio extravergine. Ecco perché nel mese scorso il nostro Paese aveva presen-

tato a Bruxelles una proposta alternativa, quella del Nutrinform: l'etichetta a batteria che tiene appunto conto anche delle quantità.

«Insieme ad altri Paesi Ue, chiediamo da tempo che si lavori a un possibile schema di etichettatura nutrizionale trasparente, in grado di aiutare i consumatori a prendere decisioni consapevoli a mezzo di informazioni fattuali sugli elementi nutritivi di un prodotto alimentare», ha ribadito ieri la ministra. «Chiediamo che i prodotti tradizionali siano protetti e i consumatori rispettati, nel quadro di un approccio che favorisca diete bilanciate, senza discriminare alcun prodotto», ha continuato Teresa Bellanova, rilevando come le trattative in corso in questo momento a Bruxelles «non siano state ispirate ad un approccio neutrale e abbiano confermato l'impossibilità di un'intesa». L'Italia, insomma, dice no ai tempi troppo rapidi: «Siamo però naturalmente disponibili - ha aggiunto la ministra - a continuare il dialogo con gli amici europei in vista del negoziato sulla proposta che la Commissione presenterà nel 2022».

Dalla sua parte l'Italia è riuscita a portare altri sei Paesi - Romania, Ungheria, Grecia, Cipro, Repubblica Ceca, Lettonia - a continuare il dialogo con gli amici europei in vista del negoziato sulla proposta che la Commissione presenterà nel 2022. «Continueremo a impegnarci con tutte le forze affinché su un tema così importante, quale l'alimentazione, non si scelgano soluzioni semplicistiche», ha ribadito sempre ieri la Bellanova. L'Italia, fra l'altro, si appresta a pubblicare in Gazzetta Ufficiale proprio il decreto che consente all'industria alimentare di adottare a livello nazionale lo schema del Nutrinform Battery: «Rappresenta in concreto - ha detto la ministra - la visione italiana delle etichette nutrizionali: taglio scientifico, informazione trasparente, approccio informativo ma non prescrittivo, esclusione delle Dop e delle Igp. Il linguaggio sulle etichette d'origine proposto dalla Presidenza tedesca è negoziato a livello tecnico. Invece, appare lontano dalle ambizioni italiane di un vero rafforzamento della relativa normativa europea».

—di pagina 14



L'etichetta contestata. Il Nutrinform attribuisce semaforo rosso o giallo a molti prodotti tipici del made in Italy

LE IMPRESE

«Bene posizioni ferme, evitare le forzature»

«Applaudo alla coerenza della ministra Bellanova, che ha anche saputo portare dalla nostra parte sei stati europei». Si mostra più che soddisfatto il presidente di Federallimentare, Ivano Vacondio, di fronte alla decisione dell'Italia di non voler sedere, a queste condizioni, al tavolo che il 15 dicembre vorrebbe decidere lo standard europeo per le etichette alimentari.

Per Vacondio, che da due anni combatte la battaglia contro il Nutrinform, l'etichetta a semaforo che dà bollino rosso al parmigiano e all'olio extravergine di oliva, e verde alle patatine da friggere - la ministra «ha fatto una capolavoro». Già altri sei stati - Romania, Ungheria, Grecia, Cipro, Repubblica ceca e Lettonia - hanno preso posizione a fianco dell'Italia,

contro l'asse franco-tedesco che vuole accelerare l'adozione del Nutrinform: se anche la Polonia e la Slovacchia, su cui la diplomazia italiana è in questi giorni al lavoro, dovessero sostenere il nostro Paese, ci potrebbero essere le condizioni per il veto. «Porre il veto è sempre un'opzione da usare con criterio, specie per un Paese dalla forte tradizione europea come il nostro - dice Vacondio - ma dato che Germania e Francia continuano a riproporre lo stesso testo senza accettare nessun cambiamento minimo, allora abbiamo fatto bene come Italia a prendere una posizione così rigida. In palio c'è il nostro made in Italy agroalimentare: scelte sbagliate sulle etichette possono arrivare a costarci anche il 50% dell'export sulle eccellenze».

—MLCa

PANORAMA

CONSUMI

Istat, lieve aumento delle vendite al dettaglio

A ottobre si rileva un moderato aumento congiunturale delle vendite al dettaglio, dovuto soprattutto alla componente alimentare. Lo ha comunicato ieri Istat. Le vendite complessive risultano essere state maggiori del 2,9% rispetto a dodici mesi prima e di livello pari a quello registrato a febbraio, alla vigilia dell'esplosione della prima crisi sanitaria. Per quanto riguarda beni non alimentari, si registrano variazioni tendenzialmente molto eterogenee tra i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia (+26,0%) ed Elettrodomestici, radio, tv e registratori (+18,6%). Le flessioni più marcate si evidenziano, invece, per calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-9,2%) e cartoleria, libri, giornali e riviste (-7,6%). Rispetto a ottobre 2019, il valore delle vendite al dettaglio aumenta per la grande distribuzione (+5,2%) e diminuisce per le imprese operanti su piccole superfici (-2,3%). Le vendite al di fuori dei negozi calano del 9,2% mentre il commercio elettronico è in forte aumento (+54,6%). Gli italiani sono più attenti a fare acquisti meno costosi: lo dimostra il risultato positivo del discount (+12,9%), che non registravano un incremento così elevato da dicembre del 2010.

—R.E.I.

—di pagina 14

EMERGENZA MALTEMPO

Bloccate causa neve le autostrade liguri

Paralisi totale, ieri, delle autostrade liguri, con i mezzi pesanti imprigionati in una morsa di neve, ghiaccio e inefficienza. Durissimi gli autotrasportatori: «Dopo che da cinque giorni - denuncia Giuseppe Tagnochetti, coordinatore ligure di Trasportounito - viene lanciata l'alerta neve, la società Autostrade non ha svolto alcuna attività preventiva e non si è attrezzata per intervenire per la pulizia delle strade, con una rete che è oggi totalmente paralizzata». Chiusa per neve le autostrade A6, A7 e A66, con la Prefettura di Genova che ha richiesto l'intervento della Protezione civile regionale per fornire supporto alle persone bloccate in autostrada, soprattutto per quanto riguarda il tratto della A7 attorno a Busalla. La chiusura dei tratti autostradali ha mandato in tilt anche il traffico cittadino di Genova. Proseguono le imprese dell'autostrada: «Non è possibile che ogni servizio ricada sulle spalle degli autotrasportatori. Se l'autotrasporto salta e si ferma, anche quel poco di efficienza che ancora sopravvive nel sistema Paese è arrivata al capolinea. Autostrade per l'Italia replica affermando che sono puntualmente entrati in azione 500 mezzi spargisale e spazzaneve e 700 addetti alla viabilità».

—MLMor.

—di pagina 14

Il Sole
24 ORE

CONTANTE ADDIO, ARRIVANO I PREMI.

TUTTI GLI INCENTIVI AI PAGAMENTI TRACCIABILI: SUL SOLE 24 ORE LE ISTRUZIONI PER L'USO.

Dal debutto del cashback martedì 8 dicembre alla lotteria degli scontrini, dalle detrazioni fiscali ai limiti all'uso del contante, si completa l'insieme di strumenti messo a punto dal Governo per contrastare il sommerso e incentivare i pagamenti tracciabili. E intanto la tecnologia rivoluziona sempre più i sistemi di pagamento.

LUNEDÌ 7 DICEMBRE NON PERDERE LO SPECIALE PAGAMENTI TRACCIABILI IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE E GLI ALTRI APPROFONDIMENTI ONLINE.





La leadership italiana. L'Italia è il primo paese in Europa per la produzione e l'esportazione di occhiali

Occhialeria, in arrivo aumento di 70 euro

LAVORO

Durata allungata a quattro anni, la prima tranche di 30 euro nel luglio 2021

Più previdenza e sanità, ok al riconoscimento delle professionalità

Cristina Casadei

Il nuovo contratto dell'occhialeria apre la tornata dei rinnovi di Confindustria moda (di cui fanno parte Anfoa, Assocalzaturifici, Associazione italiana pellicceria, Assocapellieri, Smi, Federorafi e Unio). Ieri l'Associazione nazionale fabbricanti occhiali ha trovato l'accordo con Femca Cisl, Filitem Ogil e Uiltec per il nuovo contratto di lavoro che riguarda i circa 18 mila addetti delle 900 aziende del settore, con una produzione di circa 4 miliardi di euro. Nonostante l'uscita da Anfoa, ad applicarlo sarà anche Luxottica per i 12 mila (su un totale di circa 14 mila complessivi) lavoratori che in Italia si occupano della produzione di occhiali.

L'accordo di ieri sera rinnova il contratto che era scaduto il 31 dicembre del 2018 e avrà una durata quadriennale, fino al 31 dicembre 2022. Per la parte economica, c'è un aumento dei minimi contrattuali a regime di 70 euro lordi medi, con una prima tranche di 30 euro da luglio 2021 e una seconda tranche di 40 euro da gennaio 2022. Per via della crisi di settore in atto non sono stati previsti incrementi economici, e quindi costi per le imprese, per due anni e mezzo, dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2021. Qualche numero per capire. L'industria dell'occhialeria italiana è il primo produttore, nonché il primo esportatore di occhiali

da sole e montare in Europa. Circa il 90% della produzione è rivolto all'export e oltre il 75% del fatturato proviene dalle esportazioni. Le ultime previsioni per il 2020 hanno messo in luce un calo a due cifre tanto sul mercato interno (che potrebbe essere tra il 10 e il 15%) che sull'export (di poco sotto il 10%), che porterà il fatturato a una contrazione tra il 15 e il 20%. «Si tratta di un accordo raggiunto in un momento di gravissima crisi del settore dovuta alla pandemia. Tale crisi, che ha segnato tutto il 2020 e che avrà ancora pesanti riflessi almeno sul 2021, presenta gravi preoccupazioni per la stessa tenuta del settore e conseguentemente per l'occupazione. Ma la responsabilità, pur in momento così difficile, ha prevalso e ha permesso di raggiungere un accordo appunto di responsabilità», spiegano il presidente di Anfoa Giovanni Vitaloni e la presidente della Commissione Sindacale Lorraine Berton. Per la parte normativa è stato condiviso l'impegno per iniziative comuni in materia di rela-

zioni industriali e sindacali ed enti bilaterali. Vissrà poi un ampliamento della flessibilità in entrata, con l'aumento delle quote di contratti a termine e in somministrazione e l'ampliamento del diritto allo studio, in particolare per gli universitari.

Le aziende hanno inoltre dato la loro disponibilità al riconoscimento della professionalità e dei comportamenti organizzativi maggior valore aggiunto: verrà data piena attuazione a un'indennità mensile dai 12 ai 18 euro in base al comportamento richiesto dall'azienda, per un costo medio contrattuale pari a 5 euro, spiegano i sindacati. Inoltre vi sarà un ulteriore potenziamento del welfare contrattuale: sono infatti previsti 4 euro sulla previdenza integrativa, pari a un incremento dello 0,2% a carico delle imprese, e 4 euro sull'assistenza sanitaria integrativa. Tutto questo porterà il trattamento economico a 83 euro. L'elemento pregressivo per le imprese che non fanno contrattazione di secondo livello, infine, passa da 320 a 330 euro annui.

«Questa intesa è la prima sottoscritta tra i contratti rappresentati da Confindustria Moda ed è un segnale importante perché può dare il via alla chiusura dei successivi contratti», spiegano Marco Falcinelli e Sonia Paoloni, rispettivamente segretario generale e nazionale della Filitem. Il segretario generale della Uiltec, Paolo Pirani, osserva che «questo contratto è stato rinnovato bene sia per la parte economica che per quella normativa: il settore industriale si rilancia con la contrattazione nel manifatturiero». Raffaele Salvatori, segretario nazionale della Femca si focalizza sulla centralità che il contratto attribuisce alla bilateralità e sul tema delle nuove competenze perché verranno facilitati «personi formati e mirati, in grado di rispondere alle esigenze di un settore in netta trasformazione».

AUMENTI E ADDETTI

70

Il Tem

L'aumento sui minimi del contratto dell'occhialeria è di 70 euro in due tranches, 30 euro sul Tec

18

Gli addetti

Le 900 aziende dell'occhialeria associate ad Anfoa danno lavoro a 18 mila addetti

4

La produzione

Il settore ha una produzione di circa 4 miliardi di euro

Ultima chiamata per il bonus biciclette

MOBILITÀ

Nuovo round il 9 dicembre, eseguiti circa 200 mila bonifici per 67,4 milioni

Pierangelo Soldavini

Ultimi giorni per chi è rimasto escluso dal click day per ottenere l'incentivo per l'acquisto di biciclette o monopattini. Il 9 dicembre è infatti l'ultimo giorno in cui sarà possibile registrarsi con la propria richiesta di rimborso per chi non è riuscito a rientrare nella prima tornata di fondi: tutti coloro che hanno comprato una bicicletta, anche a pedale assistita, entro il 3 novembre scorso hanno quindi ancora qualche giorno di tempo per registrarsi sul sito buonomobilità.it indicando il valore del rimborso cui hanno diritto. Ricordiamo che l'incentivo copre fino al 60% del valore dell'acquisto fino a un massimo di 500 euro ed è riservato ai residenti in capoluoghi di Regione e di Provincia o in Comuni con più di 50 mila abitanti.

Al 3 dicembre sul sito risultavano 108.429 prenotazioni per un importo totale pari a circa 32,5 milioni, secondo i dati resi noti dal ministero dell'Ambiente, fondi che non è escluso che possano essere distri-

buiti in tempi relativamente brevi perché tornati nella disponibilità del ministero sulla base dei voucher non utilizzati.

Ma andiamo con ordine. Il 3 novembre scorso si è tenuta la corsa digitale del click day che, tra sistemi in tilt, Spid bloccata e mille polemiche, ha visto andare esauriti i 215 milioni di euro in poco più di ventiquattrore. In quell'occasione erano stati richiesti 300.776 rimborsi per acquisti già effettuati ed emessi 257.949 voucher da utilizzare entro trenta giorni per l'acquisto di biciclette presso uno degli oltre 3.200 esercenti che avevano aderito alla campagna. Di quei voucher però ne sono stati utilizzati solo 195.940, per un valore complessivo di 70 milioni, rispetto a un valore "nominale" di quasi 88 milioni (non tutti quindi hanno utilizzato interamente i 500 euro), liberando così 17,6 milioni. Al 2 dicembre risultavano inoltre scaduti quasi 30 mila voucher per altri 13,5 milioni. Se la situazione rimanesse così le risorse rientrate nella disponibilità del ministero potrebbero essere sufficienti per coprire le richieste di rimborso.

Una volta scaduto il termine del 9 dicembre, il bonus mobilità avrà esaurito la sua vita, peraltro piuttosto tormentata fin dall'inizio. Ci sarà solamente la coda per chi si è registrato sul sito a cui verrà richiesto

di fornire la prova dell'acquisto - fattura o scontrino parlante - e l'iban per il bonifico. Nelle ultime due settimane sono intanto partiti i rimborsi per chi ha partecipato con successo al click day: a mercoledì erano stati eseguiti circa 200 mila bonifici per 67,4 milioni. E sono stati effettuati anche i rimborsi ai negozianti per le somme anticipate in cambio del voucher: 43.600 rimborsi pari a 16,7 milioni. Sia pur con tempi allun-

gati, il meccanismo del bonus bici sembra alla fine incastrare tutte le tessere del complesso mosaico. Intanto si inizia a guardare al mercato del dopo bonus, soprattutto sull'individuazione di politiche che possano incentivare anche l'utilizzo diffuso delle due ruote nell'ambito di una nuova multimodalità urbana. In questi mesi le città stanno realizzando infrastrutture, anche se spesso non del tutto in sicurezza, per la ciclabilità in modo da poter evitare assembramenti sui mezzi pubblici o il ricorso eccessivo al trasporto privato. Ma c'è anche chi cerca di mettere a punto politiche di più ampio respiro. A Milano

LE CIFRE

215 mln €

Prima tranche

Il totale di Fondi della prima tranche andati per 300.776 rimborsi 257.949 voucher (di cui utilizzati 195.940)

Seconda tranche (al 3/12)

108.429 pre-registrazioni

Per un importo di 32,5 milioni

32,5 mln €

Seconda tranche

Al 3 dicembre erano state effettuate 108.429 pre-registrazioni, per un importo pari a 32,5 milioni. C'è tempo fino al 9 dicembre per prenotare il rimborso

Assobici, l'Associazione che raggruppa i detentori di biciclette del capoluogo lombardo, insieme a Concescenti Milano e Legambiente, Legambiente per la ciclabilità, cerca universitari per predisporre un rapporto sui provvedimenti di sostegno all'acquisto e all'uso della bicicletta, a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di elaborare delle proposte italiane successive al "Bonus Bici". Il rapporto dovrà essere pronto per fine gennaio e potrà essere inserito nel percorso formativo dello studente o utilizzato come titolo di studio. Ma non c'è molto tempo: le candidature vanno presentate entro il 7 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fideuram.it

DA OLTRE 50 ANNI
INVESTIAMO SUL FUTURO.



I nostri private banker: Laura, Francesco, Andrea, Francesco, Paolo.

Il valore di un solido domani è frutto delle scelte di oggi.

Per questo Fideuram, la prima Private Bank in Italia e leader in Europa, conosce appieno l'importanza di essere vicini ai clienti nei momenti che contano, attraverso una consulenza esclusiva fondata su fiducia, solidità ed esperienza.

FIDEURAM
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING

Ryanair, 165 milioni su Treviso

COMPAGNIE AEREE

La low cost irlandese punta sullo scalo veneto
Wilson: Italia grande mercato

Maria Monti

Ryanair scommette sull'aeroporto di Treviso, ancora chiuso dal lockdown di marzo. Qui inaugurerà la sua 15ma base italiana a partire dal 31 marzo 2021 investendo 200 milioni di dollari (circa 165 milioni di euro). L'annuncio è stato dato dal ceo della low cost irlandese, Eddie Wilson e da Enrico Marchi presidente della Save, la società di gestione degli aeroporti di Treviso, Venezia e Verona. Sulla data di apertura dello scalo al momento operativo solo per il traffico privato, nessuna certezza: «Quando arriveranno i passeggeri saremo in grado di riaprire l'aeroporto Canova» ha detto Marchi durante la conferenza stampa virtuale - e comunica una data c'è ed è quella della fine dell'emergenza Covid ovvero il 31 marzo». Senza passeggeri e con 250 dipen-

denti in cassa integrazione, i due aerei basati al Canova sono la speranza di ripartenza come ha sottolineato il sindaco di Treviso, Mario Conte. Da qui la low cost coprirà 45 destinazioni di cui 6 domestiche e 39 internazionali per un totale di 153 voli settimanali e 20 paesi collegati. La compagnia irlandese, prima in Italia per passeggeri trasportati,

MILIONI Investiti dalla compagnia low cost irlandese nell'aeroporto di Treviso ora chiuso

continua ad andare contro corrente: dopo l'annuncio del maxi ordine di 75 aerei della Boeing B-737 Max e l'apertura di una nuova base a Parigi-Beauvais, si rafforza là dove altri riducono la presenza. Come easyJet che a Venezia dove era la prima compagnia aerea prima del lockdown, ha ritirato aerei su basati. Del Marco Polo, Ryanair lancia nuove destinazioni portando a 6 le rotte (4 nazionali e 2 internazionali)

e 71 voli la settimana. A Verona è presente con 9 collegamenti, 5 nazionali e 4 internazionali. In Veneto, Ryanair ha 60 dipendenti e 5 mila posti di lavoro indiretti.

«Siamo legati a Treviso dove abbiamo effettuato il primo volo in Italia nel 1998 per Londra Stansted - ha detto Wilson. L'Italia è uno dei mercati più grandi di Ryanair e vogliamo continuare ad essere un asset strategico per il Paese». La crisi Covid, intanto, continua a pesare sul traffico aeroportuale: a Venezia tra gennaio e ottobre 2020 i passeggeri sono stati 2,6 milioni -73,9% rispetto al 2019. Marchi ha assicurato che dopo la crisi pandemica, Save «sarà in grado di offrire di più di prima della crisi senza diminuire l'offerta aeroportuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGI

Carlo Bonomi esprime affettuosa vicinanza e partecipazione a Paolo Zanetto e alla sua famiglia nel ricordo della cara mamma

PAOLA MANDELLI

Economia & Imprese Marketing

OSSERVATORIO ALKEMY-IL SOLE 24 ORE

L'impegno ambientale

Raccontare nuove modalità di consumo e orientare gli acquisti per clienti più consapevoli: da Giorgia Pagliuca a Teresa Agovino ecco chi sono i dieci protagonisti che conquistano più consensi sulle piattaforme web

Green influencer, l'anima social dei campioni della sostenibilità

a cura di
Giampaolo Colletti
Fabio Dragattiano

In queste ore c'è una foto che ha scaldato i social di mezzo mondo, diventando una delle più condivise dell'anno. Al centro della scena due elefanti che si sfiorano con le loro proboscidi. Dietro quello scatto c'è però una storia di attivismo che affonda le radici in anni di battaglie. Uno dei due esemplari nell'immagine è Kaavan, noto come l'elefante più solo al mondo perché rinchiuso nello zoo di Islamabad da trentacinque anni in completa solitudine. Tutto questo almeno fino a qualche giorno fa. Nell'anno che ci ha costretti all'isolamento per via dell'emergenza sanitaria, la liberazione di Kaavan è suonata quasi come una rivincita. In prima linea nell'operazione si è schierata Cher, che ha addirittura accompagnato l'elefante nel suo viaggio aereo dallo zoo del Pakistan al santuario cambogiano, dove da alcune ore vive insieme ad altri suoi simili. Per la missione sono stati mobilitati un cargo russo e un team di veterinari che hanno trascorso tre mesi nella capitale del Pakistan. «I nostri desideri si sono avverati. Abbiamo fatto il conto alla rovescia per questo momento e l'immagine di Kaavan trasportato fuori dallo zoo ci accompagnerà per sempre. Dobbiamo prenderci cura del nostro pianeta e di tutte le specie che lo abitano», ha dichiarato l'icona della musica pop, che ha condotto questa campagna per liberare Kaavan con l'imprenditore Eric Margolis e con l'organizzazione animalista Four Paws, arrivando addirittura a pagare per il trasferimento.

Tutti pazzi per l'oro verde
Kaavan trending topic sui social. D'altronde queste storie scaldano l'attenzione globale in un momento di forte disorientamento. E in fondo declinano l'attenzione al pianeta con gesti concreti: così la narrazione dell'ambiente - e tutto ciò che lega l'emergenza pandemica a quella ambientale, climatica e sociale - diventa una leva differenziale. Perché i consumatori sono maggiormente orientati a fare la differenza anche nel loro quotidiano. È la ricerca dell'oro verde, con la sostenibilità diventata business per le marche: così ha titolato pochi giorni fa il Financial Times. Dalle carte di credito in plastica riciclate alle scarpe biodegradabili, i prodotti eco-compatibili hanno invaso i mercati. Si moltiplicano salviette riciclabili, preparati per dolci fatti con olio di palma sostenibile, detergenti in bottiglie riutilizzate. «I corridoi del market londinesi raccontano la storia del boom verde in atto negli acquisti. In un settore estremamente competitivo, le credenziali eco-compatibili sono diventate la chiave per attirare l'attenzione di consumatori preoccupati per il futuro del pianeta», hanno scritto Judith Evans e Camilla Hodgson.

Fare la cosa giusta attraverso consumi quotidiani consapevoli è quanto fanno i social: i nuovi testimonial di questa rivoluzione. Lo certifica la nuova classifica degli Influencer legati alla sostenibilità emersa dall'Osservatorio Alkemy-Il Sole 24 Ore. «La ricerca è stata affrontata tenendo in considerazione un perimetro piuttosto ampio che include varie declinazioni dei concetti di green, sostenibilità e ambientalismo. Questo approccio ci ha portati a identificare influencer caratterizzati da sensibilità e professionalità differenti, ma tutti acco-

munati dall'obiettivo di difendere l'ambiente in cui viviamo», racconta Matteo Merini, Managing Director di Alkemy. Una classifica che esclude le metriche meramente quantitative e si concentra sui profili più relazionali, svincolandosi dalla notorietà televisiva. Nei primi dieci posti (si vedano i profili in pagina) si va dal divulgatore scientifico alla blogger di moda sostenibile. Sul fronte dei canali ad imposte è Instagram. Suo alcuni casi isolati - come Francesca Della Giovampaoa o Alex Bellini - Facebook, pur presidiato da tutti con almeno un profilo, generalmente non viene aggiornato, mentre YouTube resta centrale per quegli influencer che fanno del video il formato più incisivo. «Abbiamo rilevato inoltre un potenziale interessante su questi temi in TikTok, un buon segno se interpretiamo il fenomeno come una crescente sensibilità sul tema ambientale da parte delle nuove generazioni. E poi sette delle prime dieci posizioni in classifica sono occupate da donne, più un ulteriore presenza di una coppia uomo-donna: un fenomeno, quello dell'attivismo ambientale sui social, che quindi risulta prevalentemente femminile, almeno per quanto riguarda i profili che propongono le narrative più efficaci», precisa Merini.

La sfida delle eco-marce
Dai testimonial ai brand: un'alleanza che interseca realtà grandi e piccole nel segno dell'attenzione alle materie prime e al packaging. Tra i colossi ci sono E.ON, Nivea, Corce, Sephora. Con queste eco-marce il green influencer entra spesso in contatto. «Oggi la comunicazione sui temi della sostenibilità non è più un lusso, è una necessità. Nessuna azienda pensa ormai di essere competitiva senza dimostrare il proprio impegno verso la sostenibilità. Ma lo si fa ancora in modo superficiale o tecnico. Oggi pochissimi consumatori si lasciano convincere da pubblicità green generiche», afferma Fabio Iraldo, professore ordinario di management alla Scuola Sant'Anna di Pisa e autore di «Oltre il Greenwashing» per Edizioni Ambiente. Per competere bisogna scommettere su concretezza ed efficacia. «Serve dare credibilità ai messaggi, dimostrando i dati e indicatori, meglio se certificati, che il proprio impatto ambientale è inferiore rispetto ad altri e trovando il modo giusto per tradurre quei numeri complessi in un messaggio che abbia un appeal emotivo», precisa Iraldo.

La sfida è per le aziende, ma anche per le agenzie di marketing e comunicazione impegnate a disegnare le nuove campagne. «La sostenibilità è un bellissimo viaggio, non semplice da compiere. La soluzione è quella di ragionare circolarmente e non linearmente, pensare per inclusione e non per esclusione, con un approccio che sia in grado di integrare ragione ed emotività, fatti dimostrati e misurabili con la passione», dice Davide Andrea Siculo, senior vice president di Edelman. La società ha partecipato ad uno spin-off con la Scuola Sant'Anna e ha creato EPIC. Si tratta di un modello racchiuso in un acronimo: evocatività, prossimità, indicatori, coinvolgimento. «Questi elementi vengono misurati tecnicamente per rendere la comunicazione scientificamente sostenibile, ma allo stesso tempo di impatto», precisa Siculo. Ancora una volta per brand la sfida per imporsi sui mercati globali sta nel difficile equilibrio tra misurabilità delle azioni e la loro narrazione.

Sette delle prime dieci posizioni nella graduatoria sono occupate da personaggi femminili

1

**GIORGIA PAGLIUCA**Ventitreenne blogger torinese, laurea in comunicazione interculturale ed Erasmus in Finlandia. Si definisce dispensatrice di consigli non richiesti, nella gastronomia sostenibile ha un seguito di follower elevatissimo
Influencer score: 100

2

**SIMONA CURCIO**Ventiquattrenne siciliana di nascita, trasferitasi nel Salento, oggi è a Milano. Nei profili social, votati al green lifestyle, si possono trovare «energie positive». Alimentazione incentrata su verdure, legumi e tradizioni di famiglia.
Influencer score: 97

3

**CAMILLA MENDINI**Su Instagram e YouTube è @carotilla. Originaria di Verona, in tasca una laurea in Design della Comunicazione al Politecnico di Milano, è residente da sei anni in America. Da sei mesi vive immersa nella natura con marito e figli in Florida.
Influencer score: 90

4

**RUGGERO ROLLINI**Ventiquattrenne laureato in chimica e comunicatore della scienza, si occupa di ambiente e sostenibilità. Con il format «La Scienza Sul Divano» intervista scienziati, esperti e divulgatori e collabora con Superquark e Rai Play.
Influencer score: 85

5

**CIPPI & GIORDI**Coppia nella vita e sui social, con tre figli al seguito, sono fotografi e videomaker in giro per il mondo. Amano viaggiare e stare in contatto con la natura. È la sostenibilità a guidare le loro scelte. Su Instagram sono seguiti da quasi 27mila follower.
Influencer score: 84

6

**FRANCESCA BONI**«Sì, sono la ragazza che scatta fotografie ed è appassionata di cose biodegradabili ed etiche» così si racconta la giovane bolognese che da anni si interessa alla sostenibilità e alla moda etica. Ha fondato su Facebook e online il Vestito Verde.
Influencer score: 82

7

**FRANCESCA DELLA GIOVAMPAOLA**Dalla parte della natura con idee e pratiche sostenibili: così si descrive questa giornalista e permacultrice che ha iniziato il suo percorso di ritorno alla terra nel 2013, acquistando in Toscana il terreno su cui oggi cresce il Bosco di Ogigia.
Influencer score: 74

8

**FEDERICA GASBARRO**Ventiquattrenne attivista e ambientalista, nata ad Avezzano e da sempre residente a Roma, studentessa di scienze biologiche all'Università di Roma Tor Vergata e portavoce italiana all'Onu nel 2019 per il movimento Fridays For Future.
Influencer score: 72

9

**ALEX BELLINI**È il profilo più noto della classifica: si definisce esploratore, avventuriero e divulgatore ambientale. Classe 1978, negli ultimi vent'anni ha affrontato grandi sfide che lo hanno portato a toccare gli angoli più remoti del mare e della terra.
Influencer score: 68

10

**TERESA AGOVINO**Si descrive artigiana della sostenibilità: è ingegnere ambientale ed attivista. «Porto la sostenibilità ovunque. Parto da un bisogno di una comunità locale e costruisco un progetto sostenibile e si misura», ha dichiarato in un'intervista.
Influencer score: 67

STORIE/1: GIORGIA PAGLIUCA

La blogger attivista oltre le etichette

Dalle parole ai fatti, dalla teoria alla pratica quotidiana. Perché Giorgia Pagliuca, giovane blogger e attivista che guida la classifica dell'Osservatorio Alkemy-Il Sole 24 Ore, scrive di sostenibilità, ma quei racconti passano ogni giorno da azioni semplici e concrete. «L'attenzione all'ambiente è una buona pratica quotidiana, si misura in gesti anche talvolta banali, ma significativi», afferma questa ventitreenne nata e cresciuta a Torino, una laurea triennale in comunicazione interculturale e la passione per l'antropologia e gli studi umanistici. Per cinque mesi ha fatto l'Erasmus ad Helsinki, nelle fredde terre della Finlandia. Oggi al percorso di Instagram si aggiunge un altro tassello importante, perché da alcuni mesi è iscritta all'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo, a due passi da Bra. «Sto facendo un master in food culture, comunicazione e marketing. Oggi gli gesti che dettano le nostre scelte alimentari devono passare da comunicazioni responsabili», dice Giorgia.

Il suo profilo Instagram veleggia sui quattordicimila follower. «Mi sono avvicinata ai social con la passione per l'elemento gastronomico, che è legato sempre al nostro patrimonio culturale. Il cibo è identitario e oggi la questione alimentare si deve declinare in base alla sostenibilità. D'altronde il cibo diventa elemento di inclusione sociale, ma genera anche potenziali barriere economico-politiche. Ecco, l'ambiente va visto sotto una prospettiva sociale», precisa Giorgia. Una giovane ottimista, nonostante tutto. «Per studio mi sono imbattuta nelle disuguaglianze sempre più evidenti: l'emergenza sanitaria è anche am-

mentale e sociale e le disparità crescono e hanno un impatto soprattutto sulle donne. Nel mio piccolo ho provato a portare il mio punto di vista online: la scrittura è la mia passione e il blog ggalaska.it è un'estensione dei miei canali social. Un blog a cui tengo molto, una vera e propria finestra sul mondo aperta poche settimane prima del lockdown». La sostenibilità è inevitabilmente un business, ma ha una doppia valenza: può essere facciata o invece impegno concreto.

«Per molti brand è diventata un'urgenza, anche perché le istanze dei consumatori sono sempre più

marcate. Io per esempio scelgo di lavorare solo con aziende che reputo garanzia di sostenibilità. Non sono le etichette a fare la differenza, compongono la sostenibilità di un prodotto. In questo tempo nel quale si parla tanto di brand activism il consumatore sceglie di schierarsi con la concretezza delle azioni di chi guida le aziende».

—G. Coll.
© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

STORIE/2: SIMONA CURCIO

Lo stile di vita naturale della Greta italiana

Chiediamo di lasciare questo mondo migliore? Come l'abbiamo trovato: la massima di Baden Powell, fondatore del movimento mondiale dello scurismo, è anche quella di Simona Curcio, 24 anni, nata a Siracusa, cresciuta in Salento e da poco a Milano, in tasca una laurea in Dams e un percorso di quattro anni come naturapata. Dai sette anni ha militato nel gruppo scout Lesce 2, un percorso che le ha cambiato la vita. «È lì che mi sono avvicinata ancora di più ai principi legati all'ambiente, all'attenzione a ciò che ci circonda», racconta Simona. Coraggiosa, anticonvenzionale, pioniera di un percorso che oggi registra più proseliti. Perché questa giovanissima green influencer ha bruciato le tappe e già a quattordici anni ha deciso di cambiare le sue abitudini alimentari. «Ho iniziato ad informarmi meglio e ho puntato su un'alimentazione plant-based come scelta quotidiana. All'epoca ero sostanzialmente sola in questo percorso e ho faticato a trovare modelli ai quali ispirarmi, invece oggi c'è molta più consapevolezza e il mercato propone molte alternative nell'abbigliamento e nell'alimentazione. Per questo ho deciso di condividere le mie idee online e sui social con semplicità e autenticità», precisa Simona.

I suoi esordi su YouTube con il canale omonimo che oggi conta quasi 95mila iscritti. Poi nel tempo l'approdo su Instagram, dove è seguita oggi da quasi 30mila follower con il profilo @Maybesimona. «Condivido quotidianamente improntate sullo stile di vita green: racconto la mia vita, i miei valori, il tempo dello studio e quello libero. Descrivo i miei pasti da studentessa fuori sede con attenzione alla sostenibilità. La scelta ricade su verdure, cereali, legumi: sono cresciuta in una famiglia che ci ha sempre tenuto ad autoprodurre e in parte ho sempre mangiato quello che ci dava la terra. Opto per le verdure di stagione, molte delle quali coltivate dalla mia famiglia. Ricordo ancora mio nonno quando decise di piantare in giardino un albero di avocado». L'alleanza con le aziende dal cuore verde avviene solo ed esclusivamente con quelle attente ai temi di sostenibilità. «Anche la parte commerciale è importante che sia in linea con i miei principi e quindi seleziono i

partner con cui lavoro. Si tratta di marche che dimostrano concretamente il proprio impegno e si muovono nella direzione di una diminuzione dell'impronta sul mondo. Ho lavorato da poco con Subito.it sul second hand, con E.ON sulle fonti di energia rinnovabili, con l'azienda del beauty Tukild per la cosmesi solida e attenta agli ingredienti. Registro un cambiamento di attenzione delle realtà e un'accelerazione di sensibilità: il mondo si sta muovendo verso un futuro più sostenibile», dice Simona. C'è ancora tanto da fare, ma come ha scritto lei stessa sulla sua cover di YouTube, «dobbiamo essere il cambiamento».

—G. Coll.
© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

Finanza & Mercati

Cosmesi
Intercos, Gic trova l'accordo per l'ingresso tra i soci

GUARDA CON SERENITÀ AL FUTURO.

ITALIANA ASSICURAZIONI
REALE GROUP

Gic, fondo sovrano di Singapore, ha raggiunto un accordo per entrare nella holding a monte della catena di controllo d'Intercos

Carlo Pesta - a pag. 22

Nuovo assetto. Si punta a un forte sviluppo nel Far East



Eni, 450 milioni sull'eolico offshore «Un posto nel futuro dell'energia»

L'INTERVISTA

CLAUDIO DESCALZI

Rilevato il 20% del progetto inglese Dogger Bank, il più grande al mondo

L'ad: «Passo fondamentale per centrare il target di 5 GW di potenza green al 2025»

Celestina Domnelli

«Con l'ingresso nel progetto ci siamo assicurati una posizione privilegiata per lo sviluppo di una tecnologia e di un'area che rappresentano il futuro dell'energia». Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, non nasconde la soddisfazione per l'ultimo traguardo del gruppo che ieri ha annunciato l'acquisizione, da Equinor e SSB Renewable, del 20% del progetto nel reliko offshore per le prime due fasi di Dogger Bank Wind Farm.



allargò della costa nord-orientale dell'Inghilterra, per un esborso pari a circa 400 milioni di sterline (circa 442 milioni di euro): 150 turbine di ultima generazione, da 3 megawatt ciascuna, per una potenza complessiva di 2,4 gigawatt.

Quel 20% ha attirato l'attenzione di diversi operatori, ma alla fine avete sbaragliato la concorrenza. La vostra offerta era la più vantaggiosa?

Ci siamo aggiudicati la quota al termine di un processo competitivo che ha visto scendere in campo diversi attori. Ritengo che la nostra proposta sia stata valutata non solo da un punto di vista del prezzo, dal momento che offerte economiche erano tutte piuttosto vicine, ma per un mix di fattori. Equinor è già un nostro partner e noi siamo impegnati nelle rinnovabili in modo molto significativo non solo in Gran Bretagna e in Norvegia. Sono cose preziose, insomma, che, al di là della solidità finanziaria, portiamo avanti progetti analoghi e siamo degli interlocutori che possono seguirvi in questo percorso di sviluppo.

Quanto conta per Eni questo risultato?

Innanzitutto, abbiamo messo un piede nel più grande progetto al mondo nel reliko offshore con una quota in capo a Eni che sarà di circa 500 megawatt rispetto ai 2,4 GW delle prime due fasi di Dogger Bank. Inoltre, lo abbiamo fatto puntando su una tecnologia che, laddove ci sono le giuste condizioni, rappresenta il futuro dell'energia perché garantisce una distribuzione continua e ha un fattore di carico del 60%, che, a fronte del 30% dell'eolico onshore e del 20% del fotovoltaico, è un valore molto importante. Senza contare che, rispetto all'obiettivo di 5 gigawatt di potenza installata da rinnovabili al 2025 messo nero su bianco nel nostro piano, questo è un passo fondamentale.

In Gran Bretagna vi siete aggiudicati anche l'allezienza per un progetto di stoccaggio dell'anidride carbonica in un'area situata nella Baia di Liverpool. Ci sono altri progetti in ballo? Oltre al progetto nella Liverpool Bay, che insisterà sui nostri giacimenti esauriti di idrocarburi, abbiamo in pista anche un grande progetto con Shell, Total, bp, Equinor e National Grid, in cui faremo stoccaggio di CO₂ sia per l'industria locale che per il power. È il combinato tra energia rinnovabile ad alta efficienza e cattura della CO₂ per decarbonizzare l'industria e i prodotti in un contesto molto dinamico.

Il premier britannico Boris Johnson vuole quadruplicare, da qui al 2030, la capacità di energia eolica offshore installata ed operativa, raggiungendo 140 gigawatt. È un grande salto, non crede?

È un obiettivo assai ambizioso che si traduce in uno sviluppo molto importante. Ma noi siamo entrati con il progetto più importante in un contesto in cui le rinnovabili stanno avendo un'accelerazione enorme e con un prodotto di grandissima efficienza. Si tratta di un traguardo importante per noi, ma è importante anche essere dentro questo tipo di situazioni accelerate. La produzione di energia arriverà infatti a traguardo in tempi rapidi, la prima fase sarà completata entro il 2023 e la seconda entro fine 2024 e poi ci sarà tutto un sistema che accompagnerà l'investimento con normative e incentivi ad hoc. Senza contare che il 70% dello sforzo, necessario per la costruzione del parco eolico offshore (i due step comporteranno un investimento complessivo di 6 miliardi di sterline, ndr), è già coperto dal project financing.

Di che tipo di sostegno è possibile beneficiare? Per 15 anni noi saremo garantiti e coperti dal cosiddetto "contract for differences" (contratto per differenze, ndr)



Rinnovabili. La Gran Bretagna punta a quadruplicare la capacità di energia eolica offshore da qui al 2030

I NUMERI

La road map del progetto Il progetto Dogger Bank Wind Farm (A e B) prevede l'installazione di 150 turbine di ultima generazione da 3 megawatt ciascuna, a una distanza di oltre 130 chilometri dalle coste britanniche, per una potenza complessiva di 2,4 gigawatt. A regime, con il completamento della fase C (in cui Eni non è coinvolta), Dogger Bank Wind Farm sarà il progetto eolico offshore più grande al mondo, in grado di produrre elettricità verde pari a circa il 5% della domanda del Regno Unito, fornendo così energia elettrica a circa 6 milioni di famiglie. Per l'operazione, Eni è stata supportata da Rbc Europe come esclusiva financial advisor e Bracewell (Uk) LLP come legal advisor, mentre Rothschild ha assistito i venditori

che copre l'eventuale differenza tra il valore di mercato e quello contrattuale. Se il mercato vale X e tu vai sul mercato e sei X+1, questo strumento copre quella differenza e consente una compensazione rispetto al valore di mercato per 15 anni. Insomma è un modo di assicurare stabilità contrattuale e consentire il recupero dell'investimento con una securizzazione di lungo periodo.

Quale sarà il vostro apporto? L'operatore sarà Equinor e noi seguiremo loro. È un'occasione unica per accumulare esperienza operativa. Noi abbiamo già sviluppato e sviluppiamo dei progetti nell'eolico in Kazakistan, in Italia, negli Usa. L'eolico offshore, però, rappresenta il futuro per cui partecipiamo al progetto puntando su scala mondiale e ci permetterà di acquisire expertise sulla parte tecnologica, nell'approvvigionamento, nella costruzione e in altre aree, e farà crescere professionalmente i nostri ingegneri. L'obiettivo è di costruire una presenza sempre più articolata che affianchi, al nostro business tradizionale upstream, lo sviluppo di energie rinnovabili e una crescente presenza sul mercato reale.

In Norvegia avete creato con Hilt-

eVision una nuova joint venture, Vårgron, per cogliere le opportunità nelle rinnovabili. Che sviluppi si attende? Noi abbiamo costituito questa nuova società perché vogliamo partecipare alle gare per le nuove licenze nelle rinnovabili offshore che il governo norvegese dovrebbe lanciare molto presto. Anche la Norvegia è infatti molto ben posizionata per produrre energia elettrica dall'offshore e noi siamo dotati in modo perfetto di uno strumento societario che ci consentirà di giocare questa partita.

Negli Usa, insieme a Falck Renewables, Eni ha da poco completato l'acquisizione di un progetto solare da 90 megawatt in Virginia. Intravede un particolare potenziale nelle energie green oltreoceano?

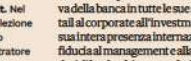
Il nostro piano di sviluppo delle rinnovabili prevede che un gigawatt arrivi dagli Stati Uniti e gli sviluppi li porteremo avanti con Falck Renewables. Abbiamo già acquisito dei progetti esistenti, ma ci sono anche progetti futuri di cui dobbiamo ancora discutere. E la Jv che abbiamo messo in pista con loro, Novis Renewables Holdings, ci permetterà di crescere negli Usa.

PANORAMA

BANCHE

UniCredit, pronti i criteri per la caccia al ceo

I colloqui con i potenziali candidati sono in corso. E potrebbero anche non essere di così breve durata, sebbene qualcuno spera di fare presto. Di certo l'identikit del banchiere che dovrà sostituire l'uscente Jean Pierre Mustier in UniCredit (il cui titolo ieri ha rialzato la testa dell'1,35% dopo una settimana di passione) è tracciato. I tratti qualitativi definiti dal board con l'advisor Spencer Stuart sono chiari. Il futuro Ceo, spiegano fonti vicine alla banca, dovrà avere una caratura e un respiro internazionale, con una profonda conoscenza delle financial institutions e dei mercati europei. Importante l'esperienza ottenuta alla guida di strutture complesse e internazionali e dimostrare di avere una visione di medio lungo termine per fare crescere il business in maniera sostenibile. Ma il futuro o.d. di piazza Gae Aulenti, secondo le attese del Cda, dovrà anche sapere rilanciare la macchina operativa della banca in tutte le sue anime (come dall'etail al corporate all'investment banking) e nella sua intera presenza internazionale, rifidando così fiducia al management e alla rete. Il tutto avendo doti di leadership ma anche la capacità di lavorare in piena sintonia con il board. Apprezzabile che parli italiano, ma il passaporto non ha un peso. Requisiti che secondo alcune letture potrebbero ricondurre in particolare, oltre ai nomi già in circolazione - da Marco Morelli a Fabio Gallia, da Victor Massalà a Flavio Valeri - al profilo del ceo di Mediobanca Alberto Nagel, oggi alle prese in piazza Cuccia con l'azionista Leonardo del Vecchio (che però si ritrova anche nell'azionariato di UniCredit, seppure in misura ben più contenuta) e al mondo Ned, in particolare al ceo Paolo Bertozzolo e al cfo Bernardo Mingrone.



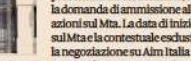
UniCredit. Nel vivo la selezione del nuovo amministratore delegato

—Luca Davi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA AFFARI

Pharmanutra pronta per il segmento Star

Nuovo passaggio di categoria a Piazza Affari. PharmaNutra annuncia che Borsa Italiana ha disposto l'ammissione a quotazione delle azioni ordinarie della società sul Mercato telematico azionario organizzando e gestito da Borsa Italiana e la loro contestuale esclusione dalle negoziazioni sul sistema multilaterale di negoziazione Alm Italia. La società ha immediatamente presentato a Borsa Italiana, nella giornata di ieri, la domanda di ammissione alle negoziazioni delle azioni sul Mta. La data di inizio delle negoziazioni sul Mta e la contestuale esclusione delle stesse dalla negoziazione su Alm Italia saranno stabilite da Borsa Italiana con successivo avviso, subordinatamente al rilascio da parte di Consob del nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo. Con il medesimo avviso, Borsa Italiana, dopo le previste verifiche, attribuirà alle azioni la qualifica Star.



Il debutto. Borsa Italiana annuncia che PharmaNutra passa dall'Alm al segmento Star

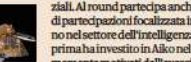
PharmaNutra sviluppa in particolare complementi nutrizionali e dispositivi nutrizionali innovativi: è stata fondata e guidata dal presidente Andrea Lacorte e dal vice presidente Roberto Lacorte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

START UP

Primo Space Fund con Gelminea in Aiko

Primo Space Fund (fondo di Primomiglio) ha firmato un accordo di investimento con Aiko, società fondata da Lorenzo Ferraglio, Giorgio Albano e Loris Franchi e incubata in ISP - Incubatore di imprese del Politecnico di Torino. In particolare la startup Aiko sviluppa software di intelligenza artificiale per l'automazione delle missioni spaziali. Al round partecipa anche Gelminea, holding di partecipazioni focalizzata in start up che opera nel settore dell'intelligenza artificiale e che per prima ha investito in Aiko nel 2019. «Siamo estremamente motivati dall'aver ricevuto questo investimento e dal supporto che Primo Space darà ad Aiko, questo ci consentirà di posizionare Aiko come leader nello sviluppo e fornitura di tecnologie all'avanguardia per l'automazione delle missioni spaziali. Queste tecnologie, grazie all'apporto dell'intelligenza artificiale, hanno raggiunto complessive capacità inimmaginabili solo qualche anno fa, e il settore spaziale può beneficiare enormemente di questo trasferimento tecnologico. Vogliamo creare qualcosa di molto raro nel settore spaziale, una startup deep tech concentrata nel risolvere un problema molto complesso e specifico, ma con un impatto enorme nel settore», ha dichiarato Lorenzo Ferraglio, ceo e founder di Aiko.



L'obiettivo. Aiko sarà leader nell'automazione delle missioni spaziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSICURAZIONI

Generali, in Germania il check up con un clic

Al via l'App che consente di monitorare i parametri vitali con lo smartphone

Laura Galvagni

Dopo la prevenzione, il monitoraggio. Generali Deutschland, business unit tedesca del Leone di Trieste, che qualche anno fa aveva promosso Generali Vitality, programma di salute e benessere per i propri clienti pensato per incoraggiare uno stile di sano, ora lancia Generali VitalSigns & Care, un'App innovativa che consente agli utenti di monitorare autonomamente i propri parametri vitali attraverso niente altro che la fotocamera dello smar-

phone e di ottenere, di conseguenza, servizi personalizzati in termini di copertura assicurativa, prevenzione e assistenza.

L'offerta partirà in Germania il primo trimestre del 2021. L'idea, ovviamente è di allargare l'ambito di impiego ad altre aree geografiche, tra le quali, si presume, l'Italia. Al momento, tuttavia, è presto per dirlo. Chiave in ottica di sviluppo futuro della App sarà il "test" tedesco.

A riguardo, il ceo di Generali Deutschland, Giovanni Liverani, ha commentato: «Introdurremo un'innovazione dirompente nel campo delle assicurazioni con la prevenzione e l'assistenza sanitaria. Generali VitalSigns & Care è un'App all'avanguardia scaricabile sullo smartphone di chiunque

e in grado di testare - semplicemente utilizzando la fotocamera - anche importanti parametri vitali». Il servizio è stato progettato da Generali, SDG Group, una società di consulenza globale



specializzata nell'analisi dei dati, e dalla start-up israeliana Binah-ah, specializzata in soluzioni di monitoraggio della salute e del benessere digitali. L'app di fatto andrà a misura

le registrazioni in misurazioni dei segni vitali in tempo reale. Il tutto in maniera estremamente accurata. I clienti dunque potranno monitorare autonomamente le proprie condizioni grazie a un pannello di controllo facilmente leggibile. Generali inserirà la soluzione di SDG Group e Binah-ah all'interno del proprio ecosistema digitale integrandola con servizi di assistenza in una vasta gamma di linee, tra cui sanità, assistenza domiciliare per utenti con esigenze speciali, assistenza agli anziani, assistenza in viaggio e assistenza continua in tempo reale accessibile da remoto tramite linea telefonica dedicata e chat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Bce scuote di nuovo le banche vigilate

«Sui crediti serve molto più rigore»

REGOLE

Una lettera da Francoforte esorta a classificare correttamente i rischi

Enria: finite le moratorie pandemiche c'è il pericolo di una stretta creditizia

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente FRANCOFORTE

Continuate a fare il vostro lavoro, durante la pandemia e durante le moratorie: identificate, misurate e classificate correttamente il rischio di credito, distinguate prontamente i crediti buoni da quelli cattivi nei processi interni, valutate adeguatamente il deterioramento delle esposizioni. Interventate in maniera tempestiva per assistere i debitori in difficoltà e per gestire quelli non più sostenibili, fate le giuste segnalazioni regolamentari.

Sono questi i molteplici richiami indirizzati ai movimenti degli amministratori delle banche significative europee e contenuti in una nuova lettera inviata dal presidente del Consiglio di vigilanza Andrea Enria, a capo della supervisione bancaria europea Ssm della Bce: un documento importante, la seconda missiva di questo tenore dopo quella inviata lo scorso aprile, e alla quale le banche dovranno rispondere entro il 31 gennaio 2021. La strategia della vigilanza bancaria dunque non cambia: la banca deve continuare a fare il suo mestiere fino in fondo, che è quello della corretta valutazione del rischio di credito, anche, anzi, soprattutto durante una crisi pandemica. Perché aspettare avrebbe il costo di crediti crunched dopo la pandemia: stretta al credito finora evitata dagli allentamenti concessi dalle autorità di vigilanza e dagli interventi del gover-

no. La lezione della Grande Crisi finanziaria del 2008-2010 è stata sonora e i supervisori hanno imparato la lezione: rinviata la classificazione degli npl, alla fine il conto arriva, ed è salato perché pagato tutto insieme, imprimendo una stretta al credito proprio nella fase di ripresa post-crisi.

Non aspettare la fine dei sostegni pubblici e delle moratorie per far emergere in bilancio le sofferenze, esorta Enria rivolgendosi ai vertici delle banche: ridurre l'accumulo degli npl facendoli emergere appena si manifestano attenua l'impatto di uno shock improvviso, il diff. eff. ed evita la stretta al credito che deriva da bilanci Ingolfati, da esposizioni sugli npl che lievitano d'un tratto con contraccolpi sul capitale che peggiorano



ANDREA ENRIA
Dal primo gennaio 2019
numero uno
della Vigilanza
della Bce

la capacità della banca di raccogliere fondi sui mercati e di erogare credito e assicurare la liquidità a famiglie e imprese in bonis, che non sono insolventi e non rischiano di esserlo.

Il secondo richiamo di Enria si è reso necessario ieri alla luce delle soluzioni «in maniera eterogenea» evidenziate dalle risposte pervenute alla prima lettera, come ha spiegato ieri in un blog dal titolo molto esplicito («L'azione oggi ci costerà domani») Elizabeth McCaul, membro del Supervisory Board della Bce/Ssm. Non tutte le banche hanno risposto adeguatamente ai solleciti della prima lettera. Sono emersi scenari troppo rossi. In altri casi sono emersi impedimenti tecnici: modificare i sistemi IT per evitare automatismi richieste tempo. Tuttavia per McCaul la rieducazione ad agosto dei prestiti forborne

sogetti alle misure Covid e alle linee guida Eba sono rimasti stabili allo 0,4% degli impieghi, l'inadempienza probabile (unlikely to pay) dei debitori non sta emergendo come ci si aspetterebbe in una pandemia: la percentuale dei prestiti di tutte le banche diventati NPLs da agosto a causa della «unlikelyness to pay» sono «bassi» a quota 1,3%. Enria nella lettera su questo è chiaro: «ci si attende che gli enti significativi svolgano una valutazione periodica dell'inadempienza probabile dei debitori, comprese le esposizioni che godono di moratorie generali di pagamento, usando tutte le informazioni rilevanti e disponibili».

In una lettera di risposta a questi avanzati da un gruppo di europarlamentari italiani, Enria ha sottolineato come «ritardare la rilevazione e la risoluzione degli npl è causa di maggiori problemi nel lungo periodo e della loro più difficile gestione». Inoltre, in merito alla definizione di default in vigore dal primo gennaio 2021 (che per armonizzare i criteri europei di fatto allinea quelli di alcuni ma stringe quelli di altri, questi ultimi anche italiani), il numero uno dell'Ssm puntualizza: «Vorrei precisare che la classificazione in "default" dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è disposta dal CRD. Pertanto anche in questo caso una revisione temporanea della norma esula dall'ambito di competenza della Bce. In ogni modo, in un'ottica di vigilanza, sarebbeudente scostarsi da una regola come introdotta dopo lunghe e faticose discussioni, con cui si è giunti per la prima volta a una definizione armonizzata di default a livello europeo in linea con le migliori prassi internazionali». La finestra della valutazione caso per caso resta tuttavia aperta: «I gruppi di vigilanza congiunti applicheranno ampi margini di flessibilità in sede di confronto sull'attuazione delle strategie per gli NPL dei singoli enti», assicura Enria.

FINTECH



Deutsche va sul cloud in tandem con Google

Partnership tra Deutsche Bank e Google per accelerare la transizione della banca al cloud. È la prima iniziativa di questo tipo per il settore dei servizi finanziari. Per i clienti di Deutsche Bank, l'accordo punta a ridefinire le modalità di progettazione e fornitura di prodotti e servizi.

Gli istituti corrono ai ripari: stop ai conti in rosso

CREDITO

Primi avvisi ai clienti per evitare che la posizione diventi Npl. Il caso Bnl

Laura Serafini

I circa 3 milioni di clienti della Banca nazionale del Lavoro, parte del gruppo francese Bnp Paribas, dal prossimo 7 dicembre non potranno più andare in rosso sul conto corrente. È questo perché gli addebiti automatici in conto - come bollette oppure addebito delle carte di credito o debito - non saranno consentiti se il cliente non avrà sufficiente liquidità sul suo deposito. L'informativa alla clientela è mandata attraverso una mail nella quale si spiega che la banca ha recepito le nuove regole dell'Eba, l'Autorità bancaria europea.

Sono proprio quelle norme sulle quali le banche italiane e l'Associazione bancaria richiamano l'attenzione ormai da qualche mese, mettendo in guardia dal rischio che de-

terminino una stretta alla flessibilità verso la clientela e il rischio di dover svalutare rapidamente e in maggiori dimensioni i crediti. Quelle norme prevedono che per un mancato pagamento superiore a 100 euro, protratto per tre mesi, il cliente sia classificato come cattivo pagatore, tutta la sua esposizione verso la banca sia riclassificata come Npl e sia inviata la segnalazione alla centrale rischi.

Tutto questo entrerà in vigore dal primo gennaio. Il gruppo Bnp Paribas Bnl ha scelto di portarsi avanti e anticipare le modalità già dalla prossima settimana, per dare tempo alla clientela ad abituarsi al nuovo regime.

La comunicazione precisa che il giorno della scadenza del pagamento via addebito l'istituto provvederà sin dalla mattina a verificare la consistenza sul conto corrente: se la disponibilità non sarà sufficiente verrà inviata una notifica. Entro le 15 della stessa giornata va assicurata la copertura del fabbisogno sul conto, altrimenti il pagamento verrà bloccato.

Il gruppo francese ha scelto una

linea rigorista di applicazione delle norme, in linea con le consuetudini dei paesi del Nord Europa, nei quali il rosso sul conto non è ammesso e il cliente si finanzia tramite lo scoperto di conto corrente.

Il senso è: se non ci sono i soldi l'addebito non passa. A quel punto il cliente diventa moroso nei confronti, ad esempio, della società elettrica o dell'emittente della carta di credito e non contrae un debito con la banca. Il meccanismo consente all'istituto di prevenire la formazione di crediti deteriorati, ma in effetti si evita anche al cliente il rischio di venire segnalato nella centrale rischi della Banca d'Italia.

Finora accadeva che il passaggio di un debito con la banca, il per importi non eccessivi - non determinasse particolari scossoni, se protratto per un breve margine temporale, anche se c'era il rischio di vedersi applicare tassi elevati. Ora questo non sarà possibile. E se la scelta di Bnl appare quella più rigorosa, anche le altre banche italiane si stanno comunque preparando all'appuntamento

NOMINE

Quagliariello dall'Eba a Bce

Doppia nomina per la Banca centrale europea. Una riguarda in particolare un italiano, cioè Mario Quagliariello: attualmente direttore di analisi economica all'Eba, è stato nominato dal Comitato Esecutivo della Bce a nuovo Direttore Supervisory Strategy and Risk. Assumerà la carica dal primo maggio del prossimo anno. Linette Field invece è stata designata come nuovo direttore generale On-site & Internal Model Inspections: attualmente è vicedirettore generale presso la direzione generale Supervisione, in cui è entrata dalle origini della Vigilanza unita nel 2014. Prima di entrare alla Bce ha lavorato nella vigilanza presso la Banca d'Inghilterra e poi presso il Banco di Spagna.

to del primo gennaio.

IntesaSanPaolo non adatterà provvedimenti come quelli dei concorrenti francesi e consentirà l'addebito di pagamenti non coperti (ovviamente anche sulla base della conoscenza del cliente). Ciò non toglie, però, che il titolare del conto sia contattato per informarlo dell'accaduto e sollecitato a coprire lo scoperto (ovviamente se il cliente ha un'apertura di credito su conto corrente lo sconfinamento per bloccare gli addebiti non coperti. L'istituto ha preferito lavorare sull'informativa ai clienti, svolta in più fasi, per illustrare le nuove regole, le relative implicazioni e l'opportunità di porre la massima attenzione alle scadenze. Insomma una sensibilizzazione affinché i saldi di conto corrente siano tenuti sotto controllo.

Il termine dei 90 giorni ormai è stringente per tutti. Sulla stessa linea anche Unicredit: il gruppo bancario non ha introdotto un automatismo per bloccare gli addebiti non coperti. L'istituto ha preferito lavorare sull'informativa ai clienti, svolta in più fasi, per illustrare le nuove regole, le relative implicazioni e l'opportunità di porre la massima attenzione alle scadenze. Insomma una sensibilizzazione affinché i saldi di conto corrente siano tenuti sotto controllo.

Cattolica liquida il recesso con le riserve da utile

ASSICURAZIONI

Pagherà 112 milioni di euro: impatto di otto punti sulla Solvency. Esce Trevisani

Cattolica liquida i soci che hanno deciso di esercitare il diritto di recesso, ossia quelli che hanno detto no alla trasformazione in spa, pescando dalla riserva straordinaria. Lo ha stabilito il consiglio di amministrazione della compagnia riunito ieri sotto la presidenza di Paolo Bedoni. In particolare, verranno utilizzate le riserve disponibili da utili per complessivi 112,5 milioni di euro (poco più di 20 milioni di azioni a un

prezzo di 5,47 euro l'uno). L'operazione, che dovrebbe chiudersi entro gennaio 2021, avrà un impatto positivo sul Solvency di 8 punti percentuali. Possibile poi che a stretto giro la società debba versare altri tre milioni ai soci. Questo perché alcune posizioni sono state oggetto di contestazione e ora toccherà all'amministratore delegato, Carlo Ferraresi, vagliare la legittimità caso per caso.

Nel mentre, Cattolica verrà comunemente a detenere complessivamente un pacchetto di azioni proprie pari al 12,2% del capitale sociale. Titoli che potrebbero poi essere valorizzati sul mercato, anche se ai prezzi attuali sarebbe tutto fuorché conveniente. Ieri Cattolica

ha chiuso in Borsa a 4,91 euro, 56 centesimi in meno del recesso. Diversamente potrebbe decidere di annullare o di metterlo al servizio di un futuro dividendo.

Il cda ha anche approvato una nuova riorganizzazione e proposta di Fetraesi. Riorganizzazione che ha portato all'uscita consensuale dal gruppo di Valter Trevisani, entrato come direttore generale dell'area tecnica e operations quando alla guida c'era Alberto Minali e poi a gennaio 2020 nominato alla condirezione generale dell'area assicurativa.

Oltre all'addio di Trevisani, il cda ha messo il sigillo alla nomina di Marco Lamola a vice direttore generale con specifico focus per la rete

Cattolica

Il titolo da inizio anno



agenti. A diretto riporto dell'amministratore delegato, oltre a Lamola, proseguiranno a essere i tre vice direttori generali: Nazareno Cerni con la responsabilità dei danni non auto e riassicurazione; Samuele Marcon con il ruolo di coo al quale riporteranno in aggiunta alle precedenti responsabilità anche i sinistri; e Atanasio Pantarotas, di cfo gruppo con l'aggiunta della struttura di M&A. Infine nell'ottica di una forte crescita interna, di adeguamento alle rinnovate esigenze del gruppo e al corretto cambio mix generazionale, sono stati inoltre nominati otto nuovi dirigenti, di cui circa il 40% donne e tutti con età inferiore ai 45 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTERRE

Reale e Banca Finnat insieme negli immobili

Reale Immobili, alcune affiliate di Partners Group e Investire Sgr, parte del gruppo Banca Finnat, hanno lanciato il primo Fondo di Residenza in Affitto in Italia (riguarda proprietà destinate all'affitto privato, Prs). L'obiettivo della partnership è promuovere lo sviluppo di progetti nel settore residenziale con focus sulla locazione a lungo termine nelle maggiori città italiane.

La prima operazione del nuovo Fondo riguarda 11 immobili, in zone centrali delle principali città italiane (il 60% a Milano, il 40% suddiviso tra Roma e Torino), di proprietà di Reale Immobili, società immobiliare di Reale Group. Il valore aggregato di questo primo investimento, che tiene conto anche della riqualificazione degli immobili, è di oltre 350 milioni di euro su circa 70.000 metri quadri di superficie. In generale, il progetto punta a riposizionare gli asset in modo più coerente con la domanda di mercato e avviare un modello gestionale innovativo attraverso soluzioni che valorizzano la qualità del living, facendo leva sulla sostenibilità ambientale. Gli studi Pavese e Associati, Maisto e Associati, Legance e Bird&Bird hanno dato consulenza sulla partnership. (S.L.A.V.)

I segreti di Campari nel mirino degli hacker

Il gruppo Campari è stato vittima di «un attacco ransomware mirato a seguito di un accesso non autorizzato alla propria rete». Lo annuncia una nota del gruppo del beverage confermando, a seguito di indagini tecniche, che alcuni dati personali e aziendali sono stati compromessi. Campari fa riferimento in particolare a «documenti e informazioni aziendali riservati (come contratti, analisi, presentazioni, contabilità)» pari a 2 terabyte di dati «filtrati il cui contenuto non è ancora possibile determinare a causa delle conseguenze dell'attacco». Tra le altre informazioni verificate come compromesse vengono indicate le directory dei dipendenti, contenenti i dati personali di 4.736 dipendenti, 1.443 ex dipendenti e 1.088 consulenti (nome, cognome, indirizzo e-mail, numeri di cellulare (solo dipendenti ed ex dipendenti), ruolo, linee di rapporto, numero identificativo personale nel Network Campari). Inoltre sono stati violati «alcuni contratti, documenti e dati personali, dati contabili principalmente riferiti alla consociata statunitense del gruppo Campari America LLC». (R.F.L.)

La trattativa con gli Usa del cfo di Huawei

Il dipartimento di giustizia degli Stati Uniti è in trattative con il direttore finanziario di Huawei, Meng Wanzhou, per finalizzare un accordo che permetterebbe alla manager di lasciare il Canada per fare ritorno in Cina in cambio di un'ammissione di colpa in riferimento alle accuse di frode bancaria per aver violato, secondo le accuse di Washington, le sanzioni imposte contro l'Iran. È quanto riporta il Wall Street Journal secondo cui gli avvocati di Meng hanno parlato con il team legale del dipartimento di giustizia circa la possibilità di raggiungere un accordo in base al quale, in cambio di ammissioni parziali, il governo accetterebbe di rimandare nel tempo il processo o far cadere del tutto le accuse nei suoi confronti. Secondo il WSJ, Meng, che si trova arrestata da anni mentre attendeva la conclusione di un suo volo di ritorno in Cina a Vancouver, ha deciso ora di opporsi retroscena a questa idea di accordo ritenendo di non aver compiuto alcun illecito. La manager, che si trova ancora a Vancouver dove possiede una casa, da due anni combatte le richieste di estradizione negli Stati Uniti con molteplici ricorsi in tribunale che potrebbero richiedere anni prima di venire a giudizio. (R.F.L.)

MERCATI

IL DIVIDENDO DI FINE ANNO FA CORRERE IL TITOLO FOPE

Fa bene al titolo Fope il dividendo di fine anno annunciato nella serata di giovedì dalla società. Alla luce dei dati di pre-chiusura dell'esercizio 2020, che chiude con ricavi pari a circa 25 milioni e un margine Ebitda nel range 12%-13%, il cda ha deliberato di proporre all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo lordo pari a 0,45 euro per ciascuna azione ordinaria della società in circolazione e per un ammontare complessivo di circa 2,38 milioni, a valore sulla riserva straordinaria formata anche con gli utili 2019. Il titolo quotato sull'Ami Ieri è balzato dell'11,56% a quota 8,2 euro. «Siamo estremamente soddisfatti dei dati di prechiusura, nettamente superiori alle aspettative e positivi sia dal punto di vista economico che finanziario. Alla luce di questi importanti risultati e del ventennio delle ragioni di prudenza che hanno portato il gruppo a sospendere la distribuzione di utili sull'esercizio 2019, che ha chiuso con un utile netto consolidato di 4,8 milioni», commenta il ceo, Diego Nardin. Lo stacco cedola sarà il 28 dicembre 2020, con record date il 29 dicembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sintesi del Sole

Rinvii fiscali e aiuti

Il decreto Ristori quater

Il nuovo calendario
 Account Irpef, Ires e Irap
 Dilazione in due tempi:
 al 10 dicembre o al 30
 aprile dopo la verifica
 su fatturato o attività

Proroga a due velocità per gli account Ires, Irpef e Irap in agenda il 30 novembre. Il nuovo calendario fiscale.
 G. Morina e T. Morina — a pag. 15

Fondo perequativo di 5,3 miliardi. Con Dpcm verranno definiti i requisiti per l'esonerazione parziale o totale dai versamenti di imposte e contributi per chi ha subito perdite significative

Rete di protezione contro il default fiscale e contributivo

Marco Mobili
 Giovanni Parente

L'emergenza Covid ha innescato in tutti gli italiani la familiarizzazione con il Dpcm. L'ultimo in ordine di tempo è stato quello del 3 dicembre relativo alle restrizioni in vista del periodo natalizio. E proprio da un Dpcm passerà la possibilità di cancellare in tutto o in parte i versamenti di imposte e contributi per chi avrà riportato le perdite più pesanti a causa della pandemia e del lockdown generalizzati o per territorio.

Nel decreto Ristori-quater (Dl 157/2020), infatti, è stato appostato una sorta di tesoretto con 5,3 miliardi per il prossimo anno. Un tesoretto pronto a trasformarsi in un rete di protezione anti-default fiscale e contributivo. Con una doppia finalità: da un lato, venire incontro a chi davvero non ce la fa e rischia di dover addirittura chiudere per sempre l'attività; dall'altro, blindare i conti pubblici proprio nell'ottica di evitare "buchi" nelle entrate tributarie e contributive. Il decreto Ristori-quater, come i precedenti varati in questo travagliatissimo 2020, non ha cancellato alcun versamento di imposte sui redditi, Iva, ritenute e contributi ma si sono li-

mitati soltanto a differire più in avanti le scadenze. Quindi anche chi, attraverso una gincana di valutazioni tra calo del fatturato, domicilio o sede in zone rosse (magari già diventate arancioni) o attività sospese, rientra nelle sospensioni poi si troverà davanti all'obbligo da onorare nella prossima primavera. Tra marzo e aprile, infatti, torneranno al pettine le scadenze di versamenti mensili ma anche degli account Iva, di quelli Irpef/Ires e anche dell'Irap.

Il fondo sarà alimentato con una quota parte degli eventuali maggiori versamenti di tutte le sospensioni disposte dal decreto Ristori-quater. Così se dovesse arrivare più gettito, tra gli altri anche dal ritorno al pagamento del saldo e stralcio e della rottamazione - per o del prelievo orariale unico sugli apparecchi da intrattenimento, la rete di protezione potrebbe addirittura allargarsi. Con una sorta di mutualità che si verrebbe addirittura a determinare: imprese e professionisti che sono nelle condizioni di poter rimettere in linea con gli appuntamenti verso il fisco potrebbero aiutare ulteriormente quanti, invece, non ce la fanno. E proprio dall'andamento monitorato mese per mese delle entrate dipenderà quindi il livello in cui verrà fissata l'asticella della «significativa perdita di fatturato» e il periodo di ri-

ferimento su cui misurarli. Tra fondo perduto della scorsa estate (a cui si sono agganciati anche i "nuovi" ristori), contributo per i centri storici, fondo ristorazione, rinvio degli account Irpef/Ires da un lato e Iva dall'altro si è assistito a scelte legislative sempre diverse su cui effettuare la comparazione, probabilmente dettate più da esigenze di far quadrare le coperture sul momento alle varie misure pur di consentire l'entrata in vigore che da un'esigenza di reale misurazione della difficoltà. Con la controindicazione di complicare la vita non solo ai potenziali destinatari di aiuti e rinvii dei versamenti ma anche a professionisti e intermediari che li assistono, che hanno dovuto o devono ancora per i prossimi giorni fare i conti su base dati sempre diverse fra loro.

Ci sarà comunque una collaborazione istituzionale a cui saranno chiamati Governo e Parlamento sul Dpcm che atterrerà il fondo perequativo. Il decreto del Presidente del Consiglio sarà varato su proposta dei ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico. Lo schema dovrà prima essere trasmesso alle Commissioni di Camera e Senato competenti che avranno setti giorni per esprimere il parere. Dopo di che il Dpcm potrà essere finalmente adottato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esclusi i lavoratori il cui contratto è scaduto prima del 9 novembre anche se hanno subito la seconda ondata

Ammortizzatori

Il calendario della Cig dimentica tanti precari

Enzo De Fusco

Le aziende potranno riconoscere la cassa integrazione prevista dal Dl 104 anche ai lavoratori assunti dopo il 13 luglio e in forza alla data del 9 novembre. Rimangono invece esclusi gli stessi lavoratori che hanno cessato prima del 9 novembre anche se hanno subito restrizioni della prestazione derivanti dal lockdown di fine ottobre.

La definizione della platea dei lavoratori interessati ad ulteriori trattamenti di cassa integrazione sin dall'inizio della pandemia è sempre stata particolarmente confusa. Le prime settimane introdotte dal Dl 18 inizialmente riservate ai lavoratori in forza al 23 febbraio, è stata estesa con successivi provvedimenti ai lavoratori in forza al 25 marzo.

Invece, il decreto 104, che ha introdotto le ulteriori 18 settimane (nove + nove), non aveva previsto alcuna data salvo quanto stabilito dall'Inps con circolare 15 nella quale ha individuato i lavoratori in forza al 13 luglio 2020.

Anche il decreto 137, introducendo le ulteriori 6 settimane fino al 31 gennaio 2021, non aveva previsto alcuna data salvo quanto stabilito dall'Inps con circolare 15 lavoratori destinatari dei trattamenti.

A seguito dei tanti dubbi emersi, il decreto 149 ha stabilito che «i trattamenti di integrazione salariale di cui all'articolo 12 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 sono riconosciuti anche in favore dei lavoratori in forza alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge». Con questa previsione il legislatore ha esteso la tutela a tutti i lavoratori, senza alcuna distinzione, interessati dal programma di cassa per le sei settimane a decorrere dal 16 novembre.

Fu l'articolo 13 del Dl 157 che stabilì che i trattamenti di cassa integrazione previsti dal Dl 104 sono riconosciuti anche in favore dei lavoratori in forza al 9 novembre.

Questo vuol dire che i lavoratori interessati da sospensioni o riduzioni orarie prima del 16 novembre ora possono beneficiare della cassa integrazione sempre che risultino in forza al 9 novembre. Resta però da capire se l'Inps sul piano amministrativo consentirà di riaprire i termini per la presentazione delle domande relativi ai periodi da luglio a ottobre o servirà un'altra norma.

Insomma, è evidente il pasticcio normativo che peraltro nel riparlare una svista apre la strada a nuove iniquità. Infatti, nel corso dell'estate le aziende hanno investito nuovamente sul capitale umano ed hanno avviato molte nuove assunzioni a termine in una prospettiva ragionevole di ritorno alla normalità. Molti sono stati assunti nel corso del mese di agosto, con contratti a tempo determinato a scadenza entro fine ottobre o primi di novembre (ristorazione, hotel, pulizie svolte mediante appalti presso strutture ricettive).

Il problema è che sebbene le prime restrizioni siano arrivate con il Dpcm del 24 ottobre, il calo di attività/clientela si era già verificato a partire da inizio settembre, quando - per lo stesso motivo - Covid-19, con conseguenti limiti a spostamenti tra Stati.

Quindi rimangono esclusi dalla cassa integrazione i lavoratori il cui contratto è scaduto prima del 9 novembre anche se hanno subito gli effetti negativi della seconda ondata del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regola base è il calo del fatturato del 33% a novembre 2020 ma sono previsti rinvii automatici

L'IDENTIKIT

1

RISORSE PER IL 2021

La perdita significativa

Il fondo perequativo da 5,3 miliardi (previsto dall'articolo 23 del Dl 157) potrà garantire nel 2021 l'esonerazione parziale o totale dei versamenti fiscali o contributivi ai destinatari delle sospensioni varate nel 2020 che avranno riportato significative perdite di fatturato

2

GOVERNO E PARLAMENTO

Parere in sette giorni

Il Dpcm chiamato a fissare i criteri per l'esonerazione parziale o totale sarà adottato su proposta dei ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico. Prima di diventare definitivo sarà trasmesso alle commissioni parlamentari che dovranno esprimere il loro parere in 7 giorni

I versamenti di dicembre

Acconto Iva al 16 marzo per attività sospese e zone rosse

Mario Cerofolini
 Lorenzo Pegorin

L'articolo 2 del decreto Ristori-quater (Dl 157/2020) prevede la sospensione di alcuni versamenti fiscali e contributivi che scadono nel mese di dicembre 2020 per alcuni contribuenti. Si tratta tecnicamente di un rinvio, in quanto i pagamenti sospesi dovranno essere effettuati alternativamente: in unica soluzione entro il 16 marzo 2021 o fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo (senza interessi), con la prima da versare entro il 16 marzo 2021.

Possono beneficiare della sospensione, in primo luogo, i contribuenti (professionisti o imprese) con ricavi o compensi 2019 non superiori a 50 milioni di euro che presentano una diminuzione del fatturato o del corrispettivo di almeno il 33% nel mese di novembre 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (2019).

Sono, invece, autorizzati alla sospensione indipendentemente dal dimostrato calo di fatturato:

- imprese e professionisti che hanno intrapreso l'attività dopo il 30 novembre 2019 (in questo senso si ritiene che si debba fare riferimento alla data di apertura della partita Iva, si veda la risposta 2.2 della circolare 22/E/2020);
- contribuenti che esercitano le attività

economiche sospese ex articolo 1 del Dpcm del 3 novembre 2020 (ad esempio palestre, piscine, centri benessere, discoteche, teatri);

- gli esercenti attività di ristorazione con domicilio fiscale, sede legale o operativa in zona rossa o arancione;
- le attività che operano nei settori economici (codici Ateco) individuati nell'allegato 2 al Dl 149/2020, a cui si aggiungono i contribuenti che esercitano l'attività alberghiera, di agenzia di viaggio o di tour operator, se l'attività è svolta in aree in zona rossa.

Al fine della sospensione per le categorie sopra individuate, la corretta determinazione della zona fa riferimento alla situazione da ultimo definita con l'ordinanza del ministero della Salute al 26 novembre 2020.

In pratica dovrebbe trattarsi dello scenario che viene indicato di seguito.

1. **Zona rossa:** Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Bolzano
2. **Zona arancione:** Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Liguria, Puglia, Sicilia e Umbria.

I versamenti oggetto di sospensione, per i contribuenti sopra individuati, sono quelli in scadenza nel mese di dicembre 2020. Si tratta tipicamente di: Iva per i contribuenti mensili (relativa al mese di novembre 2020) con termi-

ni di pagamento al 16 dicembre 2020; acconto Iva per tutti i soggetti Iva (mensili e trimestrali) in scadenza il 28 dicembre 2020. In questo senso si ritiene che pure i contribuenti trimestrali debbano eseguire la verifica con riferimento al solo mese di novembre (2020 su 2019) come già previsto dalla circolare 9/E/2020;

- versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali (ma non Inail) su retribuzioni corrisposte in novembre, inclusa la gestione separata, in scadenza il 16 dicembre 2020 (si veda l'articolo nella pagina successiva);
- ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati (articoli 23 e 24 del Dpr 600/1973) e delle tratte relative alle addizionali regionali e comunali Irpef in scadenza il 16 dicembre 2020.

Per le ritenute relative a compensi diversi da quelli agli articoli 23 e 24 Dpr 600/73, corrisposti nel mese di novembre (ad esempio lavoro autonomo, provvigioni, locazioni brevi eccetera), la scadenza di versamento rimane il 16 dicembre 2020, senza alcuna possibilità di differimento.

Inoltre, la norma non permette il rinvio per i soggetti che, pur avendo diritto alla sospensione, procedono ugualmente al pagamento nel giorno di scadenza originario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le differenze

Il calo di fatturato per accedere ai rinvii

Termine versamento seconda rata acconto imposte soggetti Iva al 30 aprile 2021	
33% Primo semestre	Per i soggetti diversi da quelli di cui al box successivo.
Nessun calo del fatturato richiesto	<ul style="list-style-type: none"> • soggetti del settore economici individuati dall'allegato 1 del Dl 149/2020; • soggetti economici indicati nell'allegato 2 del Dl 149/2020 operanti in zone rosse; • attività di gestione di ristoranti in zone arancioni
Termine versamento seconda rata acconto imposte e Irap al 30 aprile 2021	
33% Primo semestre	Soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto
Nessun calo del fatturato richiesto	Soggetti esercenti le attività di cui agli allegati 1 (Dl 149/2020) e allegato 2 (Dl 149/2020) con domicilio fiscale/sede operativa nelle zone rosse («arancioni» per i ristoranti) come definite al 26 novembre 2020 indipendentemente dal volume ricavi/compensi 2019
Sospensione dei versamenti tributari e contributivi in scadenza nel mese di dicembre	
33% Novembre su novembre	Riservato ai soggetti con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro a prescindere dalla zona di appartenenza.
Nessun calo del fatturato richiesto	<ul style="list-style-type: none"> • imprese e i professionisti che hanno intrapreso l'attività dopo il 30 novembre 2019; • contribuenti che esercitano le attività economiche sospese ai sensi dell'articolo 1 del Dpcm del 3 novembre 2020 (es. palestre, piscine, centri benessere, discoteche, teatri); • esercenti attività di ristorazione con domicilio fiscale, sede legale o operativa in zona rossa o arancione; • attività che operano nei settori economici (codici Ateco) individuati nell'allegato 2 al Dl 149/2020; • contribuenti che esercitano l'attività alberghiera, di agenzia di viaggio o di tour operator, se l'attività è svolta in aree situate in zona rossa (come definite al 26 novembre 2020)

Le sintesi del Sole Rinvii fiscali e aiuti

IN ATTESA DELLA UE

Aiuti di Stato

Più tempo per la restituzione dell'Irap

Slitta al 30 aprile, recepimento delle richieste del mondo imprenditoriale. Il termine per versare l'eventuale eccedenza di Irap non pagata in applicazione dell'articolo 24 del Dl 34/2020 (decreto Rilancio) in violazione del limite comunitario degli 800mila euro di aiuti complessivi della pertinenza del Temporary framework (Tf). L'articolo 1, comma 6, del Dl 157/2020 (decreto Ristori-quater) modifica in tal senso (e in extremis) la precedente scadenza del 30 novembre, consentendo, tra l'altro, al Governo di verificare con più calma se questa tipologia di aiuto a soggetti economici possa essere ricompresa, in luogo della sezione 3.1 del Quadro temporaneo aiuti Covid, nella sezione 3.12 dedicata agli aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti dalle imprese per le quali la pandemia ha comportato la sospensione o la riduzione dell'attività commerciale. Il "passaggio" di sezione consentirebbe di transitare dal limite complessivo di 800mila euro (peraltro già molto sfruttato con i vari contributi a fondo perduto, gli esoneri Iva e molti dei crediti d'imposta attribuiti in questi mesi) a quello più ampio del 3 milioni di euro, i cinque mesi in più potrebbero servire anche per chiarire definitivamente se i limiti vanno riferiti alla singola impresa o al "gruppo", così come definito dalla disciplina comunitaria.

Nel frattempo, rendendosi conto che molto difficilmente gli enti preposti potranno adempiere tempestivamente agli obblighi di compilazione del Registro nazionale Aiuti di Stato (Rnas) di cui all'articolo 52 della legge 23/2012, l'articolo 18 del Dl 157/2020 di sinnesse, per il periodo 2020-2022, la responsabilità patrimoniale connessa ai precedenti inadempimenti, anticipando anche la possibilità di modificare il regolamento attuativo (Dm 115/2017).

Tornando all'Irap, l'assenza dal versamento del saldo 2019 e del primo acconto 2020 era possibile, per i soggetti non esclusi dall'articolo 24 del Dl 34/2020, a condizione di non eccedere, unitamente agli altri aiuti di Stato della stessa natura, il limite imposto dal Tf. Per chi ha violato questo vincolo, il comma 5 dell'articolo 24-bis del Dl 104/2020 permetteva di versare entro il 30 novembre, senza sanzioni o interessi, l'importo non assolto, al netto dell'eventuale eccedenza di Irap 2019, non già compensata e "ripresentata" con la compilazione del modello Irap 2020 (si vedano la circolare 25/E/2020 e il Sole 24 Ore del 23 novembre). Per chi non avesse già adempiuto, quindi, la nuova scadenza è quella del 30 aprile 2021, termine che per molte imprese coinciderà con quello di versamento del secondo acconto 2020.

—Giorgio Gavelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Persone fisiche senza partita Iva: niente rinvii nemmeno se soci o associate di un soggetto collettivo

Versamenti. Proroga generalizzata per imprese e professionisti al 10 dicembre
Per andare al 30 aprile verifica del calo di fatturato del semestre o sull'area di attività

Acconti Irpef, Ires e Irap con rinvio in due tempi

Giuseppe Morina
Tonino Morina

Per gli acconti Ires, Irpef e Irap per il 2020 in agenda il 30 novembre 2020 è stata prevista una proroga a doppia velocità.

Una mini-proroga generalizzata di 10 giorni, e, quindi, con scadenza al 10 dicembre, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, comprese le persone fisiche che partecipano come soci o associati in società o studi associati che attribuiscono il reddito di partecipazione per trasparenza.

La proroga è più lunga, con rinvio dei pagamenti fino al 30 aprile 2021, per i soggetti Iva e collegati e per altri contribuenti, se rispettano determinate condizioni o se sono soggetti a particolari restrizioni a causa del coronavirus. I nuovi termini sono fissati dai cosiddetti decreti legge Ristori-bis (articolo 6 del Dl 149/2020) e Ristori-quater (articolo 1 del Dl 157/2020).

Di norma, nessuna proroga è invece prevista per le persone fisiche che non esercitano attività d'impresa, arte o professione, nemmeno in qualità di soci o associati di un soggetto collettivo. Per questi contribuenti non titolari di partita Iva è perciò rimasta ferma la scadenza del 30 novembre 2020.

L'articolo 6 del decreto Ristori-bis ha previsto l'allargamento della proroga del termine di versamento del secondo acconto per il 2020 dovuto dai contribuenti che applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Iva), che presentano cause di esclusione o di inapplicabilità dagli stessi, e che dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito per ciascun indice (5.164.569 euro), nonché dagli esercenti attività di gestione di ristoranti.

La proroga vale anche per gli altri contribuenti "collegati" agli Iva, quali, ad esempio, i soci di società di persone, associazioni e i soci delle società a responsabilità limi-

tata in trasparenza o collaboratori di imprese familiari, nonché i contribuenti forfettari e i minimi.

La proroga "allargata" riguarda i soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli Iva, operanti nei settori economici individuati nell'allegato 1 al Dl 137/2020 (Ristori 1), come sostituito dall'articolo 1, comma 1, del Dl 149/2020 e nell'allegato 2 allo stesso decreto, o esercenti le attività di gestione di ristoranti con domicilio fiscale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto. Per questi contribuenti, la proroga al 30 aprile 2021 si applica a prescindere dalla diminuzione del fatturato e dei corrispettivi.

Resta ferma la proroga "condizionata" per gli altri contribuenti Iva. Anche per questi contribuenti, è prorogato al 30 aprile 2021 il termine per il versamento

della seconda o unica rata dell'acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap, dovuto per il periodo successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019.

Il differimento al 30 aprile 2021 prevede una "condizione": può beneficiare della proroga solo chi ha subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo 2019.

Beneficiario inoltre dello spostamento al 30 aprile 2021 i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019, e che hanno subito una diminuzione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi

Slitta anche la quota di Tfr in Tesoreria

Antonio Cannoto
Giuseppe Maccarone

versamenti dei contributi affettivi alle retribuzioni dei dipendenti relative al mese di novembre, in scadenza il 16 dicembre 2020, sono sospesi e prorogati al prossimo anno.

La mappa dei soggetti che si possono avvalere del differimento è delineata dall'articolo 2 del Dl 157/2020. Come spesso accade, le sfaccettature del provvedimento normativo sono molteplici. La norma prevede, in primis, che potranno avvalersene imprenditori e professionisti (o con domicilio fiscale ovunque fissato in Italia - che, nel 2019, hanno registrato ricavi o compensi in misura non superiore a 50 milioni di euro sempre che abbiano rilevato una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33 per cento nel mese di novembre dell'anno 2020 rispetto allo stesso mese del 2019). Tuttavia, se si tratta di soggetti che si sono visti bloccare l'attività a causa dell'emergenza Covid-19, oppure che hanno iniziato l'attività dopo il 30 novembre 2019, la sospensione opera a prescindere dal volume di affari e del calo del fatturato.

In generale, le regole sono le stesse previste per la sospensione dei versamenti di natura fiscale; va tenuto presente, tuttavia, che, in ambito contributivo, l'agevolazione si riferisce ai soli contributi; ne deriva - come peraltro già confermato dalla sospensione dei contributi in fase amministrativa concessa dall'Istituto. Di conseguenza la dilazione non interessa le rateazioni e le sospensioni previste dalle varie norme precedentemente emanate in materia di Covid-19.

Sulla base di quanto già ribadito dall'Istituto di previdenza in occasione del precedente differimento e anche per effetto della formulazione legislativa, è agevole sostenere che la sospensione trovi applicazione anche per le quote di Tfr destinate alla Tesoreria nonché per quelle a carico dei lavoratori.

Per quanto riguarda la ripresa dei versamenti, si replica. Infatti, in modalità fotocopia, il comma 4, dell'articolo 2, ripropone la ripresa dei versamenti, in due possibilità: in unica soluzione o rateale. Se si sceglie la prima via, il pagamento globale deve avvenire entro il 16 marzo 2021; se si opta per la rateazione, quest'ultima potrà, al massimo, articolarsi in quattro rate, la prima con scadenza lo stesso 16 marzo.

Su questo ultimo punto si registra una modifica rispetto al passato. Nel "Ristori quater" manca la previsione secondo cui il mancato pagamento di due rate, anche non consecutive, determina la decadenza dal beneficio della rateazione.

I decreti che si sono succeduti in questi ultimi giorni sono intervenuti offrendo la possibilità di far slittare le ritenute e i contributi dovuti nei mesi di novembre e di dicembre offrendo una boccata di ossigeno ai datori di lavoro in difficoltà. Tuttavia, i provvedimenti hanno disposto il rinvio a marzo (in unica soluzione e ratealmente). Il 16 marzo, dunque, chi si sarà avvalso dell'aiuto, dovrà versare le ritenute di febbraio più l'intero ammontare sospeso ovvero la prima delle quattro rate e così via nei tre mesi successivi. Oltre a ciò potrebbero anche sommarsi eventuali altre rate di dilazioni precedenti. Riteniamo, ma saremo lieti di sbagliarci, che un trimestre non sarà sufficiente a superare la difficoltà economica che attanaglia le aziende. Il sovrapporsi di pagamenti non sarà d'aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sospensione ricomprende le rate concesse dall'Inps. Esclusi dilazioni di altre leggi Covid

IL NUOVO CALENDARIO

Le scadenze rinviate dai decreti Ristori-bis (Dl 149/2020) e Ristori-quater (Dl 157/2020)

10 DICEMBRE 2020

Contribuenti interessati

Tutti i contribuenti

Adempimento o versamento

• Dichiarazione dei redditi 2020 per l'anno d'imposta 2019 di persone fisiche, società di persone e soggetti Ires.

Presentazione online via Entratel o via Internet delle dichiarazioni dei redditi con esercizio che coincide con l'anno solare

• Dichiarazione Irap 2020: presentazione online delle dichiarazioni Irap per le persone fisiche, società di persone, studi associati e società di capitali con esercizio che coincide con l'anno solare

10 DICEMBRE 2020

Contribuenti interessati

Contribuenti esercenti impresa, arte o professione

Adempimento o versamento

Versamento secondo acconto Ires, Irpef e Irap per il 2020

1° MARZO 2021

Contribuenti interessati

Contribuenti che si sono avvalsi della rottamazione ter e del saldo e stralcio

Adempimento o versamento

I pagamenti delle rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio, in scadenza nel 2020, che erano stati prorogati al 10 dicembre 2020, dovranno essere effettuati entro il 1° marzo 2021, fermo restando che le rate scadute nel 2019 siano state regolarmente pagate. In questo caso, però, non è applicabile la "tolleranza" di cinque giorni prevista ordinariamente per le altre rate, per garantire la sicura acquisizione nell'anno 2020 delle relative somme al bilancio dello Stato e degli altri enti creditori

16 MARZO 2021

Contribuenti interessati

Contribuenti che si sono avvalsi della rottamazione ter e del saldo e stralcio

Adempimento o versamento

Contribuenti che esercitano le attività economiche sospese a norma dell'articolo 1 del Dpcm del 3 novembre 2020, con domicilio fiscale, sede legale o sede operativa in qualsiasi area del territorio nazionale;

ristoratori, contribuenti che operano nei settori economici individuati nell'allegato 2 al decreto legge 149/2020, o

albergatori, agenzie di viaggio e tour operator, con domicilio fiscale, sede legale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di elevata o massima gravità e da un livello di rischio alto

Adempimento o versamento

• Sospensione di 4 mesi dei termini di versamento in scadenza nel mese di novembre 2020.

• Sono sospesi i termini che scadono nel mese di novembre 2020 relativi:

a) ai versamenti delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e alle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale operate dai sostituti d'imposta;

b) ai versamenti dell'Iva. I versamenti sospesi potranno essere effettuati, senza sanzioni e senza interessi, in un'unica soluzione entro il 16 marzo 2021 o a rate fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 marzo 2021

16 MARZO 2021

Contribuenti interessati

Contribuenti con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019 e che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33 per cento nel mese di novembre 2020 rispetto allo stesso mese del 2019 (*)

• Contribuenti esercenti attività d'impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e che hanno intrapreso l'attività di impresa, d'arte o professione, in data successiva al 30 novembre 2019

Adempimento o versamento

Sono sospesi i termini che scadono nel mese di dicembre 2020 relativi:

a) ai versamenti delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e alle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale operate dai sostituti d'imposta;

b) ai versamenti dell'Iva incluso l'acconto Iva in scadenza il 28 dicembre 2020.

c) ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali. I versamenti sospesi sono effettuati, senza applicazione di

sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 marzo 2021 o a rate, fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 marzo 2021

30 APRILE 2021

Contribuenti interessati

Soggetti Iva e collegati

Adempimento o versamento

• Versamento secondo acconto Ires, Irpef e Irap per il 2020

• È prorogato dal 30 novembre 2020 al 30 aprile 2021 il termine di versamento del secondo acconto relativo al 2020, a prescindere dai requisiti relativi ai ricavi o compensi e alla diminuzione del fatturato o dei corrispettivi, per gli esercenti attività d'impresa, arte o professione (*)

(*) La norma agevolativa si applica, a prescindere dai requisiti relativi ai ricavi o compensi e alla diminuzione del fatturato o dei corrispettivi, di contribuenti che esercitano le attività economiche sospese ai sensi dell'articolo 1 del Dpcm del 3 novembre 2020, con domicilio fiscale, sede legale o sede operativa in qualsiasi area del territorio nazionale, ai soggetti che esercitano le attività dei servizi di ristorazione che hanno domicilio fiscale, sede legale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di elevata o massima gravità e da un livello di rischio alto

individuate con le ordinanze del ministro della salute adottate ai sensi degli articoli 2 e 3 del Dpcm del 3 novembre 2020 e dell'articolo 30 del Dl 149/2020, nonché ai soggetti che operano nei settori economici

individuati nell'allegato 2 al medesimo Dl, o esercenti l'attività alberghiera, l'attività di agenzia di viaggio o di tour operator, e che hanno domicilio fiscale, sede legale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di elevata o massima gravità e da un livello di rischio alto

La norma si applica ai contribuenti che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019

30 APRILE 2021

Contribuenti interessati

Contribuenti con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019

Adempimento o versamento

• Versamento secondo acconto Ires, Irpef e Irap per il 2020

• È prorogato dal 30 novembre 2020 al 30 aprile 2021 il termine di versamento del secondo acconto relativo al 2020, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019, e che hanno subito una diminuzione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019

30 APRILE 2021

Contribuenti interessati

Contribuenti ed esercenti attività di gestione di ristoranti che operano nei settori economici che hanno subito restrizioni, con domicilio fiscale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto

Adempimento o versamento

• Versamento secondo acconto Ires, Irpef e Irap per il 2020

• È prorogato dal 30 novembre 2020 al 30 aprile 2021 il termine di versamento del secondo acconto relativo al 2020, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019, e che hanno subito una diminuzione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019

30 APRILE 2021

Contribuenti interessati

Contribuenti ed esercenti attività di gestione di ristoranti che operano nei settori economici che hanno subito restrizioni, con domicilio fiscale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto

Adempimento o versamento

• Versamento secondo acconto Ires, Irpef e Irap per il 2020

• È prorogato dal 30 novembre 2020 al 30 aprile 2021 il termine di versamento del secondo acconto relativo al 2020, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019, e che hanno subito una diminuzione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019

30 APRILE 2021

Contribuenti interessati

Contribuenti ed esercenti attività di gestione di ristoranti che operano nei settori economici che hanno subito restrizioni, con domicilio fiscale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto

Adempimento o versamento

• Versamento secondo acconto Ires, Irpef e Irap per il 2020

• È prorogato dal 30 novembre 2020 al 30 aprile 2021 il termine di versamento del secondo acconto relativo al 2020, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019, e che hanno subito una diminuzione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019

30 APRILE 2021

Contribuenti interessati

Contribuenti ed esercenti attività di gestione di ristoranti che operano nei settori economici che hanno subito restrizioni, con domicilio fiscale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto

Adempimento o versamento

• Versamento secondo acconto Ires, Irpef e Irap per il 2020

• È prorogato dal 30 novembre 2020 al 30 aprile 2021 il termine di versamento del secondo acconto relativo al 2020, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019, e che hanno subito una diminuzione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019

50

MILIONI

Il Dl 157/2020 estende il rinvio degli

acconti al 30 aprile 2021 a imprese e professionisti con

calo del fatturato del 33% nel primo

semestre e che nel 2019 hanno avuto

ricavi o compensi fino a 50 milioni

Il rinvio automatico per le categorie individuate nelle aree a rischio più alto considera lo stato al 28 novembre

LE SANATORIE

Pace fiscale
Rottamazione,
le rate 2020
al 1° marzo

L'articolo 4 del Dl 157/2020 proroga le rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio, in scadenza nel 2020. Il primo differimento al 10 dicembre 2020 viene "allungato" al 1° marzo 2021, fermo restando che le rate scadute nel 2019 siano state regolarmente pagate. Con il nuovo differimento delle rate in scadenza nel 2020 per la rottamazione o per il saldo e stralcio, sono quindi prorogate al 1° marzo 2021 le quattro rate della rottamazione scadute nel 2020, il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio e il 30 novembre e la seconda e terza rata delle somme dovute per il saldo e stralcio, in scadenza ordinaria il 31 marzo 2020 e il 31 luglio 2020.

Le somme dovute per il saldo e stralcio potevano essere versate in un'unica soluzione entro il 30 novembre 2019, o in rate così suddivise: il 35 per cento con scadenza il 30 novembre 2019, il 20 per cento con scadenza il 31 marzo 2020 (ora, 1° marzo 2021), il 15 per cento con scadenza il 31 luglio 2020 (ora, 1° marzo 2021), il 25 per cento con scadenza il 31 marzo 2021, il 20 per cento con scadenza il 31 luglio 2021. In caso di rateazione, si applicano gli interessi al tasso del 2% annuo e non si applicano le disposizioni generali in tema di rateazione dei debiti tributari. Al riguardo, si deve rilevare che gli interessi non devono essere calcolati per il periodo di proroga, nel rispetto del principio univoco e consolidato che la «proroga è gratuita».

La nuova proroga che sposta i pagamenti della rottamazione-ter e del saldo e stralcio dal 10 dicembre 2020 al 1° marzo 2021 rischia quindi di concentrare troppe rate da pagare nello stesso giorno, compresa la rata della rottamazione-ter in scadenza ordinaria lo stesso 1° marzo 2021.

Resta poi irrisolto il problema della decadenza dalla rottamazione o dal saldo e stralcio se non si pagano interamente e tempestivamente le somme previste. E in questo caso sono profondamente diverse dalle altre della pace fiscale come, ad esempio, quella delle liti pendenti prevista dal Dl 119/2018 che, invece, prevede il ravvedimento, in caso di pagamenti tardivi delle rate successive alla prima, con la riduzione della sanzione del 30% sugli importi non pagati, con l'aggiunta degli interessi legali. Un'estensione del ravvedimento anche a rottamazione-ter e saldo e stralcio potrebbe quindi evitare di ricorrere di continuo a proroghe delle scadenze in una fase così difficile per cittadini e partite Iva, salvaguardando allo stesso tempo la possibilità per l'Erario di recuperare il gettito.

Giuseppe Morina
Tonia Morina
* RIPRODUZIONE RISERVATA *

I soggetti decaduti prima dell'8 marzo 2020 possono presentare una nuova istanza entro fine 2021 senza saldare le rate scadute

Riscossione. Riammessi ai piani anche i contribuenti che non hanno onorato i pagamenti delle prime due rottamazioni

Cartelle, il pagamento della prima rata chiude le procedure esecutive

Luigi Lovecchio

Con il pagamento della prima rata della dilazione si estinguono le procedure esecutive in corso, come precisato dalle ultime FAQ dell'agenzia Entrate riscossione. In pendenza di dilazione, sono sospesi tutti i termini di decadenza prescrizione. Via libera inoltre a nuovi piani di dilazione anche per i contribuenti che fossero decaduti da precedenti rateazioni prima dell'8 marzo senza che questi siano tenuti al pagamento delle rate scadute. A tale scopo, è sufficiente presentare la domanda entro il 31 dicembre 2021. Con riferimento a tutte le istanze di rateazione presentate entro la fine dell'anno prossimo, per debiti non superiori a 100mila euro, inoltre, non è richiesta l'allegazione di alcuna documentazione che attesti lo stato di difficoltà del debitore. Sempre limitatamente alle istanze transmesse entro il 2021, la causa di decadenza dal piano di rientro si verifica solo con il mancato versamento di 10 rate, anche non consecutive. Ammessi alla richiesta di nuove dilazioni anche i contribuenti decaduti, al 2019, dalle prime due edizioni della rottamazione.

Il decreto Ristori-Quater (Dl 157/2020) contiene numerose novità favorevoli ai contribuenti. A partire dalle istanze prodotte dal 30 novembre, con il pagamento della prima rata si estinguono le procedure esecutive in corso. Tanto, a condizione che non si sia già tenuto il primo incontro con esito positivo o non sia stata presentata istanza di assegnazione o il terzo non abbia reso dichiarazione positiva ovvero ancora non sia stato già emesso un provvedimento di assegnazione del credito pignorato. Si tratta dell'effetto della riformulazione dell'articolo 19 del Dpr 602/1973. In realtà, anche nelle versioni precedenti, era disposto che il versamento della prima rata determinava «l'impossibilità della prosecuzione delle procedure in corso».

In pendenza di rateazione, inoltre, sono sospesi tutti i termini di prescrizione e decadenza. Quanto ai piani di rientro, si dispone che per tutte le domande presentate dopo l'entrata in vigore del decreto ed entro la fine del 2021 il limite di importo oltre il quale occorre documentare - con l'esibizione dell'Isce oppure con i dati di bilancio - lo stato di difficoltà del debitore viene elevato da 60mila a 100mila euro. Questo significa tra l'altro che, fino al 31 dicembre 2021 ed entro i 100mila euro, il contribuente è libero di scegliere la durata che preferisce del piano di rientro, entro il massimo di 72 rate mensili.

Inoltre, relativamente alle domande prodotte dal 30 novembre ed entro l'anno prossimo, la condizione di decadenza dalla dilazione si realizza solo con l'omissione di 10 rate, anche non consecutive. Si ricorda che, a regime, le rate impagate tollerano sino a cinque e che, prima del Ristori-

Quater, l'ampliamento a dieci rate era disposto per le dilazioni in essere al 1° marzo e per le domande trasmesse entro fine 2020.

Un'altra novità di notevole impatto riguarda i debitori che già prima dell'8 marzo scorso erano incorsi nella decadenza da un piano di dilazione. Si stabilisce al riguardo che, in deroga alla normativa a regime, per le domande presentate entro la fine del 2021 la concessione della nuova rateazione non sia subordinata al pagamento delle rate scadute.

Infine, si prevede che anche i debitori decaduti dalla rottamazione o (articolo 6 del Dl 157/2016) e due (articolo 1 del Dl 148/2017) alla data del 31 dicembre 2019 sono ammessi alla richiesta di una nuova rateazione, alla pari di ciò che è stato già disposto per i decaduti dalla rottamazione ter. In queste ipotesi, peraltro, non è indicata alcuna data limite per la presentazione della domanda. Si ritiene che la novità risolve anche i casi dei contribuenti che, alla data di trasmissione del modello di condono, erano già decaduti da una dilazione pregressa. Sul punto, si ricorda che secondo l'opinione di Entrate-Riscossione, applicando le regole ordinarie, occorre saldare tutte le vecchie rate non pagate. Con il decreto Ristori-Quater, peraltro, poiché questa condizione è stata eliminata con riferimento alle rateate dei piani di rientro scaduti all'8 marzo scorso, si dovrebbe superare la limitazione rilevata dall'Agenzia.

PRAGMATICHE



La modifica. Esonerano anche se chi svolge l'attività è utilizzatore in base a un leasing



Immobili

Esenzione dall'Imu 2020, caccia alla regola in tre decreti

L'esenzione Imu della prima e della seconda rata 2020 relativa alle ipotesi in cui è richiesta la coincidenza tra gestore e titolare dell'immobile trova applicazione in tutti i casi in cui il secondo è soggetto passivo d'imposta, anche se non proprietario del bene.

La precisazione, del tutto opportuna, è contenuta nell'articolo 8 del Dl 157/2020 (Ristori-Quater). Per effetto della modifica, pertanto, l'esenzione compete anche se chi svolge l'attività non è proprietario ma è titolare di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso o abitazione) oppure è utilizzatore in forza di un contratto di leasing o ancora è concessionario di beni demaniali.

La situazione delle esenzioni Imu, peraltro, appare in generale ristretta a casi di semplice ricostruzione.

Al riguardo, si ricorda in primo luogo che con il Dl 34/2020 era stata disposta l'esenzione dalla prima rata, con riferimento:

- a) agli immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali nonché immobili degli stabilimenti termali;
- b) agli immobili della categoria catastale D/3 (alberghi e pensioni), immobili degli agriturismo, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, del bed & breakfast, del residence e dei campeggi, a condizione che i soggetti passivi coincidano con i gestori;
- c) agli immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di agenzia di viaggi, di strutture di agenzia di affittacamere, di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni.

Il Dl 104/2020 ha esteso le esenzioni dell'acconto al saldo dell'imposta, con alcuni ampliamenti. È stato infatti disposto l'esonero dal saldo relativamente agli immobili adibiti a cinema e teatri, purché di categoria catastale D3, nonché alle discoteche, night club e simili, sempre a condizione che i gestori e i soggetti passivi coincidano.

Nel Dl 137/2020 si è disposta l'esenzione del saldo per le attività identificate con i codici Ateco interessate dalle chiusure disposte con il Dpcm del 24 ottobre 2020, ovunque ubicate, e, da ultimo, con il Dl 149/2020, è previsto l'esonero correlato al codice Ateco oggetto dei provvedimenti restrittivi nelle regioni "rosse", derivanti dal Dpcm del 3 novembre. Anche in questi casi, è precisato che il gestore deve coincidere con il soggetto passivo. Tuttavia, poiché resta salvo quanto disposto nel Dl 104/2020, ne consegue che se all'interno delle attività esentate con i decreti Ristori 1 e 2 ve ne sono alcune per le quali il Dl 104 non imponeva tale requisito, questa "esenzione" resta comunque valida (ad esempio stabilimenti termali).

Il primo problema che si pone è il coordinamento tra le esenzioni del Dl 104/2020 condizionate dall'appartenenza dell'immobile a una determinata categoria catastale e quelle del Dl 137/2020. Il caso emblematico riguarda alberghi, pensioni, cinema e teatri. Per tali fattispecie, il Dl 104 prescrive l'appartenenza alla categoria catastale D e D3, mentre il Dl 137

non prevede nulla al riguardo. A stretto rigore, poiché il Dl 137, come sopra detto, conserva gli effetti del Dl 104, ne dovrebbe conseguire che ciò che è disciplinato da quest'ultimo non è toccato dal primo. Ma potrebbe anche argomentarsi che il Dl 137 abbia la funzione di ampliare le esenzioni già accordate dal decreto di agosto, di tal che tutto ciò che per effetto del decreto di agosto non è esente ma lo è diventato per effetto del Dl 137 deve ritenersi esonerato da Imu alle sole condizioni di quest'ultimo decreto.

Se così fosse, allora alberghi, pensioni, teatri e cinema e, in generale, tutte le fattispecie contemplate nell'allegato 1 al Dl 137/2020 sarebbero esenti sempre e comunque, a prescindere dalla categoria catastale individuata nel Dl 104/2020. Sul punto, è tuttavia necessario un chiarimento ufficiale, poiché non è noto come sono state quantificate le risorse a carico del bilancio statale.

Con riguardo infine all'articolo 5 del Dl 149/2020, si propone l'ulteriore problema interpretativo riguardante la data cui riferire l'appartenenza alla regione rossa, laddove vi sia stata una migrazione successiva verso tale categoria o viceversa. In proposito, si potrebbe sostenere che siano incluse tutte le aree rosse, sia quella esistenti alla data 9 novembre (entrata in vigore del Dl 149/2020) sia quelle istituite successivamente, in quanto coperte dall'accantonamento di fondi disposto nell'articolo 8 del Dl 149/2020. Anche su questo tema però è urgente una conferma del Mef.

Lu. Lo.
* RIPRODUZIONE RISERVATA *

PRIMA DEI 14 GIORNI

L'ok della cabina di regia per anticipare la zona gialla

L'accertamento della permanenza per 14 giorni in un livello o scenario di rischio inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive per fronteggiare l'emergenza Covid comporta l'applicazione delle misure relative allo scenario immediatamente inferiore per un ulteriore periodo di 14 giorni. Questo a meno che la Cabina di regia, istituita dal ministro della Salute per la valutazione dei livelli e degli scenari di rischio territoriali, non riduca questo termine. Di fatto, l'articolo 24 del decreto Ristori-Quater (Dl 157/2020) non consente un passaggio alle regioni rosse diventate arancioni di passare in giallo prima di 14 giorni. Ma c'è una possibilità per abbreviare i tempi. Come anticipato, infatti, la Cabina di regia i dati a disposizione e quindi in presenza di un'evoluzione del quadro sanitario può valutare un termine di permanenza più ridotto nella zona arancione.

* RIPRODUZIONE RISERVATA *

Dichiarazioni

Redditi e Irap, invio entro giovedì 10 Più tempo anche per le integrative

Mario Cerofolini
Luigi Lovecchio

Proroga invio dichiarazioni con effetto domino sui ravvedimenti e integrative. Lo stabilimento previsto dall'articolo 3 del Dl 157/2020 (dal 30 novembre al 10 dicembre) per le dichiarazioni dei redditi e l'Irap avrà un effetto di "trasincronamento" in avanti anche sui termini di tutti gli adempimenti legati alla data di invio delle dichiarazioni.

Dichiarazioni tardive

Per effetto della proroga disposta al 10 dicembre sono differiti di dieci giorni anche i termini per la trasmissione telematica delle dichiarazioni «correttive nei termini» relative al periodo d'imposta 2019 (modello Redditi e Irap 2020) e delle dichiarazioni «integrative» relative al periodo d'imposta 2018 (modelli Redditi e Irap 2019). Ciò comporterà la possibilità di avere un maggior termine a disposizione per beneficiare della disciplina di favore applicabile in caso di presentazione del modello integrativo entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta successivo. In caso di dichiarazione integrativa a favore relativa al periodo d'imposta 2018 questo si traduce: • nella possibilità di poter utilizzare

immediatamente in compensazione il maggior credito evidenziato riportandolo già nel modello Redditi 2019. • in caso di ravvedimento a sfavore del contribuente nella possibilità di fruire della riduzione sanzionata al 1/8. Superato tale termine, lo si ricorda, la riduzione scende invece a 1/7.

In proroga al 10 dicembre anche la possibilità di presentare un modello Redditi 2020 «correttivo nei termini» per i soggetti che hanno inviato il modello 730/2020 e che si accorgono di avere fatto errori nel modello inviato. Cosa che permetterà di utilizzare l'eventuale differenza a credito in compensazione. Sempre per chi ha presentato il 730/2020 ci sono 10 giorni in più per presentare il modello Redditi 2020 con riferimento ai quadri RW, ICF e RM laddove previsto.

La proroga avrà anche l'effetto di spostare in avanti il termine per la presentazione della dichiarazione tardiva che è possibile fare entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria. Il modello Redditi e quello Irap 2020 potranno essere quindi presentati entro il 10 marzo 2021 anziché entro il 28 febbraio.

Opzioni e registri

Per effetto della proroga sono automaticamente differiti anche i termini per l'esercizio (o la revoca), del-

l'opzione per i regimi fiscali del consolidato fiscale nazionale e mondiale, della trasparenza fiscale e della tonnage tax esercitabili con la compilazione del quadro OP.

Analogamente nell'ambito del modello Irap 2020, da parte degli imprenditori individuali e delle società di persone commerciali, in contabilità ordinaria, va in proroga anche l'opzione per la determinazione del valore della produzione netta secondo le regole proprie delle società di capitali.

Sarà inoltre possibile comunicare le opzioni, o le revoca, del regime di determinazione dell'imposta ed i regimi contabili, attraverso la presentazione del quadro VO unitamente al modello Redditi 2020, per i soggetti esonerati dalla presentazione della dichiarazione annuale Iva.

* RIPRODUZIONE RISERVATA *

37,4

MILIARDI
Le rateazioni concesse da Ader ammontavano a fine 2018 a 37,4 miliardi di euro con un incremento di 2,5 miliardi di euro rispetto alla situazione alla fine del 2018 (+7,2%)

Limite più alto. Passa da 60mila a 100mila euro il tetto dell'istanza libera per la rateazione

1/8

RIDUZIONE SANZIONI
Il costo del ravvedimento a favore con la presentazione della dichiarazione integrativa relativa al periodo d'imposta 2018 entro il 10 dicembre

Il rinvio al 10 riguarda anche l'invio del modello Redditi correttivo nei termini del 730/20

Le sintesi del Sole Rinvii fiscali e aiuti

LE NOVITÀ

Atipici

Lavoratori occasionali, arriva un aiuto

Anche per i lavoratori "atipici" che hanno cessato, ridotto o sospeso la propria attività a causa della pandemia viene replicata l'indennità prevista dai precedenti decreti emergenziali. Le condizioni sono assimilabili a quelle previste per i lavoratori del turismo e dello spettacolo: chi ha beneficiato dell'indennizzo previsto dal Dl Agosto la riceverà automaticamente, mentre i nuovi aventi diritto dovranno presentare una domanda all'Inps entro il 15 dicembre, dopo aver verificato il possesso dei requisiti dell'articolo 9 del Ristori quater. Avranno quindi diritto all'indennità, a condizione che alla data della relativa domanda non siano né titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato né titolari di pensione, gli appartenenti alle seguenti categorie:

- 1) lavoratori dipendenti stagionali degli altri settori, che abbiano cessato involontariamente il rapporto di lavoro tra il 1° gennaio 2019 e il 30 novembre 2020 e nello stesso periodo abbiano conseguito almeno 30 giornate di lavoro;
- 2) lavoratori intermittenti con almeno 30 giornate di lavoro nel medesimo periodo;
- 3) lavoratori occasionali senza contratto in essere al 30 novembre 2020;
- 4) incaricati delle vendite a domicilio con reddito 2019 maggiore di 5mila euro.

—An.Dl.

Codici Ateco

Tanti esclusi nello stesso settore

Annamaria D'Ambrosio

Protestano i dimenticati dal Dl Ristori: inseriti gli agenti di commercio, l'assenza più vistosa è quella dei professionisti in un quadro in cui prevale una considerazione dei codici Ateco inseriti coprono in troppi casi solo alcune delle categorie di riferimento di un determinato comparto.

Prendiamo il settore fiere, ristoranti gli organizzatori, quelli con codice 82.20.00, solo il 14% delle aziende di allestitori, secondo dati di Asal Assoallestimenti di Federlegno Arredo, hanno ottenuto aiuti. Stesso scenario nel settore servizi per l'infanzia: ristorante per gli insegnanti privati di corsi di danza, di musica o sportivi, esclude le scuole e corsi di lingua (codice 85.59.30). Attività ferma da 6 mesi ci racconta la coordinatrice della Rete d'eccezionalità Hocus & Lotus Giulia Francese, precisando che l'anno scorso venivano seguiti oltre 1,1 mila bambini.

E poi c'è il wedding: fuori le sartorie per abiti da sposa e da cerimonia in una filiera con ristori solo per il codice 96.09.05. La consulente fiscale Carolina Casoli spiega che il codice rimanda solo a coloro che si occupano di organizzare eventi e cerimonie a tutto tondo, lasciando fuori la più nutrita categoria dei consulenti.

—REPRODUZIONE RISERVATA

Fondo perduto e indennità. Nuovo contributo agli agenti di commercio
Possibili accrediti anche ai lavoratori del turismo e dello spettacolo

Labirinto di requisiti e scadenze per gli aiuti

Andrea Dill

Il decreto legge Ristori-quater (Dl 30 novembre 2020, n. 157) prevede una pluralità di sostegni economici integrativi per altro già disposti dai due decreti precedenti. L'articolo 6 del Dl 157 amplia, rispetto al Ristori 1, la platea dei beneficiari del nuovo contributo a fondo perduto, includendo agenti di commercio, rappresentanti, proccacciatori e mediatori che esercitano prevalentemente una delle attività individuate attraverso 23 codici Ateco riportati nell'allegato 1 dello stesso decreto.

I requisiti per l'accesso sono gli stessi del primo decreto Ristori, cioè:

- avere la partita Iva attiva alla data del 25 ottobre 2020;
- aver realizzato ad aprile 2020 un fatturato inferiore al diecimila di quello dello stesso mese del 2019 (cioè non è richiesto a chi ha attivato la partita Iva dopo il 31 dicembre 2018).

Il contributo, esente da imposte, sarà calcolato con i medesimi criteri previsti dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) per il fondo perduto di imagine applicato all'ammontare della differenza di fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020 con coefficiente dimensionale individuato sulla base dei ricavi conseguiti nell'esercizio in corso al 15 maggio 2019, nelle percentuali del:

- 20% se i ricavi non superano 400mila euro;
- 15% se oltrepassano 400mila euro ma non 1 milione di euro;
- 10% se superiore a 1 milione.

Va generalmente applicato un ulteriore coefficiente settoriale di rivalutazione, esercizio che per le attività



ASSOCIATED PRESS

dipendenti stagionali e quelli in somministrazione ne beneficeranno a condizione di:

- aver cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 30 novembre 2020;
- non essere, al 30 novembre 2020, titolari di pensione, rapporti di lavoro dipendente o Naspi.

I lavoratori dipendenti a tempo determinato matureranno il medesimo diritto a condizione di:

- a) essere stati titolari di contratti di lavoro a tempo determinato nel medesimo settore per almeno 30 giornate sia nel 2018 che nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 30 novembre 2020;
- b) non essere, al 30 novembre 2020, titolari di rapporti di lavoro dipendente o pensione.

La medesima indennità viene riconosciuta anche ai lavoratori dello spettacolo non titolari di pensione né di contratti di lavoro a tempo indeterminato: i mille euro, infatti, spettano a coloro che tra il 1° gennaio 2019 e il 30 novembre 2020 abbiano versato almeno 30 contributi giornalieri con un reddito non superiore a 50mila euro, ovvero sette contributi giornalieri con un reddito non superiore a 35mila euro.

I nuovi beneficiari potranno richiedere l'accredito dell'indennità, che, si ricorda, non concorre alla determinazione del reddito Irpef - presentando istanza all'Inps entro il 15 dicembre.

—REPRODUZIONE RISERVATA

In esame è "neutrale": per i suddetti codici Ateco è fissato nel 100 per cento. In sostanza, gli intermediari del commercio riceveranno un contributo pari a quello incassato col decreto Rilancio.

Chi ha già percepito quest'ultimo contributo riceverà il nuovo automaticamente: i nuovi beneficiari dovranno presentare istanza all'agenzia delle Entrate entro il 15 gennaio.

Altro intervento di rilievo, previsto dall'articolo 9 del Dl 157, riguarda i lavoratori dei settori del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo. Essi, infatti, avranno diritto a un'ulteriore indennità di mille euro. Tale somma viene automaticamente concessa ai beneficiari dell'analogo indennizzo previsto dall'articolo 9 del decreto di Agosto, mentre per gli altri occorrerà verificare le specifiche condizioni previste dalla norma.

In sintesi nel settore del turismo e degli stabilimenti termali i lavoratori

Indennità da credito entro martedì 15 Indennità Ristori 1 va chiesta entro venerdì 18

L'accredito di 800 euro

Collaboratori sportivi, domande entro lunedì

Gabriele Seplo

In arrivo per i collaboratori sportivi l'indennità anche per il mese di dicembre. Il Governo ripropone nell'ultimo decreto Ristori (decreto legge 157/2020) la misura già prevista nei precedenti provvedimenti garantendo a chi lavora nel mondo sportivo una forma di sostentamento.

L'indennità di 800 euro, prevista dall'articolo 11 del Dl 157/2020, sarà infatti riconosciuta a favore dei lavoratori impiegati con rapporti di collaborazione presso il Comitato olimpico nazionale (Coni), il Comitato italiano paralimpico (Cip), le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal Coni e dal Cip, società e associazioni sportive dilettantistiche nel limite di 170 milioni di euro.

In questo caso, a differenza dei precedenti decreti, ai fini dell'erogazione dell'indennità, potranno considerarsi cessati a causa dell'emergenza epidemiologica anche tutti i rapporti di collaborazione scaduti al 30 novembre 2020 e non rinnovati. Una novità questa che sicuramente garantisce ad una platea più ampia di persone di veder riconosciuti il bonus, visto che nell'ultimo Ristori Bis la misura era stata estesa alle sole collaborazioni scadute al 31 ottobre 2020.

Confermata, invece, l'erogazione automatica del bonus per coloro che ne abbiano già beneficiato per i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e novembre. Diversamente, chi intende farne richiesta per la prima volta dovrà presentare domanda entro lunedì 7 dicembre attraverso la

piattaforma messa a disposizione da Sport e Salute.

Le modalità restano quelle già previste nei precedenti decreti. Sarà, dunque, sufficiente indicare nella domanda i dati anagrafici, quelli relativi alla collaborazione sportiva, l'Iban di accredito e allegare quanto richiesto (documento di riconoscimento in corso di validità, copia del contratto di collaborazione), nonché presentare un'attestazione di non aver percepito altro reddito da lavoro/reddito di cittadinanza o altri incentivi riconosciuti dai decreti emergenziali. Sul punto, la norma prevede espressamente che l'indennità non concorra alla formazione del reddito e che non possa essere riconosciuta ai percettori di altro reddito.

Un'importante novità riguarda la gestione delle risorse: in caso di eccedenza delle stesse al 31 dicembre 2020 viene riconosciuta la possibilità a Sport e Salute di poter integrare l'indennità senza però specificare entro quale limite. L'articolo 11, infatti, prevede la sola opportunità di distribuire in parti uguali tra gli aventi diritto le risorse residue. A questo proposito, sarebbe opportuno un intervento da parte del ministero dello Sport che fornisca una serie di chiarimenti sul punto.

Infine, sul fronte del monitoraggio, spetterà a Sport e Salute verificare il rispetto dei limiti di spesa e comunicare con cadenza settimanale i risultati di questa attività di controllo all'Autorità preposta alle politiche giovanili e dello sport, oltre che al ministero dell'Economia. In caso di scostamento non potranno essere più prese in considerazione ulteriori domande.

—REPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento dei fondi

Turismo e cultura, contributi esentasse

Franco Vernassa

Ulteriore sostegno finanziario ai settori del turismo, della cultura e per l'internazionalizzazione del sistema Paese e per l'escursione da tassazione diretta e Irpef di alcuni contributi a fondo perduto e l'estensione della validità del Durr fino al 31 gennaio 2021. Queste sono le principali novità contenute nell'articolo 12 del decreto legge 157/2020.

In relazione al sostegno finanziario, l'articolo 12 stabilisce un incremento di:

- a) 90 milioni per il 2021 del fondo di parte corrente di cui all'articolo 89, comma 1 del decreto legge 18/2020 per il sostegno al settore dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo (comma 1);
- b) 10 milioni per il 2020 del fondo di cui all'articolo 182, comma 1 del decreto legge 34/2020 per tour operatori, agenzie di viaggio, accompagnatori e guide turistiche. L'ambito soggettivo è stato allargato dallo stesso comma a anche alle imprese, non soggette a obblighi di servizio pubblico, autorizzate in base al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 e delle relative leggi regionali di attuazione, eserciti, mediante autobus scoperti, le attività riferite al codice Ateco 49.31.00 (comma 2), c) 350 milioni per il 2020 e 50 milioni per il 2021 del fondo per le emergenze delle imprese e delle istituzioni culturali di cui all'articolo 183, comma 2, del decreto 34/2020. L'aumento, 350 milioni per l'anno 2020, è destinato al ristoro delle perdite subite dal settore delle fiere e dei congressi. Il Fondo è destinato al sostegno delle librerie, dell'intera filiera dell'editoria, comprese le imprese e i lavoratori della filiera di produzione del libro, nonché dei musei e di altri istituti e luoghi della cultura. Il Fondo è destinato altresì al ristoro

delle perdite derivanti dall'annullamento causa Covid di spettacoli, fiere, congressi e mostre, d) 400 milioni per il 2020 del fondo rotativo di cui all'articolo 2, comma 1 del decreto legge 57/1997 di 100 milioni per il 2020 per la concessione di cofinanziamenti a fondo perduto al fondo per la promozione integrata per l'internazionalizzazione del Paese previsto dall'articolo 72, comma 1, lettera d) del decreto legge 18/2020 (comma 6).

Adottando a una richiesta avanzata in più occasioni anche da questo giornale, il comma 4 del decreto legge 157/2020 prevede che non concorrono alla formazione della base imponibile di Ires o Irpef, non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir né alla formazione del valore della produzione netta Irpef i contributi percepiti in base alle seguenti norme:

- articolo 72, comma 1, lettera d) del decreto legge 18/2020 (fondo per la promozione integrata per l'internazionalizzazione del Paese - concessione di cofinanziamenti a fondo perduto);
- articolo 89 del decreto legge 18/2020 (fondo emergenza per il settore dello spettacolo, cinema ed audiovisivo);
- articolo 182, comma 1, del decreto legge 34/2020 (fondo per tour operatori, agenzie di viaggio);
- articolo 183, comma 2, del decreto legge 34/2020 (fondo per le emergenze delle imprese e delle istituzioni culturali).

Da ultimo, il comma 5 contiene un'ulteriore semplificazione sulla validità del Durr per i contributi erogati per i settori del turismo e della cultura. Infatti, tali documenti in corso di validità alla data del 29 ottobre 2020 conservano la loro validità nel periodo compreso tra il 30 ottobre 2020 e il 31 gennaio 2021.

—REPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

UNA GALLERIA DI RITRATTI TUTTA DA SFOGLIARE.

MARCO CARMINATI LA GALLERIA DEI RITRATTI

Storie di artisti, studiosi, mercanti, collezionisti e falsari

Il Sole 24 ORE

Borsa Milano

Da sabato 5 dicembre, con **Il Sole 24 Ore**, scopri "La Galleria dei Ritratti", leggendo questo libro ti sembrerà di entrare nella sala di un museo, in cui sono raccolti i ritratti di alcuni personaggi del mondo dell'arte, non solo artisti, ma anche studiosi, mercanti, collezionisti e falsari che raccontano la loro storia. Aneddoti, curiosità e leggende rendono questi protagonisti affascinanti, misteriosi e, a tratti, divertenti.

IN EDICOLA DA SABATO 5 DICEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA

1A Ordina la tua copia su primadecolab.it o telefonicamente al numero 02 30300600. *A pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il servizio clienti **Il Sole 24 Ore** al numero **02 30300600**

50% In vendita su shopping24.it <http://offerta.ilssole24ore.com/galleriaritratti>

—REPRODUZIONE RISERVATA

Eni
trasforma gli oli
esausti di frittura
in componente
per produrre
biocarburanti
avanzati



Chiara
in città
usa l'auto
il meno
possibile

Eni + Chiara
è meglio di Eni.

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Finanza & Mercati

Un fondo sovrano su Intercos Entra Gic per la rotta sull'Asia

COSMETICA

Accordo fatto con il veicolo di Singapore che entra nelle holding del gruppo

Nei piani un forte sviluppo sui mercati del Far East L'ipo resta il prossimo target

Carlo Festa MILANO

Un fondo sovrano per l'italiana Intercos, leader mondiale specializzato nella produzione di cosmetici per conto terzi. Il colosso finanziario di Singapore Gic ha infatti raggiunto un accordo per un ingresso con una quota di minoranza all'interno delle holding monte della catena di controllo e facenti capo a Carlo Ferrar, fondatore e presidente di Intercos.

L'operazione rafforza la compagnia azionaria di Intercos a supporto dei suoi piani di sviluppo, soprattutto sull'importante mercato asiatico, e a seguito dell'accordo Premier mantiene il controllo sulla holding del gruppo di società operativa Intercos.

Nel dettaglio, Carlo Ferrar e holding di famiglia Dafre hanno siglato un accordo con Gic per la vendita di quote di minoranza nelle sub-holding che controllano Intercos (con il 44% del capitale - il 52% del diritto di voto), al cui edificio l'investimento deterrà indirettamente il 9% di Intercos.

L'ingresso indiretto nel capitale sociale di Intercos è stato concordato anche con i fondi già titolari di partecipazioni di minoranza nella società operativa Intercos, ovvero L-Center, presente dal 2014 con una quota del 35% del capitale, e Ontario Teachers Pension Plan (OTPP), presente dal 2017 con una quota del 20% del capitale. L'operazione è soggetta alle consuete approvazioni da parte delle

autorità antitrust. Il closing è previsto entro febbraio 2021.

L'ingresso di Gic nelle holding di controllo non modifica inoltre i piani di quotazione a Piazza Affari. Intercos, per la quale si era parlato di una valutazione superiore ai 1,5 miliardi, ha scelto alla fine dello scorso anno un pool di banche per lo sbarco: Ubs, Bnp Paribas, Morgan Stanley e Jefferies. L'opzione Lipo, che era già stata ventilata negli anni passati, ha dovuto però confrontarsi con l'incertezza sui mercati seguita alla pandemia. Il progetto è quindi momentaneamente in stand-by.

Gic è uno dei maggiori fondi sovrani al mondo fondato dal governo di Singapore nel 1981 per gestire le riserve in valuta estera del Paese. Ha un portafoglio di quasi 360 miliardi di dollari. In Italia ha già realizzato diversi investimenti e attualmente è anche azionista di Adantia.

Il mercato asiatico della cosmetica è inoltre tra i più promettenti e Gic permetterà una crescita ulteriore a Intercos. Secondo le previsioni di Statista, il mercato di beauty è personale care, che nel 2020 realizza 15,3 miliardi di dollari e che è previsto crescere mediamente del 6,9% entro il 2025. Proprio Intercos ha acquisito inoltre in Asia, di recente, l'intero capitale del gruppo Shinshee Intercos Korea, aggregando addirittura il restante 50% della JV creata nel 2015. Intercos diventerà il centro R&D di riferimento per l'Asia.

Intercos è uno dei giganti internazionali della produzione di cosmetici per conto terzi con ricavi consolidati 2019 per 712,7 milioni rispetto a 691,6 milioni del 2018, un'ebdita rettificata di 116,3 milioni rispetto a 105,6 milioni del 2018, un utile netto rettificato di 49,6 milioni rispetto ai 44,9 milioni del 2018. Nell'operazione Carlo Ferrar e holding Dafre sono state assistite da Cornelli Gabelli, mentre Gic è stata assistita da Chiomenti studio legale.



Intercos. Tra i leader globali della produzione di cosmetici per conto terzi

IFIS, BANCA PATRIMONI E IMPRENDITORI

Deal Source compra Pietribiasi

Deal Source Italia, società di advisory creata qualche mese fa da Sergio Buonanno e Daniela Ingresso è focalizzata su buy-out di Pmi industriali in forma di club deal, ha perfezionato l'acquisto del 70% di Pietribiasi Michelangelo, società attiva nella produzione di impianti e macchinari per il settore laitero-casario, per la produzione di stocchi e bibite, gelato e birra. Il club deal ha originato e strutturato l'operazione mediante la costituzione di una società veicolo capitalizzata da una serie di investitori, tra i quali Banca Ifis con il ruolo di anchor investor istituzionale, Banca Patrimoni e gli imprenditori Domenico Cattaneo, Germano Panelli, Samuele Mazzini, Rossella Po, oltre al Club degli Investitori di Torino. L'obiettivo dell'investimento, si

spiega in un comunicato, è quello di supportare l'attuale management nel progetto di crescita sia organica che attraverso aggregazione di altre realtà complementari, mediante le competenze finanziarie e industriali di Deal Source Italia ed il suo network. Mario Pietribiasi, già socio insieme al fratello Antonio della società, ha reinvestito il 30% nell'operazione e continuerà a guidare l'azienda nel cui club sono entrati Sergio Buonanno, Daniela Ingresso e Samuele Mazzini per dare il proprio contributo nelle scelte strategiche e nell'attività di business development. Nel 2019 la società ha conseguito un fatturato di circa 11 milioni, realizzato per il quasi 90% fuori dall'Italia, con un Ebitda margin superiore al 20%.

IN BREVE

AUTO Tesla, Musk medita l'addio alla California

Elon Musk vuole scappare la California e trasferirsi in Texas. Il miliardario visionario, secondo quanto riportato da Cnbc, avrebbe confessato la sua intenzione ai suoi amici più stretti. Musk già trascorre buona parte del suo tempo in Texas fra lo stabilimento e l'impianto di SpaceX. Per la California il trasferimento di Musk sarebbe la conferma di un trend in atto da tempo e che vede i miliardari fuggire dallo stato per le tasse troppo elevate.

RISPARMIO GESTITO Fineco, a novembre raccolti 611 milioni

A novembre la raccolta netta di FinecoBank ha raggiunto i 611 milioni di euro (+59% rispetto a un anno fa) portando così il totale a inizio 2020 a 7,7 miliardi. Netta la prevalenza della componente gestita (più che raddoppiata a 749 milioni), mentre il brokeraggio ha visto i ricavi stimati salire a circa 21 milioni (+67% rispetto a un anno fa) a novembre e a circa 213 milioni (+75%) nel 2020.

DELISTING Ima, Consob riavvia l'istruttoria per l'Opa

Consob ha disposto il riavvio dei termini istruttori con decorrenza dal 4 dicembre 2020 sull'offerta pubblica d'acquisto lanciata da Ima Bldco su Ima. È quanto riporta una nota della società bolognese. I termini istruttori avranno scadenza in data 11 dicembre 2020.

La finanza alternativa non tradisce le Pmi: 2,7 miliardi nel 2020

FINANZA PER LE IMPRESE

Flussi in crescita del 4% nonostante la pandemia Dai minibond 331 milioni

Lucilla Incorvati

In un anno terribile come il 2020 la finanza alternativa ha continuato a supportare le Pmi con flussi vicini ai 2,7 miliardi. Dai minibond al crowdfunding, ovvero l'opportunità di raccogliere capitale su portali Internet, nelle varie forme (reward, lending, equity) dallo smobilizzo di fatture commerciali su piattaforme web (invoice trading) e al direct lending (prestiti diretti da soggetti specializzati) e fino al private equity, i flussi sono stati pari a 2,7 miliardi. Dai minibond al crowdfunding, ovvero l'opportunità di raccogliere capitale su portali Internet, nelle varie forme (reward, lending, equity) dallo smobilizzo di fatture commerciali su piattaforme web (invoice trading) e al direct lending (prestiti diretti da soggetti specializzati) e fino al private equity, i flussi sono stati pari a 2,7 miliardi. Dai minibond al crowdfunding, ovvero l'opportunità di raccogliere capitale su portali Internet, nelle varie forme (reward, lending, equity) dallo smobilizzo di fatture commerciali su piattaforme web (invoice trading) e al direct lending (prestiti diretti da soggetti specializzati) e fino al private equity, i flussi sono stati pari a 2,7 miliardi.

L'effetto Covid ha indubbiamente giocato la sua parte perché a guardare i dati dell'Osservatorio sulla Finanza Alternativa redatto dal Politecnico di Milano (luglio 2019/ giugno 2020) si vede che in termini di flussi, il panorama è all'insegna del direct. Questo settore ha mobilitato risorse per quasi 3 miliardi, di cui 1,157 miliardi negli ultimi 12 mesi considerati (+23%). Grazie all'arrivo di nuove piattaforme che ne hanno facilitato l'uso ma soprattutto perché la crisi Covid-19 ha incrementato le richieste per effetto di un maggiore rischio di insolvenza dei debitori e per la necessità di liquidità immediata. «È prospettivo per il futuro sono positive», sottolinea il curatore dell'Osservatorio.

Advertisement for FABRICA IMMOBILIARE FONDO SOCIATE. Includes details about the shareholders' meeting (CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI PARTECIPANTI AL FONDO SOCIATE) and information about the fund's management and objectives.

Advertisement for CONFIDIMED FONDI NAZIONALI. Includes details about the shareholders' meeting (AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI) and information about the fund's management and objectives.

Advertisement for UNIECO. Includes details about the shareholders' meeting (AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI) and information about the fund's management and objectives.

Advertisement for Condominio. Includes details about the shareholders' meeting (RINNOVA ALL'INDIRIZZO: isole24ore.com/rinnovo24) and information about the fund's management and objectives.

Advertisement for EUR S.P.A. Includes details about the shareholders' meeting (Rinnovo di gara - CG 89229100B2) and information about the fund's management and objectives.

Advertisement for DOLBY DIGITAL HOLLAND S.R.L. Includes details about the shareholders' meeting (Avviso elezioni di qualificazione) and information about the fund's management and objectives.

Advertisement for ATM. Includes details about the shareholders' meeting (ESTRATTO AVVISO DI GARA) and information about the fund's management and objectives.

Advertisement for NT+Diritto Norme & Tributi Plus. Includes details about the shareholders' meeting (ntplusdiritto.com) and information about the fund's management and objectives.

LA DIPLOMAZIA DEL PALLONE

CALCIO E PETROLIO, IL QATAR RIDUCE L'ISOLAMENTO

di Leonardo Bellodi

Saranno i Mondiali di calcio che si giocheranno in Qatar nel 2022 il catalizzatore per risolvere la crisi che da tre anni e mezzo agita il Golfo? Alle 3 di notte del 5 giugno 2017, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti (Uae), l'Egitto e il Bahrein annunciavano la rottura delle relazioni diplomatiche con il Qatar. Venivano chiuse le frontiere terrestri con il Paese, vietato il sorvolo degli spazi aerei alla Qatar Airways, respinte le navette battenti bandiera qatarina dai porti, ritirati i depositi nelle banche del Paese. I promotori del boicottaggio accusano il Qatar di fomentare l'estremismo islamico e di intrattenere rapporti con gruppi terroristici iraniani. La decisione della rottura di tutte le relazioni diplomatiche e dei rapporti economici arrivò dopo due avvenimenti. Nell'aprile del 2017, il Qatar versò 700 milioni di euro a milizie shiite legate all'Iran per il rilascio di 165 cittadini qatarieti sequestrati durante una battaglia di caccia con falchi nel sud dell'Iraq. Il mese successivo, un lancio sul sito dell'agenzia di stampa ufficiale qatarina attribuiva all'Emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani una dichiarazione di supporto ad Hamas, Hezbollah e Iran. Una dichiarazione che si è poi rivelata frutto del "hackaggio", ancora anonimo, del sito. Nel maggio 2017, fu la volta dell'accusa di posta del potente ambasciatore Usa a Washington, Joseph A. Oriab, a essere compromessa, rivelando contatti e finanziamenti con una fondazione legata al partito democratico Usa. L'emittente qatarina Al Jazeera diffuse le mail facendo infuriare i reali emiratini. Tredici richieste furono fatte pervenire al Qatar, via Kuwait, dai Paesi del blocco tra le quali la chiusura di Al Jazeera e la sospensione di ogni rapporto con l'Iran. Richieste rispettate prontamente al mittente.

Malgrado la presenza in Qatar della più importante base americana nella regione, l'amministrazione Trump, o meglio Trump stesso, ha dato l'impressione di non voler ostacolare il boicottaggio. Il Qatar è stato spesso criticato dagli Stati Uniti e dagli alleati occidentali per il suo rapporto a estremisti islamici e in particolare ai Fratelli Musulmani. Il che non ha impedito la vendita ai qatari di caccia statunitensi per 2,5 miliardi di dollari e la promessa di investimenti negli Usa da parte della Qatar Investment Authority per 15 miliardi di dollari nel biennio 2019-20 che si sommano ai 45 miliardi programmati negli anni precedenti.

Il boicottaggio ha portato il Qatar a stringere rapporti più stretti con la Turchia e l'Iran. Quest'ultimo poi ha beneficiato della restrizione degli spazi aerei imposti dai Paesi del Golfo. Ora la Qatar Airways deve attraversare lo spazio aereo iraniano pagando all'Iran ingenti diritti di sorvolo. Le tensioni tra Paesi apparentemente del Gulf Cooperation Council (Gcc) non sono nuove, ma non avevano grande rilevanza internazionale. Fino agli anni '90 poi il Qatar era considerato il cigno povero degli altri petro-stati.

Negli ultimi anni la situazione è cambiata. I Paesi del Golfo sono il centro energetico globale e la scelta di molti Paesi di usare più gas per ragioni ambientali ha fatto assumere al Qatar un ruolo di primo piano essendo il terzo produttore mondiale dopo la Russia e l'Iran e il primo per esportazione di Lng. In secondo luogo, i fondi sovrani degli Stati del Gcc sono sempre più attivi nell'arena economica internazionale con investimenti anche in settori sensibili quali quelli della difesa e delle infrastrutture strategiche. Infine, Qatar, Emirati e Arabia Saudita sono diventati attori di primo piano nelle relazioni internazionali in Medio Oriente e Nord Africa, nell'area subsahariana. E, spesso, sostengono correnti differenti.

In rigito, ad esempio, il Qatar è stato un sostenitore del governo di Mohamed Morsi, espressione della Fratellanza Musulmana mentre gli Emirati hanno contribuito al successi di Abdel Fattah el-Sisi, ostile e al quel movimento, anche con aiuti economici che solo nel 2013 sono stati pari a 2,5 miliardi di dollari, cifra che rappresenta lo 0,7% del Pil degli Uae. In Libia la situazione è analoga. Il Qatar sostiene il governo di Fayez al-Sarraj mentre gli Uae, i sauditi e gli egiziani considerano Khalifa Haftar un baluardo contro l'avanzata degli estremisti islamici nel Paese.

Nonostante queste differenze qualcosa si sta muovendo. Qualche giorno fa alti rappresentanti sauditi hanno implicitamente ammesso l'esistenza di trattative per la revoca del blocco, d'altronde il boicottaggio ha costi molto alti per i Paesi coinvolti così come è costoso sostenere confronti militari in Siria, Libia e Yemen. In un periodo di basse quotazioni di greggio e gas, di calo dei consumi di idrocarburi e di crescenti esigenze della società civile si sono forse l'esigenza di impiegare le risorse in un altro modo. E poi c'è la lavabile politica: l'amministrazione Biden potrebbe essere meno incline ad accettare questa situazione e l'apertura dei sauditi è stata vista da molti osservatori come un segnale nei confronti del Presidente entrante. E infine, tutti vogliono poter giocare o almeno vedere dal vivo le partite a Doha nel 2022.

di RIFUGIATI ROBERTA

PER IL DOPO COVID NON SERVE UNA CABINA DI REGIA, C'È GIÀ IL CIPE

di Mario Baldassarri

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), istituito con la legge n.48 del 27 febbraio 1967, è un organo collegiale del governo presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri e composto dai ministri con rilevanti competenze in materia di politica economica, con la partecipazione delle regioni e degli enti locali interessati ai singoli progetti. È organo di decisione politica in ambito economico e finanziario e definisce le linee di politica economica da perseguire in ambito nazionale, comunitario e internazionale svolgendo funzioni di coordinamento in materia di programmazione della politica economica. La centralità del suo ruolo si manifesta, specificamente, nelle decisioni di allocazione delle risorse finanziarie a programmi e progetti di sviluppo nell'approvazione delle principali iniziative di investimento pubblico del Paese.

Il Cipe principalmente:
 - approva i singoli progetti del Programma delle infrastrutture strategiche;
 - assegna finanziamenti per determinate opere pubbliche, tra i quali gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa;
 - esprime parere sulle linee guida dei ministeri in materia di valutazione delle opere pubbliche e l'approvazione dei relativi Documenti pluriennali di pianificazione (Dpp), sui contratti di programma, i piani d'investimento e le convenzioni dei principali concessionari pubblici (Trentitalia, Rfi, Anas, Enac) e privati (autostradali), gli aggiornamenti del piano economico finanziario (Pef) dei concessionari autostradali e le operazioni di partenariato pubblico-privato;
 - approva il riparto di risorse finanziarie del Fondo Sviluppo e coesione (Fsc - ex Fondo Aree sottoutilizzate - Fas) e dei Fondi da questo alimentati che operano nei settori infrastrutture e mobilità, lavoro e politiche sociali, sostegno alle imprese, ricerca, innovazione tecnologica, ambiente, agricoltura, energia, sicurezza, istruzione, beni culturali;
 - approva i Piani operativi nell'ambito del Fsc 2014-2020, i Patti di competenza territoriale (Patti per il Sud, Patti per le Città metropolitane, Patti per il Centro-Nord);
 - approva il Programma nazionale della ricerca, il Programma statistico nazionale, il Programma per la messa in sicurezza degli

CHI PROPONE DI AGGIORNARE IL COMITATO NON CONOSCE LE PROCEDURE E LE LEGGI VIGENTI

edifici scolastici, il Programma per la sicurezza stradale. I Piani per la casa, gli aggiornamenti concernenti: il Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione di gas a effetto serra; il Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica; la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;
 - approva e/o finanzia gli strumenti di sostegno alle imprese ovvero Progetti di innovazione Industriale, Pacchetti integrati di agevolazioni, Fondo per prevenire la delocalizzazione e approva misure relative all'internazionalizzazione delle imprese;
 - approva l'assegnazione di risorse e altre misure inerenti la ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici;
 - approva il riparto di risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale, di quelle concernenti le misure compensative a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare e quelle del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca da destinare anche a Contratti di sviluppo, di distretto e di filiera;
 - approva le relazioni concernenti l'attività relativa al Monitoraggio degli investimenti pub-

blici (Mip) e al Codice unico di progetto (Cup).
 Pertanto, nel bene e nel male, il Cipe per 53 anni è stato ed è istituzionalmente la cabina di regia in ambito economico e finanziario per decidere le linee di politica economica da perseguire in ambito nazionale, comunitario e internazionale.
 Allora delle due l'una: o si fa lavorare presto e bene il Cipe o si abolisce per legge, costituendo, sempre per legge, un'altra istituzione alla quale assegnare quei compiti, sempre con legge.
 Certamente, proporre per tueri o conferenza stampa di bypassare il Cipe con una diversa cabina di regia con 300 esperti ora ridotti a 90 (definiti tali da chi pagati da amici) e magari lo saggi da far nominare dal Presidente della Repubblica significa non conoscere l'Abc degli aspetti costituzionali e delle procedure formali e sostanziali della Repubblica Italiana.
 Si può anche cercare di accentrare il potere e di contornarsi di esperti di fiducia, ma questo non può essere fatto senza alcun rispetto delle procedure e soprattutto delle leggi vigenti nella Repubblica Italiana.
 Già viceministro dell'Economia e Segretario del Cipe dal 2001 al 2006

IL MERCATO TIFA PER UNA YELLEN STILE DRAGHI

di Donato Masciandaro

mercati finanziari hanno il tifo per una Yellen stile Draghi, cioè per un whatever it takes fiscale che faccia decollare la ripresa post Covid-19. Ma c'è un'altra Yellen - che sarebbe diretta-mente in sintonia con il Draghi-pensiero - che potrebbe non piacere a quelli stessi mercati: un Segretario del tesoro contro la deregolamentazione finanziaria.
 Partiamo dalle aspettative su quella che i mercati finanziari chiamerebbero la "Yellen buona": come potrebbe essere un whatever it takes fiscale? E come si schierebbero i falchi e le colombe? La risposta dipende da quale legame ci si aspetta possa esistere tra una politica fiscale aggressiva e gli effetti sulla dinamica dell'inflazione, partendo dal presupposto che la politica monetaria della Fed continuerà a essere espansiva almeno per tutto il 2021, tassi di interesse in chiusa.

Sul piano dell'analisi economica, falchi e colombe la pensano in maniera opposta. Per le colombe, una politica fiscale aggressiva avrebbe sicuramente effetti espansivi sul reddito degli americani, anche attraverso l'aumento del debito pubblico. I canali di trasmissione dell'espansione economica potrebbero essere due. Da un lato un aumento netto della spesa pubblica farebbe crescere gli incentivi per le famiglie e le imprese ad aumentare consumi e investimenti, con il relativo effetto leva per crescita economica. In parallelo, anche un aumento del debi-

to pubblico, se percepito come un aumento della ricchezza privata, andrebbe nell'ademdesima direzione. L'effetto sull'inflazione sarebbe invece sostanzialmente trascurabile, se non ci saranno cambiamenti strutturali in come sono organizzata la produzione dei beni e dei servizi, nonché i mercati del lavoro. Finora tali fattori hanno compresso la dinamica dei prezzi al consumo. Le colombe supportano l'idea che il mix tra una aggressiva Yellen al Tesoro e un accomodate Powell alla Fed porterà a una crescita senza inflazione anche sulla base di quello che è successo negli Stati Uniti dopo il 2008. Il tandem tra politica fiscale e monetaria è stato molto espansivo. Le decisioni del Presidente Obama - appoggiate dal Congresso - tra l'ottobre del 2008 e il gennaio 2009 furono pari a oltre il 10% del Pil americano, con una crescita del debito pari al 91%; fu la più grande espansione fiscale in tempi di pace dalla Grande depressione degli anni '30. Simmetricamente la Fed fece crescere esponenzialmente la creazione di moneta, di oltre il 100 per cento. Alla fine, se si guardano i dati complessivi tra il 2010 e il 2019, l'aumento della crescita economica è stato del 2,25%, mentre quello dell'inflazione del 1,75%. Quindi: crescita economica soddisfacente, senza fiammata inflazionistica.

In un aumento sistematico del deficit e del debito americano, produce bolle nei prezzi. Possono essere i prezzi al consumo, ma anche i prezzi delle attività finanziarie, o i prezzi delle case, o un combinato disposto dei tre possibili focolai. Naturalmente, non è detto che le bolle si palesino immediatamente. In particolare, in situazioni in cui l'incertezza accentua l'avversione al rischio di famiglie, imprese e banche, il rischio bolle rimane latente, finché migliori prospettive economiche non fanno partire consumo, credito e investimento, con effetti appunto imprevedibili sui tre tipi di prezzi.
 I falchi, guardando gli stessi dati degli anni 2007-2008, notano che le colombe raccontano la storia a metà: l'aumentata avversione al rischio non ha mai fatto crescere la moneta e il credito, e quindi la domanda aggregata, alla stessa velocità con cui la Fed provava a iniettare nel sistema. Il credito totale è ritornato ai livelli pre-crisi solo nel 2014; quello al consumo solo nel 2016. Il rischio bolle è tuttora latente. Una simile coerenza con tale approccio ipotizza una crescita inflazionistica oltre il 5% entro il 2022. Anche perché è la stessa Fed che, modificando il suo modus operandi nella politica monetaria, sta contribuendo nei fatti a mantenere le braci della bolla sotto le ceneri. In particolare i falchi puntano il dito sulla riforma con cui la Fed ha deciso dal 2008 di remunerare i deposti-

ti che le banche hanno presso la banca centrale. Di riflesso, le riserve in eccesso delle banche sono aumentate enormemente, il rischio bolle incluso. Dunque una Yellen colombe fiscale, a braccetto con un Powell colombo monetario, sono per i falchi un vero detonatore.
 Tra falchi e colombe, oggi i mercati finanziari non hanno dubbi: sono assolutamente colombe, e rifanno per una Yellen colombe che disegni un whatever it takes fiscale. Certo c'è ancora l'incognita Congessiva, ma il rischio rimane. Magari il denominatore che potrebbe però pesare anche una "Yellen cattiva", sul tema della regolamentazione bancaria e finanziaria. L'amministrazione Trump si è mossa in una direzione favorevole alla deregolamentazione. Ma con Biden, la tradizione democratica è schiettamente opposta, e la direzione prenderà la Yellen? Qui una condotta stile Draghi rischierebbe di essere una cattiva notizia per chi ama la deregolamentazione. Basta riprendere il giudizio di Draghi - marzo 2018 - sui rischi l'economia mondiale correva per il fatto che «in altri maggiori giurisdizioni» - traduciamo «Stati Uniti» - «si stava intraprendendo la strada della «deregolamentazione finanziaria», causa prima, insieme all'eccesso di creazione monetaria, della Grande crisi. Certo una "Yellen cattiva" non piacerebbe ai mercati. Ma sarebbe un bene per tutti gli altri.

di RIFUGIATI ROBERTA

Il Sole 24 ORE
CAPOREDATTORE CENTRALE: Roberto Isotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
CAPOREDATTORE CENTRALE: Fabio Carducci
CAPOREDATTORE CENTRALE: Roberto Neri

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO
ALBERTO GRASSANO (Economia & Imprese)
LELLO NISIO (Imprese)
CHRISTIAN MARTINO (Finanza)
FRANCESCO PADULA (Mondo)
STEFANO SALLI (Commenti)
MARCO SERRINELLI (Domenica)
GIORGIO USIGLI (Cultura & Arte)
SOCIA MEDIA EDITORE: Michela Pinella
MARCO COLE (coordinatore)
MARCO FERRANDO (Pubblicità & Mercati)
ANTONIO GERONI (Marketing)

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO
PROPRIOETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE: Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Giuseppe Carbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE REDAZIONE: Via Matteotti, 90 - 00146 Roma - Tel. 06/2311 - Fax 06/23116666
AMMINISTRAZIONE: Via Matteotti, 90 - 00146 Roma
REDAZIONE DI ROMA: Via dell'Industria, 276 - 00146 - Tel. 06/2311 - Fax 06/23116666
PUBBLICITÀ: Via Cavour, 15 - 00187 Roma - Tel. 06/2311 - Fax 06/23116666
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Matteotti, 90 - 00146 Roma - Tel. 06/2311 - Fax 06/23116666

PERIODE: con "Cinque Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Sette Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Nove Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Undici Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Tredici Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Quindici Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Sette Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Nove Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Undici Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Tredici Giorni la settimana" € 12,90 in più, con "Quindici Giorni la settimana" € 12,90 in più.

Stampato e distribuito in Italia da Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - Via Matteotti, 90 - 00146 Roma - Tel. 06/2311 - Fax 06/23116666
Distribuito in Italia da Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - Via Matteotti, 90 - 00146 Roma - Tel. 06/2311 - Fax 06/23116666
Distribuito in Italia da Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - Via Matteotti, 90 - 00146 Roma - Tel. 06/2311 - Fax 06/23116666

Mondo

Giappone
Il premier Suga difende l'invito a viaggiare nelle regioni

Accusato di aver alimentato la terza ondata della pandemia, il premier giapponese Yoshihide Suga ha detto che la campagna "Andate a viaggiare" intendeva aiutare le pmi del turismo

Francia-Turchia
Macron chiede più rispetto a Erdogan: «Basta invettive»

Il presidente francese ha risposto all'omologo turco secondo cui Macron «è un peso per la Francia, che dovrebbe liberarsene il più presto possibile»

Il virus a Tokyo. Il premier Suga presenterà un pacchetto di aiuti all'economia settimana prossima



Brexit all'ultima prova di forza: consulto Johnson von der Leyen

OGGI IL COLLOQUIO

Barrier sospende il dialogo: «Non ci sono ancora le condizioni per un'intesa»

Nonostante la tensione fuori comunitarie non escludono accordo entro il week-end

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Si sta rivelando veramente sofferto l'accordo di partenariato con cui regolare i rapporti post-Brexit tra Unione europea e Regno Unito, che Bruxelles e Londra stanno negoziando da ormai 11 mesi. Ieri sera il negoziato è stato sospeso per colloqui al vertice. Il nervosismo si tocca con mano, così come le tensioni diplomatiche a pochi giorni dalla fine del periodo di transizione. Ultima prova di forza o primo segnale di fallimento? Ieri sera l'interrogativo rimaneva senza risposta.

«Dopo una settimana di intense trattative a Londra, abbiamo concordato oggi (insieme alla controparte britannica, ndr) che le condizioni per un accordo non sono soddisfatte, a causa di significative divergenze sulla parità di condizioni di accesso al mercato unico, su un meccanismo di soluzione delle controversie e sulla pesca - ha scritto ieri sera su Twitter il capo-negoziatore comunitario Michel Barnier -. Abbiamo deciso di sospendere i colloqui per informare i nostri superiori sullo stato di avanzamento dei negoziati».

Il premier Boris Johnson e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen discuteranno dello stato dei lavori oggi pomeriggio. «Un accordo è ancora possibile nel fine settimana, ma è molto incerto. Gli inglesi vogliono averla vinta» in ambiti sui quali i Ventisei non possono transigere, riassemeva ieri sera un esponente comunitario. I nodi sono quelli citati dallo stesso Michel Barnier: le regole sulla pesca nel Mare del Nord, l'accesso al mercato unico, la soluzione delle controversie tra le parti.

In estrema sintesi, i punti più controversi sono i primi due. Sul fronte della pesca, il Regno Unito vuole recuperare piena sovranità sulle proprie acque e non vuole permettere ai pescatori europei di accedervi. Sul versante del mercato unico, la situazione è opposta. La Gran Bretagna vorrebbe accedere al mercato unico, ma senza rispettare le regole europee. I Ventisei si stanno opponendo per paura di subire una concorrenza sleale da parte britannica (l'interscambio annuo vale poco meno di 800 miliardi di euro).

Il Regno Unito ha lasciato formalmente l'Unione europea il 31 gennaio scorso. Da allora è scattato un periodo di transizione che sta permettendo al paese di continuare a beneficiare del mercato unico e dell'unione doganale. Un accordo di partenariato è necessario prima della fine di questo periodo di transizione, fissata per il 31 dicembre, in modo da evitare enormi disagi all'inizio dell'anno prossimo. I tempi quindi stringono. Downing Street parlava ieri di «momento difficile» nel negoziato.

Negli ultimi giorni, alcuni paesi membri hanno espresso preoccupazione per l'accordo che si sta negoziando in questi giorni. Temono, possibilmente a torto, di rimanere all'oscuro di dettagli cruciali e di trovarsi davanti a un fatto compiuto da parte del capo-negoziatore Barrier. «Siamo alle battute finali della trattativa (...) è normale che i Ventisei guardino ai dettagli», spiegava ieri un esponente comunitario.

Confermava un diplomatico nazionale: «Siamo vicini millimetri alle linee rosse negoziali». In una conferenza stampa ieri mattina a Bruxelles, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha detto che dell'intesa andrà valutato «l'equilibrio complessivo». Ha aggiunto che è necessario «uno sforzo di trasparenza per garantire l'unità dei Ventisei» che finora a dire il vero è rimasta sorprendentemente intatta. Lo sguardo come in particolare alla Francia che sempre ieri ha detto di essere pronta a bloccare l'accordo nel caso fosse insoddisfacente.

Parigi farà la «propria valutazione» su un possibile testo di intesa, ha detto ieri alla stazione radio Europe 1 il sottosegretario di Stato per



Irriducibile. Un attivista anti-Brexit chiede un accordo con l'Unione Europea nel centro di Londra: «Meglio insieme»

GENITORI

«Recovery Fund anche a 25 Paesi»

A Ungheria e Polonia «dev'essere chiaro che non ci arrenderemo a questo veto» e, se non dovesse esserci un accordo sul Recovery Fund e bilanciando Ue «andremo avanti senza di loro»: lo ha detto il commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni, alla Conferenza Rome Med-Mediterranean Dialogues, promossa dal ministero degli Esteri e dall'Ispl. «Non abbiamo molto tempo» per raggiungere l'intesa e «il momento giusto è la prossima settimana al Consiglio europeo», ha sottolineato Gentiloni, dicendosi «personalmente preoccupato ma fiducioso che alla fine supereremo questo veto». «Lo stato di diritto non è un'opzione in Ue», ha aggiunto.

I capi di Stato e di Governo del 27 terranno un vertice il 10 e 11 dicembre a Bruxelles nel tentativo di sbloccare la situazione. Il veto di Polonia e Ungheria sul budget pluriennale blocca di fatto anche le risorse del Recovery Fund, che ad esso sono legate.

Da giorni circola l'ipotesi di un piano B allo studio della presidenza di turno tedesca che prevederebbe di andare avanti in ogni caso attraverso il meccanismo della cooperazione a rafforzata, in questo caso a 25 Paesi. Una soluzione difficile, ma non impossibile, anche se la mancata adesione di Polonia e Ungheria creerebbe comunque un precedente politico pericoloso.

gli affari europei Clément Beaune. «Lo dobbiamo ai francesi, lo dobbiamo ai nostri pescatori e ad altri settori economici», ha aggiunto l'uomo politico, ripetendo che il rischio di un mancato accordo «esiste» e che «dobbiamo prepararci» a questa evenienza. Dietro alla presa di posizione si nasconde il timore di fare troppe concessioni a Londra pur di chiudere entro il 31 dicembre.

Al tempo stesso, il capo-negoziatore Barrier è stato finora lodato da tutti per il modo in cui ha gestito le trattative e il rapporto con i Ventisei. Si è rivelato preciso, trasparente ed efficace. E quindi probabile che dietro alla minaccia di un voto contrario vi stiano anche il desiderio di Parigi di mettere il Regno Unito sotto pressione.

Delle due parti, la Gran Bretagna è certamente quella che più ha da perdere dinanzi a un mancato accordo. Anche in occasione dell'intesa di divorzio, firmata a fine 2019, le tensioni sono salite nell'ultimo miglio.

LA CRISI IN AMERICA

L'IMPATTO DI PANDEMIA E RESTRIZIONI

Brusca battuta d'arresto per il lavoro negli Usa: 245mila nuovi impieghi

Grido d'allarme dal mercato del lavoro americano. La creazione di posti di lavoro ha frenato bruscamente il passo a novembre, costata dalla recrudescenza record della pandemia, di casi, ricoveri e decessi. E da nuove restrizioni di salute pubblica e al business che stanno scattando da una costa all'altra degli Stati Uniti. I nuovi impieghi il mese scorso sono stati 245mila, poco più della metà del previsto e nettamente inferiori alle 610mila buste paga create in ottobre e 711mila in settembre.

Novembre è stato il quinto mese consecutivo di rallentamento e il più debole dall'avvio della ripresa occupazionale in maggio. Da allora è stato recuperato il 5% degli oltre 22 milioni di buste paga persi a inizio primavera, ma quasi dieci milioni mancano tuttora all'appello. La flessione del tasso di disoccupazione non confortata: è diminuito al 6,7% dal 6,9% di ottobre restando però quasi doppio rispetto a febbraio. Il miglioramento è inoltre intrinsecamente attribuito al calo di partecipazione alla forza lavoro, schivato da inizio anno di quasi due punti percentuali al 63,1 per cento.

3,7

MILIONI DI PERSONE
Rispetto ad aprile è raddoppiato il numero di lavoratori che hanno perso il posto in modo permanente

Preoccupante è anche il continuo incremento degli americani che, nella classificazione del dipartimento del Lavoro, hanno perso il posto in modo «permanente»: sono 3,7 milioni, quasi raddoppiati da aprile. Sintomo di potenziali danni di lungo periodo al tessuto sociale ed economico, ripetutamente denunciati dal chairman della Federal Reserve Jerome Powell e dal futuro ministro del Tesoro dell'amministrazione democratica entrante di Joe Biden, Janet Yellen ha definito la crisi in corso una «tragedia americana».

La stessa Wall Street ha reagito con rialzi degli indici ai dati anzitutto perché scommette che i dati aumentino la chance e l'urgenza del varo di un nuovo piano di aiuti: sul tavolo è una proposta di compromesso bipartisan da 908 miliardi di dollari in fondi destinati a famiglie, disoccupati, stati e municipalità e piccole aziende. Numerosi programmi federali di soccorso, in particolare a milioni di senza lavoro, sono in scadenza a fine anno. La battuta d'arresto del lavoro a novembre è stata aggravata da declini nel pubblico impiego, dove sono svaniti 99mila posti in gran parte, 93mila, a causa della fine del censimento nazionale. Altri settori hanno però sofferto. Il retail ha eliminato 35mila posti, la ristorazione altri 17mila impieghi. Anche dove sono state create buste paga, le cifre hanno deluso: l'ospitalità ha riportato 31mila nuovi posti, ancora in debito di 3,4 milioni rispetto a febbraio. Il manifatturiero, guidato dall'auto, ne ha aggiunti 27mila. Edilizia e costruzioni hanno a loro volta generato 27mila impieghi, i servizi professionali 60mila (per metà temporanei), la sanità 47mila. Sono invece aumentati significativamente gli impieghi in comparti cresciuti in risposta al coronavirus: trasporti e impieghi nei magazzini, sostenuti dall'e-commerce, hanno creato 145mila nuovi posti.

Marco Valisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

NON SAPEVI COSA REGALARE
AL CUGINO PATITO
DI APPROFONDIMENTI? ADESSO SÌ.

Da quest'anno, a Natale puoi regalare un abbonamento digitale a uno dei prodotti del Gruppo 24 Ore, per un'informazione autorevole e certificata, un'analisi chiara e coinvolgente dell'attualità, della politica e dell'economia, aggiornamenti e stimoli su tutto quanto fa cultura. Basta un semplice click dalla poltrona di casa.

Scopri tutti i prodotti su [ilssole24ore.com/regalodinatale](https://www.ilssole24ore.com/regalodinatale)



Americani in testa tra gli stranieri che investono in Cina

IL TREND

Nel primi sei mesi i fondi dagli Stati Uniti sono cresciuti del 6% sul 2019

Il flusso concentrato prevalentemente nelle operazioni di M&A

Rita Farliguso

Nuovi investimenti e flussi di capitali stranieri continuano a fioccare sulla Cina, a dispetto delle frontiere praticamente chiuse agli spostamenti individuali e di business, nel timore dei famigerati "contagi di ritorno". In più gli americani si confermano il principale driver, in pratica non hanno mai mollato il Paese, considerato un mercato estremamente promettente.

Per il settimo mese consecutivo infatti - lo rivela il MofCom, il ministero del Commercio cinese - a fine ottobre gli investimenti diretti esteri in Cina sono aumentati, del 18,3% rispetto all'anno prima, a 81,87 miliardi di yuan (pari a circa 12,4 miliardi di dollari). Gli investimenti diretti, duramente colpiti nel primo trimestre del 2020 a causa del Covid-19, sono rimbalzati fino a guadagnare il 6,4% nei primi 10 mesi dell'anno.

Gli investitori statunitensi, in particolare, hanno continuato a puntare sulla Cina snobbando le richieste del presidente uscente Donald Trump di tagliare i ponti con Pechino. Gli investimenti dagli Stati Uniti sono aumentati infatti del 6% in termini di yuan nei primi sei mesi del 2020 rispetto all'anno

precedente e, negli ultimi cinque anni, del 26%. In tutta l'Asia gli americani hanno investito quasi un trilione di dollari.

Una prima lettura del fenomeno ci dice intanto che le operazioni di M&A si sono concentrate sull'enorme mercato interno del Paese, in particolare su fusioni e acquisizioni, che non richiedono spostamenti fisici, al contrario dell'impianto da zero di nuove aziende (greenfield). Gli investimenti statunitensi utilizzati per M&A in Cina tra gennaio e ottobre sono aumentati del 69% in termini di valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a 11,35 miliardi di dollari grazie a 25 accordi siglati. Con oltre 15 miliardi di dollari in investimenti diretti esteri in Cina, gli Stati Uniti sono ben allineati con la Cina.

Nel periodo gennaio-ottobre, gli investimenti stranieri nel settore dei servizi hi-tech in Cina hanno aperto la strada, in aumento del 27,8% rispetto all'anno precedente. I servizi di ricerca e sviluppo (R&S) di progettazione hanno guadagnato l'82,1%, i servizi tecnici professionali sono aumentati del 77,9% e l'e-commerce del 44,3%.

Le aziende straniere hanno approfittato della rapida ripresa economica della Cina dalla pandemia, mentre altri Paesi erano ancora bloccati. Inoltre, un ruolo importantissimo l'ha giocato la liberalizzazione dell'economia e del sistema finanziario.

Negli ultimi due anni, il Governo cinese ha ridotto i limiti alla proprietà straniera nel settore automobilistico e finanziario, ha assegnato nuove licenze commerciali e incentivi per le imprese straniere già presenti in Cina. Oggi è possibile creare una società interamente cinese co-

stituita da stranieri in tempi brevi.

«Oltre alla liberalizzazione di alcuni settori, la Cina quest'anno ha visto infatti anche l'introduzione della Foreign Investment Law - dice Marco Marazzi, China desk di Baker&McKenzie - che consolida un trend di semplificazione e sburocratizzazione del quadro per gli investimenti stranieri. Per esempio, oltre ad aver unificato il diritto societario per società a capitale straniero e capitale cinese, tutte le procedure di costituzione, cessione ed acquisto partecipazioni sono molto più semplici che in passato, tranne nel caso in cui si rientri in alcuni settori "limitati" per l'investimento estero che comunque sono molti meno rispetto solo a 3 anni fa e riguardano in misura marginale il tipico investitore italiano». Marazzi aggiunge: «Purtroppo, di questa semplificazione si sa poco, tant'è che a volte ci viene ancora chiesto se si possono creare società al 100% anche in settori che ormai sono aperti al controllo dell'investitore estero da 15 anni».

Joerg Wurtke, presidente della Camera europea in Cina è, prima ancora, vice presidente di Basf China. «Confermo il trend, ci sono in corso forti investimenti in Cina - dice - noi di Basf abbiamo messo sul piatto 10 miliardi, Volkswagen si espande in Hefei, BMW a Shenyang, Benz a Huirou. Questo per parlare solo dei tedeschi. Certamente sono avvantaggiati i Paesi che hanno già una forte presenza sul territorio». «Se ci sono anche flussi monetari oltre agli investimenti industriali? Certo - replica Joerg Wurtke - un fiume di interessi sugli investimenti corre veloce perché in Cina il differenziale dei tassi di interesse è più alto che non in altri Paesi».

50 ANNI DOPO APOLLO 11



Piantata sulla Luna la bandiera rossa cinese

A più di 50 anni di distanza dalla prima bandiera a stelle e strisce piantata dagli Stati Uniti (Apollo 11, 1969), anche la Cina ha coronato la propria missione sulla luna mostrando le immagini della bandiera rossa con le sue cinque stelle, immobile sulla superficie lunare. La bandiera, trattata per poter resistere alle basse temperature, è stata ripresa dalla sonda spaziale Chang'e-5 prima di ripartire per la Terra con i campioni di rocce prelevati con un giorno di anticipo sul programma. La missione era partita il 24 novembre.

Gli Usa preparano nuove sanzioni contro la Turchia

IL BUDGET DELLA DIFESA

Nel mirino del Congresso i sistemi missilistici forniti ad Ankara dalla Russia

Marco Valsania

New York

La Turchia potrebbe presto finire sotto il maglio di sanzioni americane, finanziarie e diplomatiche, per il suo avvicinamento militare e politico alla Russia.

Il giro di vite è contenuto nella nuova legge annuale sul budget del Pentagono messa a punto dal Congresso statunitense, il National Defense Authorization Act. Per il 2021 prevede una spesa da 740,5 miliardi di dollari che sancisce, dal punto di vista strategico, la necessità di una maggior attenzione alla potenziale minaccia presentata dalla Cina.

Mà tra i provvedimenti messi a punto dal Congresso nelle 4.571 pagine dell'Atto ce ne sono altri particolarmente delicati: la misura bipartisan blocca nei fatti ogni assetto ritiro di truppe americane dalla Germania, come chiesto da Donald Trump lo scorso luglio in risposta a quella che la sua Casa Bianca considera l'inadeguata spesa militare e contributo alla Nato di Berlino.

Soprattutto, la legislazione alza il tiro contro la Turchia di Recep Tayyip Erdogan: impone sanzioni contro Ankara per il suo acquisto da 2,5 miliardi di dollari del sofisticato sistema missilistico di Mosca S-400. Un sistema difensivo che è stato ripetutamente denunciato dal Pentagono stesso come incompatibile con l'efficacia militare dell'Alleanza Atlantica e come un pericolo per i suoi velivoli F-35.

Ankara ha finora rifiutato di fare marcia indietro sui missili, messi alla prova il mese scorso. Trump,

nei suoi altalenanti rapporti con Erdogan, ha però congelato finora le misure contro la Turchia, previste dalla violazione del Caatsa, il Countering America's Adversaries Through Sanctions Act. La nuova legge di finanziamento della Difesa Usa prescrive adesso l'applicazione di almeno cinque ritorsioni entro 30 giorni. Tra queste il blocco di transazioni bancarie e prestiti a società identificate in una lista nera e il divieto a visti per gli Stati Uniti.

La firma della legislazione, che dovrebbe essere votata nei prossimi giorni, spetta in prima battuta a Trump. Decisione men che certa: il presidente uscente, oltre ad aver resistito ad azioni contro Ankara, ha minacciato apertamente il veto dell'intera legge su questioni che nulla hanno a che fare con la sicurezza nazionale ma sono per lui politicamente cruciali. Se non sarà eliminata una richiesta di cambiare nomi a basi dedicate a generali confederati. E se non verrà introdotto un emendamento che cancelli le protezioni legali garantite ai gruppi Internet, accusati di avversione alla sua destra populista, da ricarsi per il contenuto pubblicato sulle loro piattaforme, la cosiddetta Section 230.

Un veto di Trump può essere tuttavia ribaltato da maggioranze qualificate in Parlamento. E anche senza la sua firma lo Ndca sarebbe tutt'altro che lettera morta: finirebbe sulla scrivania del presidente eletto Joe Biden il 20 gennaio, alla sua inaugurazione. La legge di finanziamento del Pentagono prende di mira anche altri controversi progetti di Mosca e invece cari all'Europa, andando la pressione su aziende coinvolte nel gasdotto Nord Stream 2 tra Russia e Germania. Alle società a rischio di penalizzazione si aggiungono le compagnie assicurative.

Crocce Rosse Italiana

#ÈILNOSTRODOVERE.

FACCIAMO IL TIFO PER CHI CI HA SEMPRE TIFATO.

Noi della Nazionale italiana di calcio abbiamo sempre potuto contare sul supporto dei nostri tifosi. Ora siamo noi a fare il tifo per l'Italia intera nella partita contro il Covid-19. Una sfida in cui tutti possono scendere in campo, mettendoci il cuore e fornendo un aiuto concreto a chi è stato maggiormente colpito.

FAI COME LA NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO: DONA A FAVORE DI CROCE ROSSA ITALIANA E BANCO ALIMENTARE SU [FONDATIONELAPS.ORG](https://fondazionelaps.org)

#OURDUTY

Se sei cliente

dona al

45506

2€ con un SMS, oppure 5€ o 10€ con chiamata da rete fissa fino al 6.01.2021

Norme & Tributi

Transazione fiscale e contributiva, più responsabilità per l'attestatore

DECRETO COVID

In Gazzetta la conversione del Dl 125. Anticipata una parte del Codice della crisi

Spetta al Tribunale valutare la convenienza per Erario e Inps

Paolo Rinaldi

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge 159/2020 di conversione del Dl 125/2020 entrano in vigore le nuove disposizioni che, nell'intento di agevolare le procedure di composizione della crisi, introducono nella legge fallimentare le innovazioni del Codice della crisi in materia di transazione fiscale e contributiva.

Le nuove norme comporteranno conseguenze rilevanti per diverse categorie di soggetti: i professionisti della crisi di impresa, gli enti pubblici interessati, gli attestatori e i tribunali.

Presentare piani concordati sarà dunque più agevole per gli advisors, in quanto l'esito del voto non sarà

compromesso dall'eventuale inerzia dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori delle forme di previdenza o assistenza obbligatoria, potendosi quindi configurare una sorta di "voto tacito coartato". In presenza dei presupposti di legge di cui all'ultimo periodo dell'articolo 180 come aggiunto dalla legge di conversione. Deve trattarsi di voto determinante per il raggiungimento delle maggioranze e la proposta di soddisfacimento degli enti pubblici deve essere convenientemente rispetto all'alternativa liquidatoria, anche sulla base delle risultanze della relazione dell'attestatore.

Anche per gli accordi di ristrutturazione dei debiti sono introdotte identiche previsioni di "adesione coattiva", con la differenza che il consenso deve essere determinante per il raggiungimento del 60% dei crediti voventi. In questo caso si tratta di conseguenza più rilevante, stante la natura contrattuale degli accordi e la frequente presenza di clausole di efficacia dei medesimi sponesivamente condizionata alla transazione fiscale.

Certamente ora l'amministrazione finanziaria e l'Inps si troveranno nella necessità di rivedere le istruzioni emanate alle rispettive strutture cen-

trali e periferiche, potendosi anche configurare un ruolo degli enti più passivo, essendo possibile che le procedure proseguano ugualmente. D'altro canto, si potrà prefigurare per gli enti medesimi la possibilità di entrare nel merito della convenienza in sede successiva all'eventuale giudizio per omologazione, opponendosi a esso (la legittimazione pare indubbia) laddove ritengano che la convenienza rispetto all'alternativa liquidatoria non sia stata adeguatamente valutata dall'attestatore o dal tribunale.

L'attestatore ora, in presenza di crediti tributari o contributivi, sarà chiamato a pronunciarsi espressamente - e dunque un apposito paragrafo deve essere presente nella relazione - circa la convenienza del trattamento proposto rispetto alla liquidazione giudiziale; chiarito che non serva il confronto con scenari alternativi differenti, sarà necessario concentrarsi sulle perdite del creditore pubblico nell'ipotesi fallimentare, con responsabilità tuttavia maggiori che in passato, essendo ora impossibile per l'ente sottrarsi alla sua valutazione.

Na norma, con l'aggiunta della parola «anche» rimette al tribunale la

NT+FISCO RISCOSSIONE



DEFINIZIONE AGEVOLATA Chiusura liti, non tutta la natura delle somme

Le somme versate in occasione della definizione delle liti pendenti conservano la medesima natura che avevano nell'accertamento originario. Però, se la controversia originaria è stata generata da un accertamento in materia di ritenute, gli importi versati vanno imputati a tale titolo. Così l'interello 2466/2020.

Luigi Lovecchio
Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

valutazione e finale della convenienza per gli Enti del trattamento proposto nella transazione fiscale e contributiva rispetto al fallimento. Il Tribunale viene in particolare chiamato a un esame autonomo, che richiederà - specialmente nel caso degli accordi di ristrutturazione del debito nei quali (ad oggi) manca la figura del commissario giudiziale - particolare cautela nella disamina della questione, trattandosi di valutazione in relazione alla quale, anche al fine di ridurre le proprie responsabilità e integrare le competenze necessarie, potrà farsi ricorso alla nomina di ausiliari.

Il ruolo centrale del tribunale viene riconosciuto anche dall'articolo 182-ter novellato, il quale prevede ora che la convenienza della transazione fiscale costituisca oggetto di specifica valutazione da parte del tribunale. Conseguentemente, nei decreti di omologazione apposito spazio dovrà essere riservato alla descrizione da parte del tribunale degli elementi di giudizio che esso ha utilizzato per omologare il concordato o gli accordi anche in assenza dell'espressa adesione degli enti pubblici alla transazione fiscale e del relativo voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulta Immobili strumentali: deducibilità dell'Imu

Arrivano le motivazioni della Consulta: rendere deducibile dalle imposte sui redditi d'impresa l'Imu sugli immobili strumentali.
Luigi Lovecchio - a pag. 27

La relazione Ravvedimento e formulari per potenziare il superbonus

La commissione sull'Anagrafe tributaria ha chiuso una relazione che analizza le possibilità di modificare sul 110% Giuseppe Latorre - a pagina 27

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

IL NODO DELLE UDENZE

Non si può dire no all'udienza da remoto senza neppure motivare

Il Tar Puglia sospende il decreto del presidente della Commissione tributaria provinciale di Foggia che, in estrema sintesi, escludendo la possibilità di svolgimento delle udienze da remoto, non faceva alcun cenno agli impedimenti che hanno comportato una simile decisione.

L'ordinanza del Tar Puglia 742/2020 fa riferimento a uno dei tanti provvedimenti emanati dal presidente delle singole commissioni a seguito dell'entrata in vigore del discussedo articolo 27 del Dl 137/2020 il cui primo comma prevede, tra l'altro, che le commissioni possono disporre solo parzialmente da remoto, quando le dotazioni informatiche della giustizia tributaria lo consentano e nell'ambito delle risorse tecniche e finanziarie disponibili.

È noto ciò che è successo: la quasi totalità delle commissioni tributarie ha disposto solo udienze in forma scritta o in camera di consiglio evitando a priori tale possibilità di collegamento. Successivamente è intervenuto il decreto del Mef che ha disciplinato i collegamenti da remoto. Il provvedimento della Ctp Impugnato Innanzi al Tar Puglia (in quanto atto amministrativo) era antecedente all'emanazione del decreto del Mef. Il Tar ora lo sospende rilevando, in sintesi, che la Ctp non fa alcun cenno alle valutazioni istruttorie che hanno condotto all'impossibilità di autorizzare lo svolgimento delle udienze con collegamento da remoto.

Peraltro non sarebbe stata allegata la prova dell'esistenza di ragioni tecniche di interesse pubblico che avrebbero reso non praticabile o amministrativamente inopportuno tale collegamento.

Vengono così (finalmente) riportate in atti le perplessità espresse da più parti sull'assenza di effettive ragioni. In molti casi, per ragioni di collegamento da remoto, infatti il Tar fa riferimento alla antica allegazione di ragioni tecniche che renderebbero non praticabile le udienze da remoto. Circonstanza ancor più singolare se si pensa che nelle stesse commissioni, per le camere di consiglio tali collegamenti sono valutati fattibili. Peraltro, molti giudici tributaristi sono giudici penali che, nell'emergenza covid si sono senza problemi e immediatamente adeguati allo strumento telematico.

Basta il dubbio che l'articolo 27 non ebbe coniare con i principi regolatori del giusto processo, con il diritto di difesa e i diritti fondamentali di cui all'articolo 6, paragrafo 1 della Costituzione, come interpretato dalla Corte di Giustizia. Ciò in quanto le parti devono avere sempre la possibilità di esporre, se lo ritengono, oralmente le loro ragioni. In contraddittorio, e con la garanzia procedurale dell'interlocuzione diretta con il giudice, senza che possano frapporsi ostacoli alla possibilità di ottenere una revisione, in fatto e diritto, della decisione.

Da notare, infine, che molte commissioni hanno ora deciso di iniziare questa "nuova esperienza" con l'anno nuovo, e bisogna sperare che questa scelta consegua a importanti interventi strutturali che interverranno in questi giorni, altrimenti verrebbe da chiedersi come mai attendere ancora un mese e non prevedere subito le udienze a distanza.

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTICORRUZIONE

Sanzioni Anac non dichiarate: false comunicazioni

La società colpevole è interdetta da gare pubbliche

Giovanni Negri

Omessa comunicazione equiparata a falsa comunicazione. Almeno ai fini delle sanzioni Anac con esclusione da gara d'appalto. Le Sezioni unite civili della Cassazione, con la sentenza n. 27770, depositata ieri, hanno confermato le misure (10.000 euro di sanzione pecuniaria più 6 mesi di interdizione dalla partecipazione a procedure din gara) a carico di una società che, nel contesto di un proce-

dimento per l'assegnazione triennale del servizio di pulizie in ambito sanitario, non aveva comunicato l'assenza di condanne penali di una sua procuratrice speciale.

Per la difesa, che contestava il giudizio del Consiglio di Stato, il giudice amministrativo si sarebbe macchiato di un eccesso di potere giurisdizionale, invadendo la sfera di attribuzioni del legislatore. Con l'equiparazione infatti si sarebbe negato il fatto che una norma inesistente.

Tesi che però è respinta sia a livello sistematico sia sul piano specifico. Sul primo, le Sezioni unite, in sintonia con la requisitoria del Procuratore generale, confermano che l'eccesso di potere con-

socinamento del giudice amministrativo nell'ambito del legislatore costituisce «un'evenienza estrema e al contempo marginale nell'esperienza del diritto, che è nella legge, ma anche nell'applicazione e interpretazione che ne danno i giudici».

Nello specifico, in discussione c'è la corretta interpretazione da dare all'articolo 38 del Codice dei contratti pubblici, il decreto legislativo n. 163 del 2006, in base alla quale la presentazione di falsa documentazione o di falsa dichiarazione, se effettuata con dolo o colpa grave è sanzionata con un periodo fino a un anno di esclusione dalle gare d'appalto. Per la Cassazione l'attività di interpretazione

svolta dal Consiglio di Stato è stata complessa, inserendo la disposizione nel contesto della normativa sugli appalti e attribuendo alla norma una delle possibili varianti di senso consentite dal testo.

Infatti, a monte va tenuto presente che la completezza e veridicità della dichiarazione sostitutiva di notorietà sui requisiti per la partecipazione alla gara sono collocate a tutela dell'interesse pubblico alla trasparenza e, nello stesso tempo, alla semplificazione della procedura di gara. Di conseguenza, una consapevole omissione su questo aspetto cruciale «non può essere distinta, quando gli effetti distortivi nei confronti della stazione appaltante che la disposi-

zione in esame mira a prevenire e a reprimere, dalla tradizionale forma di mendacio commissivo».

La Corte poi, nello smentire la tesi che la sanzione amministrativa in questione, inflitta dall'Autorità anticorruzione, abbia natura tanto afflittiva da potersi confrontare con una penale, osserva ancora è stata la stessa Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, nella recente sentenza n. 16 del 28 agosto 2020, a chiarire, in relazione alle condotte illecite che possono condurre all'esclusione dalla gara, entro quali limiti è possibile equiparare l'omissione delle informazioni dovute alle dichiarazioni false o fuorvianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azienda di fabbricazione macchine utensili della provincia di Vicenza ricerca potenziale acquirente del ramo produttivo.

Se interessati inviare mail a: invest.macchineutensili@gmail.com

Partner 24ORE
partner24ore.com

iren
Procedura Aperta di cui al tender_3156

ESTIO GARA
PROGETTAZIONE ESECUTIVA E REALIZZAZIONE DI OPERE ELETTRICHE E STRUMENTALI PRESSO GLI IMPIANTI DEL GRUPPO IREN

Lotto 1 - Area Emilia: rfg_4407; C.I.G. 8205985CDA
Lotto 2 - Area Liguria: rfg_4408; C.I.G. 8205202AE2

Comitanti:
IRET S.p.A., IREN ACQUA S.p.A., IREN ACQUA TIGULLIO S.p.A., AGAM ACQUE S.p.A., IREN AMBIENTE S.p.A., AM.TER. S.p.A.
Operatori economici aggiudicatari:
Lotto n. 1: R.T.I. CONENERGY S.r.l. (consorzio stabile) / POSICO IMPIANTI S.r.l. (mandataria) / SEMGIM GLOBAL SERVICE S.r.l. (mandante).
Lotto n. 2: R.T.I. POSICO IMPIANTI S.r.l. (consorzio stabile) / CONENERGY S.r.l. (consorzio stabile) / SEMGIM GLOBAL SERVICE S.r.l. (mandante).

Criterio di aggiudicazione:
Offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo (PI = 70/100 punti; PE = 30/100 punti).
Punteggio complessivo ottenuto:
Lotto 1: 92,50/100 punti.
Lotto 2: 92,50/100 punti.

IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI
Ing. Vito Garfieri

GRUPPO 24ORE

Consulente Immobiliare

Scopri di più su:
www.ilssole24ore.com/riviste

1059
Consulente Immobiliare

SMART 24 APPALTI

smart24appalti.com

L'Imu sugli immobili strumentali deve essere deducibile perché inerente

CONSULTA

Rese note le motivazioni della sentenza 262 anticipata a novembre

La pronuncia dichiara incostituzionale l'indeducibilità per il 2012

Luigi Lovecchio

L'Indeducibilità dell'Imu dal reddito d'impresa è in contrasto con il requisito di inerenza dei costi, posto a presidio della ragionevolezza dell'imposizione reddituale. Né vale richiamare esigenze di gettito, poiché in tale eventualità occorrerebbe agire, in modo trasparente, sulla misura dell'aliquota d'imposta.

Con la pubblicazione della sentenza 262, la Corte costituzionale rende

note le motivazioni che hanno portato a decretare l'illegittimità del divieto di deduzione dell'imposta sugli immobili strumentali, con riferimento al solo anno 2012. L'analisi della Consulta prende le mosse dalla rilevanza dell'obiettivo-aggravio sugli immobili d'impresa determinato dall'istituzione del tributo comunale. Basti pensare alla riserva di gettito in favore dello Stato, relativa agli immobili di categoria D, che ha comportato uno schiacciamento verso l'alto delle aliquote comunali. In tale contesto, la previsione di deducibilità del tributo si atteggiava tra l'altro come una necessaria misura di riequilibrio del prelievo. Osserva ancora la Corte come la questione non appartenga alla materia delle agevolazioni, sulle quali il legislatore gode di una ampia discrezionalità. La deducibilità dei costi dal reddito, infatti, riguarda gli elementi strutturali della fattispecie imponible. Su tale argomento, peraltro, il Giudice della legge afferma delle con-

derazioni di principio di grande interesse, destinate ad orientare nel tempo la produzione legislativa e l'interpretazione delle norme. Viene infatti osservato come il principio di inerenza dei costi costituisca un pilastro imprescindibile della fattispecie imponible, così dimostrando la profonda inesattezza del criterio, più volte pronunciato dalla giurisprudenza di vertice, secondo cui i costi sarebbero un «elemento negativo della fattispecie imponible». A tale riguardo, la Corte ricorda di più recenti arresti della Cassazione, secondo cui l'inerenza richiede una mera valutazione qualitativa delle spese, in rapporto al programma d'impresa. Non vi è spazio dunque, in linea di massima, per un giudizio quantitativo sull'entità delle spese stesse. Dal regolamento di inerenza così inteso, dunque, il legislatore non può prescindere nella fissazione delle regole sulla determinazione del reddito d'impresa. È certamente possibile, in astratto,



PARTICIPAZIONI RIVALUTATE
Il tax credit da sostituito va indicato in Redditi
Il credito d'imposta riveniente dalla sostitutiva versata per la rivalutazione delle quote per essere usato va prima iscritto nel rigo RN 14 della dichiarazione. È quanto emerge dall'interpello 519 di ieri.

Alessandro Germani
Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

porre delle limitazioni, ma queste devono rispondere ad interessi fiscali o extra fiscali apprezzabili, quali ad esempio il contrasto alla deduzione di costi di dubbia inerenza. Nel caso dell'Imu sugli immobili strumentali tali esigenze non sono ravvisabili. In primo luogo, perché si tratta di beni strettamente collegati con l'esercizio dell'attività. D'altro canto, occorre ricordare come la regola fissata nell'articolo 99 del Tuir preveda la generale deducibilità dei tributi, con eccezione di quelli sul reddito. Né il divieto di deduzione può essere giustificato con le esigenze di bilancio, poiché in tal caso occorre operare, in trasparenza, sulla misura dell'aliquota. Da ultimo, la conferma che gli effetti della declaratoria di illegittimità non si estendono alle annualità successive, durante le quali l'inizio di deduzione può essere giustificato con le esigenze di bilancio, e puntualmente ricostruito dalla Consulta.

Partecipazioni, in bilancio secondo destinazione

CONTABILITÀ

Versione definitiva del chiarimento Oic sui criteri di classificazione

Franco Roscini Vitalli

La classificazione in bilancio delle partecipazioni nell'attivo immobilizzato oppure nell'attivo circolante dipende dalla destinazione delle stesse. L'«Egemonia» italiano di contabilità ha pubblicato la versione definitiva del chiarimento conseguente alla richiesta in merito alla classificazione nell'attivo immobilizzato oppure nel-

l'attivo circolante di partecipazioni, tipicamente di controllo, acquisite per essere gestite e valorizzate in un arco temporale di medio-lungo periodo per poi essere cedute. La versione definitiva chiarisce i criteri di classificazione riguardanti tutte le partecipazioni e non solo quelle di controllo si tratta dell'applicazione di un principio generale. Le partecipazioni destinate a una permanenza durevole nel portafoglio della società si iscrivono tra le immobilizzazioni, le altre sono iscritte nell'attivo circolante. Per determinare l'esistenza circa la destinazione a permanere durevolmente nel patrimonio dell'impresa si considerano due elementi: volontà della direzione azien-

dale e effettiva capacità della società di detenere le partecipazioni per un periodo prolungato di tempo. Non è condizione sufficiente per determinare la classificazione nell'attivo circolante la mera prospettiva di vendita; pertanto, rilevano soltanto i due elementi citati, volontà e capacità di detenzione per un periodo prolungato di tempo. La seconda precisazione riguarda proprio il «periodo prolungato di tempo» per il quale deve considerarsi un arco temporale non inferiore a 12 mesi. In definitiva la partecipazione è classificata nell'attivo immobilizzato se l'impresa prevede di venderla dopo un periodo prolungato di tempo dalla sua iscrizione in bilancio, individuato come sopra, e se ha la capacità di mante-

nerla in portafoglio per tale periodo. L'Oic non ritiene necessario un intervento di carattere interpretativo o emendativo in relazione al principio contabile Oic 21 perché il paragrafo 10 del documento prevede quanto la risposta al quesito conferma. Fin qui il contenuto della risposta. Da parte nostra rammentiamo che l'Oic 21 precisa che, in coerenza con quanto illustrato, gli organi amministrativi, in relazione alle proprie strategie aziendali, possono destinare, nel rispetto del criterio della destinazione economica, un portafoglio di partecipazioni della medesima specie, in parte ad investimento duraturo, da iscriversi nell'attivo immobilizzato, in parte alla negoziazione, da

iscriversi nell'attivo circolante. Inoltre, l'Oic 21 precisa che le partecipazioni in altre imprese in misura non inferiore a un quinto del capitale della partecipata, o a un decimo se quest'ultima ha azioni quotate in mercati regolamentati sono normalmente classificate tra le immobilizzazioni finanziarie, per presunzione non assoluta (iuris tantum) di legge: le partecipazioni non inferiori al quinto (o al decimo) fanno parte dell'attivo circolante se sono destinate ad essere alienate entro breve termine. Infine, le partecipazioni in società a controllo congiunto (joint venture) sono classificate nelle partecipazioni in imprese collegate.

Ravvedimento e formulari per potenziare il superbonus

LA RELAZIONE

Le proposte di modifica della commissione sull'Anagrafe tributaria

Giuseppe Latour

Ravvedimento operoso, formulari per semplificare le pratiche e una procedura specifica nel caso in cui si verifichino, a lavori fatti, che mancano dei requisiti. Non c'è solo la proroga tra gli interventi di manutenzione che servirebbero a rendere più efficace il superbonus. La commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, presieduta da Ugo Parolo (lega) ha appena licenziato una relazione che scandaglia la disciplina del noise e individua tutte le modifiche che potrebbero essere utili al mercato. Perché, come dice Parolo, «il superbonus è una misura di grande importanza che rischia, però, di essere frenata da regole troppo complesse». La relazione, peraltro, è stata approvata all'unanimità, tanto che anche il capogruppo in commissione di Fratelli d'Italia, Andrea De Bertoldi sottolinea

come si tratti di un «documento unitario»-ricepito «senza alcuna divisione». Le proposte hanno preso forma nel corso di un lungo ciclo di una ventina di audizioni. E puntano, come spiega la relazione, a dare un «contributo sia per il dibattito parlamentare, in particolare per l'esame del disegno di legge di bilancio, che per successivi atti normativi». Si parte da tre proposte considerate basilari: estendere la durata dell'incentivo, riordinare le disposizioni in tema di riqualificazioni in un testo unico e rendere strutturali lo sconto in fattura e la cessione del credito. La relazione, però, guarda soprattutto a criticità e lacune normative. Occorre, quindi, semplificare le procedure, a partire dal portale unico nel quale tutti i contribuenti e i professionisti possano effettuare le loro comunicazioni. I professionisti, poi, dovrebbero avere a disposizione dei formulari, per limitare i problemi di tipo amministrativo. In questo modo, si contrasterebbe anche la concentrazione del mercato, che sta penalizzando i soggetti meno strutturati. A beneficio di professionisti tecnici e contribuenti, andrebbe anche introdotto il ravved-

imento operoso, da attivare a lavori chiusi per sanare eventuale ritardo di scarso rilievo. Entrando più in profondità, la commissione suggerisce di «disciplinare l'ipotesi in cui sia riscontrata l'esposizione non sussistenza dei requisiti necessari per l'ottenimento del superbonus», ma di «non escludere la possibilità di accedere ad altre agevolazioni: si tratta di una situazione che potrebbe verificarsi spesso e sulla quale è opportuno fare chiarezza. L'agenzia delle Entrate, poi, dovrebbe risolvere la questione del proprietario unico di più unità in un edificio: l'esclusione dal 110% viene molto criticata dalla commissione, secondo la quale sussistono «margini per un'assoluzione in via interpretativa». Per aumentare la sicurezza degli interventi, alcune tipologie di lavori andrebbero subordinati a una fase preliminare di diagnostica della resistenza delle strutture: interventi come il cappotto termico sugli edifici più datati rischiano di occultare fratture o fessurazioni. Infine, un ampliamento: il superbonus andrebbe esteso anche alle spese relative allo smaltimento dell'amianto.

LE RICHIESTE DEI COMMERCIALISTI

Fattura elettronica, deleghe da prorogare

Prorogare le deleghe per l'utilizzo dei servizi di fatturazione elettronica e fare chiarezza in tema di polizze assicurative per visti di conformità relativi al superbonus. Sono le richieste del Consiglio nazionale dei commercialisti contenute in una lettera inviata dal presidente della categoria, Massimo Miani al direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. «A distanza di due anni dall'implementazione dei servizi di fatturazione elettronica», scrive Miani, «stanno per venire a scadenza

le deleghe conferite dagli operatori economici ai professionisti per l'utilizzo di tali servizi». Considerato il periodo, sarebbe opportuno evitare gli incontri tra professionisti e clienti per il solo rinnovo di queste deleghe. Serve, insomma, una proroga «almeno annuale». Quanto alle polizze di responsabilità civile per il rilascio del visto di conformità legato al superbonus, sono giunte al Consiglio nazionale «segnalazioni su iniziative da parte di alcune direzioni dell'agenzia delle Entrate, finalizzate

al controllo della validità di tali visti», con continue richieste di copia della polizza assicurativa. Si chiede che la polizza preveda «specifiche clausole di copertura per tale attività di apposizione del visto». In base alla legge, però, il visto di conformità rientra nel perimetro delle regole esistenti. Non serve, insomma, «alcuna specifica clausola». È necessario, allora, un chiarimento che eviti «inutili adempimenti a carico dei professionisti».

UNA GUIDA CHE FA FELICE IL CONDOMINIO.

Tutte le regole, le novità, il superbonus nella guida del Sole 24 Ore.

Il condominio ideale non esiste, la guida sì. Per conoscere tutti gli aspetti relativi alle questioni condominiali la nuova guida del Sole 24 Ore è l'agile strumento che risponde in modo chiaro, sintetico e insieme completo a tutte le domande e dà gli ultimi aggiornamenti in materia: dalle tabelle millesimali alla gestione delle morosità, dall'attribuzione delle spese ai compiti dell'amministratore. La guida contiene anche un capitolo dedicato interamente al superbonus.

• Bonus 110%
• Videolassemblee

ilssole24ore.com

IN EDICOLA MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A 0,50€*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 0,50€

PANORAMA

LA NOMINA

Confprofessioni, Stella confermato presidente

Gaetano Stella è stato riconfermato per acclamazione presidente di Confprofessioni. Lo ha deciso il Consiglio generale della Confederazione italiana libere professioni, riunitosi ieri a Roma. I rappresentanti delle 21 associazioni professionali che aderiscono alla Confederazione hanno nominato vicepresidente Claudia Alessandrelli (notato).

Il Consiglio generale di Confprofessioni ha poi proceduto alla nomina dei componenti della giunta esecutiva per i prossimi quattro anni che risulta composta da: Luigi Caturano (dottoere commercialista), Alessandro Dabene (medico medicina generale), Andrea Di Iorio (dottoere commercialista), Paola Fiorillo (avvocato), Salvo Garofalo (ingegnere), Marco Naitali (dottoere commercialista), Andrea Parlagreco (consulente del lavoro), Gioele Semprini Cesari (dentista), Roberto Trezzi (architetto). Il collegio dei revisori è formato da Ezio Maria Reggiani (presidente),

Salvo Barrano e Raffaele Lo Prete. «Stiamo attraversando un momento particolarmente delicato - ha commentato Gaetano Stella - L'impatto della pandemia è stato devastante sulle professioni, ma la legge di bilancio ci esclude da ogni forma di sostegno. In questo contesto, la rinnovata giunta esecutiva di Confprofessioni ha davanti a sé un impegno gravoso su molti fronti e la squadra messa in campo si è arricchita con nuove figure professionali che allargano il nostro raggio d'azione sulle problematiche della salute, dell'economia, del diritto, dell'ambiente e della cultura».

«Stiamo sempre stati disponibili a dare il nostro contributo di idee e progetti per sostenere il Paese e migliorare la qualità della vita di cittadini e imprese, ma la politica oggi più che mai - ha aggiunto Stella - non può abbandonare e se stessi i professionisti e lavoratori autonomi».

LA LETTERA

Draeger Italia e l'etilometro

In relazione all'articolo pubblicato sul vostro giornale in data 10 novembre dal titolo «Etometro fuorilegge se omologato a nome di società inesistente» si precisa che, contrariamente a quanto riportato nella sentenza commentata (peraltro in un procedimento nel quale Draeger Italia spa non è stata posta in grado di interloquire), la Società in questione rappresenta una realtà imprenditoriale solida, operativa e «leader» - da anni -

nel settore dei dispositivi di sicurezza in ambito nazionale e internazionale. Si evidenzia come Draeger Italia spa abbia già intrapreso idonee azioni a propria tutela sia nei confronti del consulente che si è reso responsabile delle affermazioni riportate nella sentenza segnalata, sia nei confronti dei siti specializzati che hanno divulgato tali, erronei ed infondati assunti. - Draeger Italia

ORA SIFÀ.

Il **Noleggio a Lungo Termine**
che innova il **futuro**.

Scopri di più su **sifa.it**



 **SIFÀ**
Gruppo BPER Banca

ECONOMIA
DEL CIBO
E AGROALIMENTARE

.food

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Sani ed economici. Le vendite di legumi sono aumentate del 15% nell'ultimo anno sia in valore che in volume, superando le 26mila tonnellate e i 90 milioni di euro di sell-out (Fonte Nielsen)

Tendenze. Secondo gli ultimi dati le vendite salgono del 15% con il picco delle lenticchie (+51%), ma l'area che vede maggiori sviluppi è quella destinata al break salutistico

Legumi, consumi in crescita. Successo per i formati snack

Manuela Sorsesi

«**C**os'hanno in comune la frutta secca e i legumi? Origine vegetale a parte, l'essere diventati in pochi anni dei veri e propri "superfood", capaci di sommare l'aspetto del piacere con i valori salutistici. Infatti, com'è successo negli ultimi anni a noci e mandorle, quando i legumi hanno valorizzato il loro lato healthy sono stati visti con occhi nuovi dagli italiani. Che ne hanno comprati e consumati di più.

Nell'anno finito a giugno le vendite sono aumentate del 15% sia a valore che a volume, superando le 26mila tonnellate e i 90 milioni di euro di sell-out (fonte Nielsen). Anche nella seconda parte del 2020 gli ingredienti per la crescita dei legumi ci sono tutti: i lockdown effettivi o annunciati che inducono a fare scelte alimentari, il ritorno nel frequentare i luoghi affollati (come i supermercati) e la necessità di contenere i costi domestici. «Un'indagine che abbiamo affidato a Doxa ha evidenziato che il lockdown ha avvicinato nuovi consumatori (anche giovani) ai legumi e ne ha fatto scoprire la versatilità», conferma Matteo Merini, direttore marketing di Pedon, azienda che, tra brand e private label, copre oltre il 40% del mercato e supera i 95 milioni di euro di fatturato.

Oltre alla domanda di alimenti a lunga durata, economici, sani e poliedrici, dietro l'exploit dei legumi ci sono anche la preferenza per gli alimenti proteici vegetali, la ricerca di prodotti "gluten free" e la passione per le specialità locali che si traduce anche in abitudini di consumo molto diverse da zona a zona. Basti pensare i tocanelli acquistati quasi al 90% dei canellini venduti in Italia, mentre gli abitanti di Pianura Padana e Sud sono i maggiori acquirenti di bonoli. Nell'ultimo anno le vendite di fagioli, che rappresentano circa il 20% del mercato dei legumi, sono aumentate del 28% circa e quelle di ceci sono cresciute del 12%, benché le quantità totali siano circa la metà rispetto al

fagioli. Ma il vero boom è stato quello delle lenticchie: in un anno se ne sono vendute il 57% in più (oltre 4mila kg), rafforzando nella leadership il mercato visto che rappresentano la metà di tutti i legumi venduti nella Gdo italiana. Alla crescita del mercato ha contribuito un'offerta che si è molto evoluta e ampliata perché tutti i principali competitor hanno varato diverse novità. A fianco dei legumi secchi (e ai quali lessati/cotti al vapore, di quelli pronti da cuocere o quelli ready-to-eat, sono arrivate le bevande di legumi, le farine e le paste di legumi, e poi i budini e i biscotti per la colazione che ne fanno l'ingrediente salustico distintivo.

L'area più promettente sembra quella dello snacking, trattato dal successo in Gdo di un legume tradizionale come i lupini, che nell'ultimo anno ha registrato un aumento del 10% delle vendite proprio grazie alle nuove varietà snack. «I lupini sono un healthy food

che piace sempre di più e ci è un obiettivo puntato da tempo, investendo anche in tecnologia, con il brevetto del primo macchinario italiano per sgranarli e eproparli, così, in modo nuovo e con un alto contenuto di servizio», spiega Sabrina Mancini, marketing manager di Madama Oliva, il maggiore produttore europeo di lupini con 600 tonnellate annue, tutte made in Italy, che realizzano 3 milioni di 25 milioni di euro fatturati dall'azienda abruzzese. «Cerchiamo di anticipare le esigenze del mercato e di puntare sull'innovazione, come la nuova linea di lupini conditi e la versione "hummus".»

Il consumo di legumi come spuntino, negli aperitivi o nel break salutistico è un'area dal grande potenziale, nata da sviluppare e su cui stanno investendo molte aziende. Puntando su prodotti unici, come i legumi tostanti al forno e non fritti, lanciati pochi mesi fa da Pedon. «Si tratta di un nuovo con-

cetto di prodotto e processo, frutto di una tecnologia brevettata», spiega Merini. «La gamma è ampia (41 referenze) ed è stata declinata in tre segmenti per coprire altrettante esigenze e momenti della giornata, dallo snack healthy all'aperitivo domestico». Con questa offerta Pedon completa lo sviluppo del suo già ampio portafoglio prodotti, arrivando a coprire tutte le occasioni di consumo dei legumi e proponendo come i brand più innovativi e capaci di proporre i legumi in chiave moderna, in un'ottica di qualità, salute e servizio.

Oltre all'innovazione per allargare i momenti di consumo, l'altro trend di mercato è lo sviluppo di filiere e materie prime italiane per ovviare alla carenza di prodotto nazionale. Infatti siamo forti importatori di legumi (negli ultimi 30 anni la produzione nazionale è crollata), usati soprattutto per le private label, che rappresentano tra il

40 e il 50% del mercato. Quindi lo sviluppo di un'offerta dichiaratamente "made in Italy" rappresenta un importante elemento di differenziazione per le aziende di marca.

Come Lofrese, capofila di una filiera controllata biologica, con 100 aziende agricole e oltre 5mila ettari tra Puglia, Basilicata e Sicilia, per 5mila tonnellate annue di legumi. Storico fornitore delle industrie di trasformazione, dopo il primo lockdown l'azienda pugliese (50 milioni di euro il fatturato) ha deciso di entrare in Gdo e ha lanciato le prime gamme di legumi a brand Lofrese. «In questi pochi mesi i risultati di mercato sono stati soddisfacenti e promettenti», afferma il ceo Antonio Lofrese. «Nel 2011 i nostri legumi saranno presenti sugli scaffali di buona parte della Gdo e pensiamo che arrivino a generare circa 20 milioni di euro di ricavi aggiuntivi per il nostro gruppo».

Startup
Kato, i fondi investono 3 milioni di euro sulla piattaforma che connette ristoranti e fornitori



Italia mercato chiave. Nel due uffici a Milano e Torino lavorano 10 professionisti. Alla guida c'è Edoardo Taricone - 24 anni, General Manager Italy Kato

L'azienda fondata un anno fa a Madrid fornisce una simile applicazione via app e WhatsApp che aumenta l'efficienza, riduce gli sprechi e i costi di gestione

Trova di più sul sito Isoloze24ore.com/sez/food

PANORAMA
LA GUIDA
Pranzo di Natale: i menu «stellati» arrivano a casa con box e videocorsi

Sarà blindato e distanziato al ristorante con un massimo di quattro persone oppure intimo, a casa e solo con i conviventi come raccomandato l'ultimo Dpcm. Ma se le limitazioni toccano la socialità, non dobbiamo invece rinunciare a un menu degno delle feste. Chef e ristoratori, che spesso hanno tenuto aperte le cucine per delivery o asporto in questa seconda ondata, hanno avuto modo di testare ingredienti e logistica per consegnare piatti gourmet in grado di reggere a distanza l'esperienza di un servizio stellato. Lo fanno con box a edizione limitata e portate speciali che si possono ordinare con anticipo o il giorno prima.

Le varianti si sprecano sia per l'offerta - di carne, pesce, classico, vegetariano - sia per la mise en place "ready to eat o ready to cook". Tra i tanti progetti, frutto di partnership con aziende vinicole, c'è quello dello chef Giuseppe Iannotti, una stella Michelin, che specializza in tutta Italia la box "Spas" creata in collaborazione con Krug. All'interno un menu di mare composto da 4 piatti pronti da cucinare seguendo le istruzioni e una bottiglia di champagne Grand Cuvée (prezzo da 300 a 350 euro). Per chi vuole regalare un'esperienza completa di lezione di cucina e box con ingredienti c'è l'iniziativa "Italia Keeps on cooking with Eatasy" valida fino al 24 dicembre. Ogni giorno diversi chef pronti da quali scegliere, da Andrea Berton a Giancarlo Perbellini, tengono cooking class per piatti speciali da cucinare live o per le feste. Dal 10 dicembre saranno disponibili invece sulla piattaforma Acadèmia video-corsi per la preparazione di alcune ricette della tradizione natalizia rivisitate dagli chef Igles Corelli, Eugenio Boer, Diego Rossi e Vincenzo Santoro.

Frusca di un'altra eredità, quella riconosciuta quest'anno per la cucina più green dalla guida Michelin, la chef calabrese Cristina Corrado ha inventato box sostenibili, anche nel prezzo, che cambiano ogni settimana. Punta su un "Natale fatto a mano" la famiglia Alajmo, tre stelle con Le Galandre, che ha integrato il suo e-shop con borse termiche che contengono kit con l'indispensabile: cocchiolino, salmone, champagne e lenticchie (a 90 euro). Scatole con ingredienti stellati, dall'aceto balsamico di Massimo Bottura, alle salse di Heinz Beck, si trovano anche nell'e-commerce Vignaz, startup di tre giovani cuochi Enrico Vignoli che da anni lavora all'Osteria Francescana (3 stelle Michelin confermate più quella verde). Lo chef Massimiliano Mascia del ristorante San Domenico propone un menu a domicilio che comprende l'uovo in raviolo con tartufo bianco (da 40 euro) da preparare con il tutorial online. Fino al 6 gennaio Alberto Focanni della stelle Magnolia di Cesenatico consegna in Romagna una proposta in collaborazione con Dom Pérignon. Due i menu recapitoli in tutta Lombardia tre stelle (da 150 a 270 euro) per i fratelli Corva con aragosta, ravioli e tacchinella farcita. Come digestivo è acquistabile sull'omonimo shop la nuova Sigrap a 49 euro. Si tratta di una bottiglia che contiene il distillato piemontese con al suo interno una replica della collina del Farista Maurizio Cattelan esposta in Piazza Affari. Per una bevuta scaramantica e fuori dalle regole come recita lo slogan degli inventori: «Nel nome del padre, del delfino e dello spirito».

—Luisanna Benfatto

PROSCIUTTO DOP

San Daniele, delivery a sostegno dei ristoranti

Il Consorzio del Prosciutto di San Daniele Dop lancia un progetto a sostegno di locali e ristoranti danneggiati dal Fermo-ga Covid-19. Il tour gastronomico che quest'anno sarebbe giunto alla quarta edizione, diventa un servizio di delivery: "Aria di San Daniele@home" disponibile su "aperitivoandante.it". L'iniziativa è possibile grazie alla sinergia nata negli ultimi tre anni con i migliori locali d'Italia - sottolinea il Consorzio che hanno preso parte alle passate edizioni del tour. «Tutti i prodotti derivanti dalla vendita delle "box di degustazione personalizzate" saranno destinati ai locali che partecipano al progetto.

Come funziona? L'utente seleziona la città (Roma, Milano, Verona, Firenze, Bari, Lecce, Catania) e sceglie le box aperitivo proposte nella sua zona, selezionando data e orario di consegna. La food box (per due persone e realizzata in materiali ecocompatibili) include, oltre al prosciutto, pane, grissini e vari finger food prodotti dal locale. Birra o vino. «Il nostro obiettivo», dice Mario Cebetti, direttore del Consorzio, «è promuovere le realtà della ristorazione che da sempre valorizzano un prodotto di eccellenza come il San Daniele Dop».

—E.Sg.

Un alimento tipicamente mediterraneo

La produzione di pinoli «trasloca» in Asia

Giorgio dell'Orefice

Uno dei prodotti alimentari mediterranei per eccellenza, i pinoli, sta "traslocando" in Asia, complice il crollo della produzione italiana ed europea legato all'invasione di un insetto nocivo, il baricentro della produzione mondiale dei pinoli si sta spostando in Estremo Oriente.

È quanto emerge dallo scenario sul mercato mondiale dei pinoli con dettagli sui bacini produttivi e sui consumi, tracciato da Riccardo Calcinai, Ceo di Besana, tra i leader mondiali del comparto, nei giorni scorsi all'annuale Nut Fruit Conference, il congresso mondiale della frutta secca organizzato da Inc, l'International nut & dried fruit council. «Nel 2004 - ha detto Calcinai - que-

st'anno si prevedono nuovi calli: in Turchia sono previste 375 tonnellate contro le 800 dell'ultimo anno, in Italia 350 invece di 650 del 2019, 300 dalla Spagna (l'unico produttore in crescita dalle 250 dell'ultimo raccolto) e 100 dal Portogallo (anziché 300)».

Questa difficile fase produttiva del pinolo mediterraneo sta però accendendo i prezzi che tra il 2010 al 2020, sono aumentati pur con diverse oscillazioni fino al 130% da 28 a 66 euro al chilo. «Data questa situazione - ha proseguito Calcinai - l'industria dei pesti si sta muovendo su due binari: da un lato sta riducendo i quantitativi di prodotto nelle confezioni e sostituendolo ad esempio con gli anacardi, dall'altro sta acquistando sempre più prodotti dall'Estremo Oriente dove si producono varietà differenti dal pinolo mediterraneo».

Nel Far East infatti i pinoli non mancano, anzi sono in forte crescita anche se i blocchi logistici dovuti al Covid ostacolano il commercio. In tutti i modi i maggiori produttori mondiali sono oltre alla Russia, la Cina e Corea del Nord. Si prevede che la produzione di pinoli sguasciati in questi tre paesi passi nell'arco di dodici mesi da 5.000 a 12mila tonnellate in Russia, da 2.600 a 10.500 in Cina e da 2mila a 8.750 in Corea del Nord. E sullo sfondo crescono anche i nuovi produttori di Afghanistan e Pakistan.

Il rischio quindi è quello di perdere definitivamente il primato di un prodotto mediterraneo per eccellenza. Il tutto proprio mentre si celebrano i dieci anni dal riconoscimento Unesco della Dieta Mediterranea come patrimonio immateriale dell'umanità.



Delivery. La Food box del Prosciutto di San Daniele DOP arriva a domicilio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.food

**Aziende
oltre la crisi**

I grandi produttori come Bauli, Melegatti e Balocco si stanno preparando con sistemi flessibili degli ordini e con lo sviluppo della vendita online in modo da evitare i cattivi risultati registrati nell'ultima Pasqua

Panettoni e pandori, un Natale diverso ma non sarà disastroso per le vendite

María Teresa Manuelli

Sarà un Natale tiepido, ma non disastroso per le vendite di panettoni e pandori. Un settore quello del panettone che a fronte di una certa stabilità registra una svolta significativa: in un mercato flat da 26 mila tonnellate e 209 milioni di euro, la proposta artigianale cresce arrivando a coprire il 52% del valore del comparto e assestandosi a 109 milioni di euro rispetto all'industria che arretra. Sono i risultati dell'indagine «Il mercato del panettone in Italia» realizzata da CsmBakery Solutions in collaborazione con Nielsen.

Sette famiglie su 10 hanno acquistato prodotti da ricorrenze nella scorsa campagna Natale, preponderando prevalentemente (e in egual misura tra panettoni e pandori) verso i tradizionali (43%). Dati di grande rilievo quelli del 2019 che, assieme al «sentiment meter» effettuato da Nielsen a novembre 2020, consentono di avere una prima idea sull'andamento delle vendite e sul parco acquirenti anche della prossima campagna Natale 2020. Sull'onda dell'anno precedente gli acquisti saranno guidati sempre di più da nuove famiglie giovani, orientate alla ricerca di un prodotto di qualità e sempre vario, e per le quali è fondamentale la facile reperibilità del prodotto attraverso canali distributivi quali e-commerce e food hall.

«Dopo l'esperienza negativa di

Pasqua - commenta Alberto Balocco, presidente e ad di Balocco - avevamo messo in conto una seconda ondata della pandemia e ci siamo organizzati. In accordo con la distribuzione abbiamo adottato un sistema flessibile di ordini, comunque partiti in ritardo rispetto al solito, proprio per capire insieme come la situazione dei consumi si sarebbe evoluta». Le aziende del settore quindi hanno programmato con attenzione la produzione, secondo aspettative di vendita più contenute. «Siamo comunque fiduciosi che, se da un lato verranno meno gli acquisti legati alla regalisticità, che di solito rappresentano il 25% delle vendite - continua Balocco - dall'altro cresceranno quelli per l'autoconsumo. Speriamo che la flessione complessiva non superi quindi il 10%». Balocco è una delle aziende leader del settore lievitate da ricorrenza, con una quota a volume nel mercato domestico del 19% nel segmento ricorrenza Natale e del 22% nel segmento ricorrenza Pasqua, confermandosi la seconda azienda del mercato.

Anche il leader di mercato Bauli (con una quota che supera il 40%) ha riorganizzato le proprie strategie alla luce degli scossoni dovuti all'emergenza: grazie a un percorso di diversificazione delle proprie linee di business e all'espansione internazionale, ha chiuso l'anno fiscale 2019/20 con un fatturato di 485 milioni di euro. Un risultato che ha scontato un primo semestre dell'anno 2020 caratterizzato dal



Rovesati. Una fase produttiva in uno stabilimento Balocco, una delle maggiori aziende del settore con il 19% del mercato dei dolci di Natale

lockdown a causa della pandemia da Covid-19 ma che ha generato, nonostante tutto, un utile di 6 milioni di euro. «La crescita del Gruppo - sottolinea il presidente Michele Bauli - per noi significa anche assicurare posti di lavoro e stabilità a tutti i nostri dipendenti, attraverso il miglioramento della nostra capacità produttiva e con l'introduzione di nuove gamme di prodotti in assortimento. Abbiamo anche introdotto un nuovo servizio». Ovvero, Tuobauli. Il primo approccio dell'azienda al canale e-commerce attraverso una piattaforma digitale sarà possibile ordinare e ricevere a casa un panettone personalizzato, con caratteristiche decise dal cliente e realizzato appositamente.

Nuovo e-shop anche per Melegatti: su melegatti.it gli italiani possono selezionare le proprie preferenze tradizionali e natalizie e riceverle a casa. «Per Melegatti le vendite, pur nella difficoltà congiunturale del comparto delle ricorrenze, risulteranno in crescita rispetto all'anno scorso in quanto sono state attivate delle leve promozionali tipiche del mercato - dichiara Giovanni Mascari, responsabile vendite Italia della Melegatti 1894 -». Il nostro shop online registra, inoltre, degli interessanti tassi di crescita.

E sarà proprio il delivery, preferito dal 20% della clientela, il vero protagonista di queste feste 2020. «In un momento come quello attuale, il food delivery rappresenta

un'opportunità e al contempo una necessità per moltissimi ristoranti e non per continuare nella loro attività. Soprattutto in vista del Natale, uno dei periodi più importanti dell'anno, anche dal punto di vista food - spiega Matteo Sarzana, general manager di Deliveroo Italia -. Un esempio concreto, è rappresentato da "Dellveroo Christmas shop by Roberto Rinaldini", il primo virtual brand dedicato al Natale, nato dalla collaborazione tra Deliveroo e il maestro pasticciere Roberto Rinaldini». Si tratta di un virtual temporary shop attivo solo online a Milano e Roma dal quale sarà possibile ordinare a dicembre e gennaio la gamma completa di panettoni realizzati dal Maestro.

Altre pasticcerie, invece, pensano in proprio. La bresciana Bedussi - scelta dai migliori ristoranti per i suoi lieviti - per esempio, ha inaugurato una app per ordinare e recapitare in tutta Italia il proprio panettone artigianale. Più seria la situazione dei ristoranti che dalla vendita dei dolci natalizi avevano un buon ritorno. «La chiusura dei ristoranti pesa per il 90% sulle vendite dei dolci da ricorrenza - afferma lo chef stellato Claudio Sadler che ha da poco inaugurato il proprio e-commerce - perché quello che vendiamo in internet e sulla rete è minimale, mentre prima i clienti stessi compravano da noi anche il dolce delle feste. Il solo delivery, comunque, anche se con personale ridotto, non è un business che si sostiene da sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati Ismea

Consumi di miele trainati dai giovani: su del 13%

e (giovani) famiglie italiane riscoprono il miele. Complici la maggiore attenzione alla salute in un'epoca di emergenza sanitaria e la più lunga permanenza tra le mura di casa. Le vendite di questo prodotto hanno registrato nei primi 9 mesi del 2020 una crescita del 13% in volume. Si tratta di un'inversione di tendenza, sottolinea l'Ismea, sia rispetto alla flessione degli acquisti dell'ultimo biennio, sia rispetto al fatto che a trainare la ripresa ci sono le famiglie con membri giovani, mentre fino a ieri oltre il 70% degli acquisti si doveva agli over 50 di reddito medio alto.

Lo scorso anno circa il 60% di prodotto disponibile è stato di provenienza estera, a fronte di una produzione nazionale in forte ridimensionamento. Per il 2020 le stime Ismea-Osservatorio miele indicano un recupero del 13% sull'anno precedente con una produzione che dovrebbe portarsi a 17 mila tonnellate. Si tratta comunque di un livello molto al di sotto della capacità produttiva nazionale, che conta oltre un milione e 600 mila alveari (+7,5% su base annua). Comunque, dopo il picco del 2018, le importazioni italiane di miele si sono ridimensionate già nel 2019, riducendosi del 12%, con il trend che sembra confermarsi anche nel 2020.

La regione più produttiva è il Piemonte, con oltre 5 mila tonnellate stimate, seguita da Toscana (3 mila tonnellate) ed Emilia-Romagna (2 mila). La resa media per alveare è di 18 kg a livello nazionale (13 kg/alveare per le regioni del Nord e del Centro e circa 25 kg/alveare per le regioni del Sud e delle Isole).

- E. Sg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON VEDIAMO L'ORA DI MANGIARE IL FUTURO.

I salumi italiani non sono solo buoni. Sono anche saggi. E guardano al mondo che cambia, alle nuove abitudini dei consumatori. Merito di chi vuole produrli sempre meglio. È una grande storia di impegno quotidiano, fatta di produttori che amano la tradizione, ma la celebrano innovando: per raccontarla, è nato il Manifesto dell'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani. Visita il sito. Scopri che è buono anche il futuro.

LE AZIENDE ADERENTI AL MANIFESTO: Cesare Fiorucci Spa, CLAI Soc. Coop. Agricola, F.lli Veroni Fu Angelo Spa, Fontana Ermes Spa, Fumagalli Industria Alimentari Spa, Lavori Spa, Prosciuttoificio San Michele Srl (Terre Ducali), Raspi Spa, Rigamonti Salumificio Spa, Rugger Spa (Lenti), Salumificio Mottolini Srl, Salumificio Pavarotti Srl, Salumificio Pedrazzoli Spa, Salumificio Vitali Spa, San Vincenzo di Ferrando Rota Srl, Siega Srl, Vecchio Valzi Srl.

salumi-italiani.it

Istituto Valorizzazione Salumi Italiani

Azienda aderente al Manifesto del Salume Italiano

TEST DRIVE

Auto alla spina. La quarta generazione della compatta tedesca è ora offerta nella variante «Tfsi» con powertrain plug-in hybrid (Phev) da 204 cavalli e consumi tanto bassi da sembrare uno scooter

Audi A3 diventa ibrida ricaricabile Emissioni zero per quasi 70 km

Giulia Paganoni
MILANO

Una nuova generazione di Audi A3 Sportback che ha debuttato la scorsa primavera ha esibito un alto tasso di hi-tech e ora, come promesso, arriva anche la variante ibrida plug-in (cioè ricaricabile) da 204 cv che abbiamo provato su strada. Questa rientra nella strategia del marchio 30 modelli di elevata elettrificazione entro il 2025.

La gamma motori della quarta generazione di A3 comprende già una vasta scelta: benzina, diesel, metano, mild hybrid e anche ibrida plug-in, quest'ultima con due livelli di potenza: 204 e 245 cv. Quest'ultima variante arriverà nel corso del 2021.

L'ibrido alla spina unisce le prestazioni del powertrain benzina 1.4 litri Tfsi da 150 cv (omologato nel rispetto ai più recenti standard Wtp) e un propulsore elettrico di tipo sincro a magneti permanenti da 109 cv alimentato da una batteria agli ioni di litio da 13 kWh posizionata sotto i sedili posteriori. La potenza complessiva è, come accennato, di 204 cv con una coppia massima di 305 Nm. Questo permette uno spunto 0-100 km/h in 7,6 secondi e di raggiungere una velocità massima di 227 km/h, 140 km/h in modalità 100% elettrica. A gestire la potenza, la trasmissione automatica S tronic a sei rapporti. Alla voce consumi, i dati sembrano quelli di uno scooter. A batteria ovviamente carica, la casa dichiara 1,0/1,3/100 km (nel ciclo combinato Wtp). Ultra basse

anche le emissioni di emissioni di CO₂ (tra 24 e 31 g/km, sempre con il pieno di energia elettrica).

Mentre, come nello stile Audi, per gestire la trazione ci pensa il selettore e-tron con quattro modalità: *E* (guida elettrica), *auto hybrid* (utilizzo intelligente della carica della batteria), *battery hold* (mantenimento della carica batteria), *battery charge* (aumenta la carica della batteria). Con la selezione di una di queste viene variata la motricità dell'auto, gestendo anche la carica della batteria. Sin dai primi metri percorsi abbiamo percepito subito lo spunto dell'elettrico che risulta davvero notevole e a cui poi subentra il motore termico.

Uno dei punti salienti delle auto alla spina sono i tempi di ricarica che, ovviamente, dipendono in gran parte dalla fonte scelta. Di serie è già disponibile il sistema di ricarica e-tron compact attivabile anche da remoto mediante smartphone con l'app myAudi. Il sistema è costituito da un'unità di comando, un cavo di collegamento vettura (lungo 4,5 metri) e due cavi d'alimentazione con connettore prese, rispettivamente, di tipo domestico e industriale, a richiesta il cavo per le stazioni pubbliche. La massima potenza di ricarica si attesta a 2,9 kW (per preservare affidabilità e garantire pesi contenuti) in corrente alternata, mentre attingendo energia da un impianto domestico standard da 230 Volt è possibile ripristinare rapidamente l'autonomia elettrica della vettura in cinque ore.

Audi ha pensato ad agevolare le soluzioni di ricarica sia in ambito pub-



Quarta serie. La A3 Sportback mostra linee tese e un frontale con una calandra pronunciata. A bordo display digitali e sistemi connessi

blico che privato, nel primo caso con il servizio Audi e-tron Charging Service che permette l'accesso a un'ampia scelta di colonnine di ricarica; nel secondo caso, in collaborazione con il partner Alpiq e Agn Energia, Audi propone un pacchetto per l'installazione di un sistema di ricarica (da fonti rinnovabili) casalingo.

La ricarica avviene anche attraverso il sistema di recupero di energia che permette di immagazzinare fino a 40 kWh, il sistema elettrolitico di frenata vede il motore elettrico, chiamato ad agire come alternatore, occuparsi delle decelerazioni lievi, le più frequenti nella marcia quotidiana. Le fre-



Pieno di energia. La batteria da 13 kWh si ricarica in cinque ore a 2,9 kW, un valore apparentemente basso ma che garantisce affidabilità nel tempo

mate di media intensità sono gestite congiuntamente dall'unità a zero emissioni e dai freni tradizionali, oppure esclusivamente dall'impianto idraulico. A bordo si ritrova lo stile Audi (pur con qualche plasticità un po' economica) per lo standard del Quattro anelli, dove l'ergonomia è ben studiata. Il conducente può contare sul cruscotto digitale da 10,2" (di serie dal secondo livello di allestimento) e, accanto alla plancia, dispone del touchscreen da 10,1 pollici (di serie e da 12,3" a richiesta) dotato dell'ultima piattaforma di infotainment Mib3. Il prezzo di listino parte da circa 39 mila euro.



Corrado Canali
MILANO

SU RADIO 24 Strade e Motori in onda questa sera alle 22 su Radio 24 «Strade e Motori», approfondimento settimanale dedicato all'automotive condotto da Massimo De Donato

Fiat aggiorna la gamma di Panda e Tipo, due modelli che hanno in comune un indiscusso per le famiglie, oltre a rappresentare il 58% delle vendite di Fiat e il 40% sul totale di Fca. Il restyling di Panda e Tipo la gamma Fiat si concentra su tre allestimenti molto diversi: *Life* per l'utilizzo in città, *Cross* per l'outdoor e *Sport* per la dinamica di guida. A cui si potranno aggiungere delle varianti trasversali come la Tipo City Sport. Per la rinnovata Panda che in 40 anni ha già venduto quasi 8 milioni di unità, è da segnalare il display touchscreen da 7 pollici parte del sistema di infotainment che propone una sorta di tasca dove sistemare il proprio smartphone e usare così sempre e solo lo schermo per ogni funzione senza mai distogliere lo sguardo dalla strada.

Per la Tipo, invece, oltre ad un restyling di sostanza sia esterno che interno, va poi aggiunta l'inedita Cross strizza l'occhio al mondo del suv/crossover con un'altezza da terra superiore di 7 cm

soluzioni utili per la guida nell'off-road sia pure leggero.

A cui si aggiungono il motore 3 cilindri di 1.000 cc da 100 cv per l'allestimento Sport e due motori diesel da 95 e 130 cv con ridotte emissioni. Inoltre sia Panda che Tipo sono disponibili con formule di noleggio a lungo termine pensate oltre che per i liberi professionisti anche per le piccole imprese. Entrambe, infine, possono anche essere equipaggiate col D-Pence il pacchetto di igienizzazione di tutte le superfici di contatto delle auto, utili in tempi come questi di covid-19.

Il lancio è servito a fare il punto sull'elettrificazione in casa Fiat del brand. Entro la fine del 2021, infatti, l'obiettivo è di arrivare al 60% di vetture elettrificate, visto che alla Nuova 500 elettrica appena lanciata che verrà poi affiancata nel 2021 dalla 500 3+1 e le due mild hybrid Panda e la 500 già in vendita si dovrebbe aggiungere sia la Tipo che rinnovata nello stile e nell'offerta di allestimenti, potrebbe l'anno prossimo debuttare anche nella variante mild hybrid.

Poi sarà la volta probabilmente della 500X. Come dire che lo storico sorpasso delle auto elettrificate sulle vetture equipaggiate con motori tradizionali sembra proprio dietro l'angolo.

ENRICO LUZZATTO/REUTERS



Formula cross country. Tipo cede alla moda delle vetture che ammicciano ai suv

Motori

DOSSIER AUTO ELETTRICHE

Le case auto affrontano la transizione energetica. Online nel nostro speciale tutti i modelli bev in vendita e quelli in arrivo. I numeri del mercato e i servizi sulle tecnologie

OPEL

Più efficienza per la Insignia anche senza l'elettrificazione

Arrivano inediti motori che bevono il 18% in meno e tecnologie attuali

Massimo Mambretti

Il restyling dell'Opel Insignia è leggero, ma nasconde una revisione tecnologica rivolta a migliorare l'efficienza. Un obiettivo raggiunto rinnovando l'offerta di motorizzazioni, ma senza ricorrere all'elettrificazione. Alla base dello schieramento ci sono due unità turbodiesel: un tre cilindri di 1,5 litri con 122 cavalli e un 2 litri da 174 cavalli, entrambe abbinabili a un nuovo cambio automatico a otto marce a basso attrito. Al vertice ci sono due motori a benzina sovralimentati di 2 litri: uno da 200 cavalli con disattivazione di due cilindri ai carichi parziali, uno da 230 cavalli destinato alla sportiva Gsi a trazione integrale che s'interfaccia solo con una trasmissione automatica a nove rapporti. Con questo corredo, e un leggero miglioramento dell'aerodinamica, le Insignia berlina e familiare Sports Tourer arrivano a consumare sino al 18% in meno rispetto alle precedenti. Infatti, ora le percorrenze medie vanno dai 13,3 chilometri con un litro della Gsi ai 21,7 chilometri della tre cilindri.

non intacca l'apprezzabile confort garantito anche dall'assetto che incassa bene le asperità della strada. Il set-up non si ripercuote sul dinamismo, perché questa robusta Insignia, lunga quasi 5 metri e con una massa che sfiora i 1.600 kg, è più agile delle aspettative ed equilibrata in ogni frangente, tanto da suscitare gradevoli sensazioni.

E non sono da meno quei riguardanti la fruibilità generale. Un fronte su cui si riversano nuove tecnologie come la fanaliera a matrice attiva Intelli-Lux Led Pixel, che può

completare la revisione stilistica del frontale. I sistemi di aiuto alla guida e di sicurezza arricchiti anche dalla telecamera posteriore digitale e l'infotainment che, nella variante più avanzata Multimedia, integra l'utile navigazione predittiva.

La rinnovata famiglia dell'Insignia è offerta negli allestimenti Business Edition, Business Elegance e Ultimate a prezzi che partono dai 34.500 euro della e culminano a 49.000 euro nel caso della Gsi station wagon.



Fari smart. La rinnovata ammiraglia Opel (gruppo Ps) offre gruppi ottici Intelli-Lux Led Pixel a controllo digitale. Rinnovata l'area dell'infotainment con un sistema di navigazione predittiva. Gli allestimenti sono dedicati soprattutto al mondo flotta

Il Sole 24 ORE

QDV |

QUALITÀ DELLA VITA 2020 IL FUTURO DELLE CITTÀ OLTRE LA PANDEMIA

Torna l'appuntamento con l'indagine del Sole 24 Ore

LUNEDÌ 14 DICEMBRE • ORE 16

Partecipa all'evento digitale e segui le tavole rotonde dedicate alle nuove priorità generate dalla crisi Covid-19:
SOSTENIBILITÀ, DIGITALIZZAZIONE, CULTURA, RESILIENZA.

PROGRAMMA

- Presentazione dei risultati qualità della vita 2020
- La qualità della vita secondo gli italiani, come è cambiata durante la pandemia e quali sono le priorità dopo l'emergenza
- Dall'emergenza alla rinascita: il cantiere dell'innovazione nelle città
- Focus Cultura anno Zero. Riaccendere la cultura come motore dell'economia
- I testimonial della qualità della vita. Le esperienze dei sindacati nell'anno più difficile

La partecipazione all'evento è libera e gratuita previa iscrizione sul sito ilsule24ore.com/qdv

con

FONDI COMUNI APERTI - SICAV ITALIANE - LUSSEMBURGHESE STORICI

Main table containing fund names, codes, and performance metrics. Includes logos for 8a+, Acomea, AGORA INVESTMENT, ANIMA, BCC Risparmio Previdenza, etica sor, ARCA, and EURIZON ASSET MANAGEMENT.

Table with columns: Nome del Azione, Valore, and other financial data.

Pramerica logo and associated text.

Table titled 'INDICI FIDEURAM' with columns: Indici, Valore, and other metrics.

Table titled 'FONDI COMUNI QUOTATI' with columns: Società / Fondo, Valore, and other metrics.

Amundi logo and 'ETF PLUS - MERCATO TELEMATICO' text.

LYXOR logo and 'ETF PLUS - MERCATO TELEMATICO' text.

iShares logo and 'ETF PLUS - MERCATO TELEMATICO' text.

UBS logo and 'ETF PLUS - MERCATO TELEMATICO' text.

Table with columns: Società / Fondo, Valore, and other metrics.

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

Table listing various insurance-linked funds with columns for Product, Data, and Value. Includes logos for BCC Vita and Cattolica Assicurazioni.

FONDI PENSIONE APERTI

Table listing open pension funds with columns for Fondo, Data, and Value. Includes logos for Amundi and ARCA.

FONDI ALTERNATIVI

Table listing alternative funds with columns for Fondo, Data, and Value. Includes logos for BCC Rispargio and UnipolSai.

FONDI ALTERNATIVI

Table listing alternative funds with columns for Fondo, Data, and Value. Includes logos for BCC Rispargio and UnipolSai.

CONTO CORRENTE... FONDI ASSICURATIVI... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI...

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI...

FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI...

FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED...

LEGENDA

Legenda explaining fund categories and symbols. Includes sections for FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED, FONDI PENSIONE APERTI, and FONDI ALTERNATIVI.

FONDI CHIUSI

Table listing closed funds with columns for Fondo, Data, and Value.

COMMODITIES

Table listing commodity prices with columns for Mercato, Data, and Prezzo.

MONETE D'ORO

Table listing gold prices with columns for Moneta, Data, and Prezzo.

MERCATI ITALIA

FRANCA... CENSO... FONDI ASSICURATIVI... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI...

INDICI GAS

Table listing gas indices with columns for Indicatore, Data, and Valore.

ITEC / REF-E

Table listing ITEC and REF-E indices with columns for Indicatore, Data, and Valore.

BORSA ELETTRICA

Table listing electricity market data with columns for Indicatore, Data, and Valore.

PETROLIFERI

Informazioni sulla Borsa Elettrica e Petroliferi. Contiene dati sui prezzi e sulle tendenze del mercato.

PETROLIFERI

Informazioni sulla Borsa Elettrica e Petroliferi. Contiene dati sui prezzi e sulle tendenze del mercato.

PETROLIFERI

Informazioni sulla Borsa Elettrica e Petroliferi. Contiene dati sui prezzi e sulle tendenze del mercato.

PETROLIFERI

Informazioni sulla Borsa Elettrica e Petroliferi. Contiene dati sui prezzi e sulle tendenze del mercato.

FRANCA... CENSO... FONDI ASSICURATIVI... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI...

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI...

FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI...

FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED... FONDI PENSIONE APERTI... FONDI ALTERNATIVI... FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED...



Connettervi ci viene ancora più naturale.

Per la nostra rete scegliamo già energia da fonti 100% rinnovabili. Ma questo è solo l'inizio. Scopri i nostri obiettivi per il futuro su voda.it/planet

La rete Vodafone è alimentata esclusivamente da acqua, sole e vento.

Ready?

